



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Anch'io voglio guardare con ottimismo al futuro. Abbinare un colore al senso delle cose che cambiano. Anch'io voglio continuare ad avere una speranza; o magari due o tre. Perché anch'io sono un bambino degli anni Sessanta. Perché anch'io sono un eclettico.** Edmondo Berselli

**OGGI CON NOI...** Stefano Fassina, Nicola Tranfaglia, Marco Simoni, Laura Pennacchi, Marisa Rodano, Angelo Guglielmi

## SE FRANA ANCHE IL PARADISO

Foto di Dominic Eberbichler/Reuters



**Tragedia sui binari**  
Quattrocento metri cubi  
sul treno dei pendolari  
in Val Venosta: nove morti

**Area monitorata**  
Era considerata una linea  
sicura. Allarme per il resto  
della rete e del territorio

**Il sud si sbriciola**  
Crolli, Messina assediata  
e il governo blocca i fondi  
Le proteste a San Fratello

→ ALLE PAGINE 4-9

## Emergency Kabul frena: «Nessuna confessione»

**Strada:** rilasciateli. Scontro  
con Frattini. Intervista a Sergio  
Romano: i tre operatori vanno  
protetti → **ALLE PAGINE 10-13**



## La destra prende anche Mantova Matera passa al centrosinistra

**Ballottaggi** a Pdl-Lega l'ultima  
provincia lombarda. Pd: parità  
sostanziale → **ALLE PAGINE 18-19**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

### IL GRANDE BLUFF Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero  
del genio dell'economia italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo

**PIETRO  
GRECO**

Giornalista e scrittore

## L'editoriale

# La misura del pericolo

È accaduto dove, forse, l'evento era meno atteso. La frana che ha investito il treno e ha ucciso nove persone è venuta giù in una regione, il Trentino Alto Adige, che per costituzione fisica e qualità della politica ambientale è tra quelle meno esposte al rischio idrogeologico.

Ma è avvenuta. E, a quanto pare, per la cattiva gestione di un sistema di irrigazione. Ovvero, per una piccola mancata tutela del territorio che ha avuto un effetto tragico. Il che non può affatto consolarci. Anzi, dovrebbe indurci a una maggiore riflessione.

**Il Trentino** Alto Adige, dicevamo, è per costituzione fisica una delle regioni meno esposte in Italia: solo il 33% dei comuni e l'1,8% del territorio sono classificati a rischio idrogeologico. In Italia la media è del 70% dei comuni e del 7,1% del territorio. Ci sono regioni - la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta - in cui il 100% dei comuni è classificato a rischio. In Valle d'Aosta, regione alpina in apparenza simile all'Alto Adige, l'area a rischio è pari al 20,2%: un'estensione relativa dieci volte superiore a quella trentina.

Il rischio idrogeologico è la somma del rischio alluvioni e del rischio frane. Ebbene in Trentino, come in Val d'Aosta, il rischio frane è di gran lunga la parte dominante del rischio complessivo. L'area franosa è pari, tuttavia, per all'1,7% dell'intero territorio:

un'estensione relativa molto maggiore che in Sardegna (0%), Puglia (0,1%), Veneto (0,2%), Sicilia (0,5%) e Friuli Venezia Giulia (1,3%); ma comunque molto minore che in Val d'Aosta (19,5%), Campania (11,8%), Molise (11,2%) ed Emilia Romagna (10,0%).

Tuttavia una buona gestione del territorio può minimizzare il rischio. E non c'è dubbio che il Trentino Alto Adige, pur tra qualche contraddizione, è tra le regioni italiane che mostrano sia una più sviluppata cultura ecologica diffusa - è, per esempio, la regione che storicamente ha sviluppato prima e meglio la gestione integrata dei rifiuti - sia una più attenta politica ambientale da parte delle istituzioni locali.

**La frana** di ieri mostra che ancora non basta. Che l'attenzione da prestare al territorio deve fare un ulteriore salto di qualità. E se ciò è vero in Trentino Alto Adige, è tanto più vero nel resto d'Italia. Paese che per conformazione, storia e attualissime incurie è a elevatissimo rischio di dissesto idrogeologico. Ogni anno succedono, in media, 1.200 frane e 100 piene rilevanti, che nel complesso uccidono decine di persone. La cronaca ci dice che gli incidenti mortali possono avvenire a ogni latitudine: eventi luttuosi sono accaduti di recente non solo nella Calabria ad altissimo rischio, ma anche nella Sicilia a rischio minimo. Non solo nelle aree più povere, ma anche a Ischia, in Toscana e, ora, in Altro Adige.

Perché?

Certo ogni frana fa storia a sé. L'evento può dipendere tanto dalla natura del terreno quanto dall'incuria umana. La verità è che bisognerebbe saperne di più - realizzando per esempio mappe dettagliate delle aree a rischio - e bisognerebbe anche agire di più.

→ **SEGUE A PAGINA 7**

## Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Accordo Italia-Libia, il dramma dei bambini respinti e spariti**



PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Wes Anderson e la lotta di classe**  
«Ecco la mia volpe comunista»



PAG. 33 ■ ECONOMIA

**Giulietta, dall'Alfa alla Fiat**  
Un mito per superare la crisi



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Abusi, linee guida del Vaticano**

PAG. 32 ■ ECONOMIA

**La Grecia costerà 92 euro a italiano**

PAG. 30-31 ■ CONVERSANDO CON...

**Marisa Rodano: tra la guerra e gli anni '60**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**«Noi obbligati a occupare la casa»**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Così è nato il primato Roma**



# Molino Della Doccia

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## La voce della Lega

### Santi tutti

Adesso basta! Noi della Santa Lega Padana siamo indignati per i feroci e ignobili attacchi contro il Santo Padre! E questa volta è stato un osceno coro di tutti i grandi giornali europei e americani, ovviamente orchestrato dai maledetti comunisti. Vi confesso che quando il cardinal Bertone ha letto il suo famoso foglietto del «chiacchiericcio», ho guardato quella specie di sorriso del Santo Padre, più che un sorriso sembrava un ghigno: sembrava spaventato. Si guardava intorno perché temeva la maledetta giacca rossa della squilibrata svizzera, ma soprattutto che tra le porpore dei suoi cardinali si annidasse qualche maledetta toga rossa. Ma vi rendete conto! Quello andrebbe fatto santo subito, soprattutto per come sopporta i continui insulti. Anzi cogliamo l'occasione per far santificare anche Pio XII, Berlusconi e il maggiordomo Gianni Letta.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# La nuova parola che agita il Palazzo: «schizoide»

C'è un passaggio, dell'editoriale scritto domenica da Eugenio Scalfari che ha colpito particolarmente gli ambienti vicini a Silvio Berlusconi. E' quello in cui si riporta un parere del Presidente Napolitano sul premier, espresso durante una conversazione con Gianni Letta. Il Capo dello Stato avrebbe detto: «Se non si trattasse del presidente del Consiglio ma di una qualunque altra persona dovremmo dire che siamo in presenza di un bugiardo che dice una cosa al mattino e fa l'opposto la sera oppure d'una persona dissociata e afflitta da disturbi schizoidi».

Parole accolte con imbarazzo, non solo politico, nel Pdl e che dimostrano quanto le frasi pronunciate a Parma dal Cavaliere abbiano azzerato il lavoro diplomatico svolto in questi mesi dai

pontieri per riportare il sereno tra Palazzo Chigi e Quirinale. Se un giudizio così severo sull'affidabilità del premier è arrivato dal Colle, dove sono così attenti al parere delle cancellerie, significa che quasi tutto lo spazio di coabitazione è stato consumato.

Ne sono consapevoli per primi i presidenti delle Camere, che più volte hanno conosciuto la fermezza costituzionale di Napolitano. Tanto che al piano nobile di Montecitorio notano come la legislatura coincide sì con gli ultimi tre anni dell'attuale governo Berlusconi, «ma anche con quelli del mandato del Capo dello Stato» che dunque, ne sono certi, non assisterà passivamente ad altri strappi. Il sistema bipolare «malato», come ripetono ormai da tempo i centristi dell'Udc, sta entran-

do nella sua fase più difficile e tesa. Il Cavaliere, complice il ricorso di costituzionalità sul legittimo impedimento chiesto dalla procura di Milano, ha cominciato ad accarezzare di nuovo l'idea delle elezioni anticipate. Una minaccia volta a convincere gli alleati riottosi al suo piano alla De Gaulle: riforma presidenziale a maggioranza e poi referendum confermativo trasformato in un plebiscito sulla sua persona. Ma proprio i deputati Pdl giunti all'ultima legislatura, che dovrebbero temere maggiormente il voto, si mostrano disincantati. «Il Cavaliere - spiega uno di loro - non può minacciare le urne perché dovrebbe andarci senza Fini, e perderebbe». Insomma, un pericoloso bluff che nemmeno la Lega, interessata alle riforme, potrà tollerare a lungo. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Tragedia in Val Venosta** Nove morti, sette feriti gravi tra i pendolari della linea Valles-Merano  
→ **La causa** la rottura di un tubo usato per l'agricoltura ha provocato infiltrazioni d'acqua

# Una marea di fango sul trenino dell'Eden

**Una tragedia in Paradiso. Nove morti, sette feriti gravi tra i pendolari della linea Malles-Merano considerata una delle più sicure. Una massa di fango investe un convoglio. La causa: infiltrazioni di acqua da un tubo.**

**TONI JOP**

ROMA  
tjop@unita.it

Perfino in «Paradiso» la terra smotta e uccide. Nove morti, sette feriti gravi e altri 21 in condizioni non allarmanti per una frana che con tempismo micidiale ha interrotto la corsa del trenino più sicuro e affascinante d'Italia, lungo la Valle Venosta, sui binari che corrono da Malles, su a Nord, fino a Merano. Si può affermare che questa volta la tragedia non era annunciata? Forse sì, procediamo con ordine. Alle ore 8.20 di ieri mattina, il treno regionale - amministrato dalla Provincia autonoma di Bolzano - ha lasciato la stazione di Malles. A bordo, 39 passeggeri, quasi tutti pendolari, gente di ogni età che, come ogni mattina, scende la Venosta per sbrigare le solite faccende. Le carrozze sono poche, curate, pulite, realizzate con tecnologie d'avanguardia, a cominciare dai sistemi di sicurezza: basta un ramo caduto sui binari ben lontano dalla motrice per accendere l'allarme e avviare le procedure di messa in garanzia del convoglio. La ferrovia corre nel fondovalle, accompagnando a lungo il corso dell'Adige che in quel tratto somiglia ancora a un grosso torrente. Fermate a ogni passo, davanti a pensiline graziate da una dolce architettura e da cesugli in fiore.

**AIUOLE**

Tra le aiuole di Castelbello e Laces il convoglio si insinua in una gola, non l'unica di quel percorso: sono

le 9.03, in un secondo, una marea di fango colpisce con forza il treno che traballa, esce dal tracciato, si accartocchia tra rocce e alberi; in un lampo l'idillio è finito e ora due carrozze di quel che resta del treno sono in bilico sul vuoto che le separa, ben più in giù, dal letto del fiume. Fango, lamiere contorte, corpi senza vita, lamenti, scatta l'allarme. Cos'è successo? Perché? Mentre le squadre di soccorso in pochi minuti sono sul posto, mentre si improvvisano due piazzole di atterraggio per gli elicotteri, mentre la notizia fa il giro del paese, mentre arrivano le prime allibite condoglianze istituzionali, si

## La frana

**Due carrozze in bilico sul fiume Adige**

**Il convoglio investito dalla caduta di 400 metri cubi di terra**

## La gestione

**Tutta la linea è sottoposta a controlli e ispezioni da parte della Provincia autonoma di Bolzano**

contano i morti e gli elicotteri volteggiano con i primi feriti a bordo, si avvia una prima istruttoria della tragedia. Le sponde tra cui corre il treno sono regolarmente controllate, tutto il sistema è rigorosamente monitorato. Quel punto era stato ispezionato pochi mesi fa. Ma non siamo di fronte ad un accidente naturale; si scopre che poco più a monte della frana un tubo di irrigazione di un meletto era andato in avaria un paio di giorni fa e che l'acqua aveva minato la statica di un fazzoletto di terra superficiale; si fanno i conti:

400 metri cubi venuti giù lungo un arco di qualche decina di metri. Non avesse colpito con una mira infame quel pacifico trenino, la notizia dello smottamento sarebbe filtrata solo nelle pagine di cronaca locale. Infatti, due minuti prima era passato indenne il convoglio che risaliva la Venosta. Si dice «sfiga»? Magari non del tutto: il presidente dei geologi italiani, Pietro di Paola, lamenta «un uso dissennato del territorio», avrà ragione? Certo che quell'innaffiatore non si fosse rotto, se il guasto, vista la prossimità della rete ferroviaria, fosse stato evidenziato da un sistema di segnalazione automatico...chissà. Eppure, in Sudtirolo, dal punto di vista del controllo del territorio siamo davvero in Paradiso rispetto alle realtà italiane funestate in questi mesi dalla tragedia. Le squadre tecniche sono sempre allertate, vigili del fuoco e guardie forestali conoscono terra, rocce e alberi metro per metro: sicurezza e protezione ambientale sono vanto riconosciuto di questa orgogliosa regione alpina inflessibile con chi abbatte una betulla. Troppe colture? Troppi meleti? Forse. Ma la Venosta è una delle valli da più tempo abitate dall'uomo, da più tempo coltivate, dove sta il limite? La procura di Bolzano ha aperto un fascicolo che definisce le ipotesi di reato: omicidio plurimo colposo, procurata frana e disastro ferroviario; fin qui, non ci sono indagati. Il presidente della Provincia, Luis Durnwalder, ha fatto sapere che il suo governo provvederà ad aiutare economicamente le famiglie in difficoltà, che sosterrà finanziariamente i passi legali da queste ultime avviati. Il ministro Matteoli ha offerto il suo aiuto a Durnwalder ma in Sudtirolo la protezione civile è una delle cose che funziona meglio: un piccolo esercito tra tecnici e volontari sempre efficiente che non smette mai di allenarsi. E Bertolaso non c'entra per niente. ♦

## In breve Napolitano chiama il Prefetto di Bolzano

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel corso della giornata di ieri, ha seguito con attenzione la situazione a Merano dopo aver appreso della tragedia ferroviaria. Il Capo dello Stato si è messo in contatto telefonico con il prefetto di Bolzano che lo ha informato sul disastro

## Brugger (Svp): evitare inutili polemiche politiche

Il deputato Svp Siegfried Brugger ha detto: «è importante operare senza che contestualmente si dia adito a polemiche strumentali, la cui natura politica e di parte non contribuisce al lavoro delle autorità competenti ed a una piena valutazione delle cause della tragedia.»

## Matteoli: incredibile serie di circostanze negative

«Si è trattato di un incidente dovuto ad una incredibile serie di circostanze negative, e il Governo è a disposizione per aiutare il presidente Durnwalder. Un ringraziamento, anche ai soccorritori: l'intervento è stato senza sbavature» ..

## Kessler: sgomento nella comunità regionale

«Il grave incidente ha colpito al cuore un'intera valle, suscitato angoscia e sgomento in tutta la comunità Regionale». Lo ha scritto il presidente del Consiglio provinciale di Trento, Giovanni Kessler, in una lettera inviata al collega di Bolzano

Foto Reuters



Una scena del disastro in val Venosta

## Mamma Michaela che andava ad allattare la figlia di 3 giorni

### La storia

**D**elle nove vittime, sei avevano meno di quarant'anni. Il pilota aveva venticinque anni, lascia una moglie e due figli piccoli. In Sudtirolo ci si sposa presto e si fanno figli volentieri perché in questa terra casa e lavoro non sono un dramma sociale violento come altrove.

A bordo di quel treno disgraziato c'era anche Michaela Zoesch, 34 anni. Era nata a Malles, Malls - come si chiama in tedesco - paese freddissimo, antico, ricco di bellissime chiese sette romaniche, ora un po' «cimitero» di grandi caserme italiane abbandonate. Michaela abitava a Prato allo Stelvio, un piccolissimo centro all'ombra del maestoso Ortler e se ne stava andando a Bolzano con un bel pensiero nella testa: doveva allattare la sua bimba, nata tre giorni prima, prematura. La bimba era stata sistemata in una termoculla e attendeva che Michaela la prendesse tra le braccia. Una storia straziante.

La madre della donna ha sentito della frana alla radio, col cuore in gola ha chiamato l'altro figlio, un volontario della Croce Bianca. Il ragazzo è corso sul luogo del disastro con i primi soccorsi. Tutto era difficile: la forte pendenza, l'impossibilità di arrivare fin lassù, tra gli alberi, se non a piedi. Poi, il fango che aveva colmato gli scompartimenti dopo averli schiantati sulle rocce e contro gli alberi. Ha iniziato a scavare con le sue mani, assieme ad altri soccorritori. Ed è stato proprio lui a trovare il corpo senza vita della sorella.

Michaela Kuenz Oberhofer aveva invece diciotto anni: stava andando a Bolzano perché doveva sostenere l'esame di guida per la patente. Nessuno dei trentanove viaggiatori è rimasto incolume. Tra i feriti, anche due turisti le cui generalità non sono state rese note. ❖

**La tragedia sui binari****Le storie di chi si è salvato****Il capo dei geologi di Bolzano  
«Un'infiltrazione d'acqua»**

Il capo dei geologi della Provincia autonoma di Bolzano, Ludwig Noessing ha tra l'altro detto ieri che: «Data la massa relativamente grande dello smottamento l'impatto ha sviluppato un'energia notevole». La frana aveva una lar-

ghezza di 10-15 metri. «Si è trattato - ha spiegato - di una frana di superficie, causata da infiltrazioni d'acqua». Noessing ha confermato che all'origine del movimento franoso potrebbe essere stata la rottura di un tubo per l'irrigazione. A monte del posto della disgrazia - ha proseguito - non ci sono infatti corsi d'acqua o invasi.

**Alto Adige, oggi lutto e bandiere a mezz'asta**

Oggi giornata di lutto in Alto Adige con bandiere a mezz'asta. A deciderlo la Giunta provinciale che ha preso contatto con il vescovo diocesano Karl Golser e concordato per oggi una celebrazione religiosa alle 19 nella chiesa di Silandro.

# «Gli alberi cadevano sul treno Siamo dei sopravvissuti»

Edward Perger racconta di un bambino che risaliva la frana, da solo. Il problema dei feriti è l'ipotermia per via dell'acqua scesa con lo smottamento. I passeggeri finiti nel fango, lo strazio dei paesini atesini

**Le parole****FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

Fango, lamiere schiacciate da grossi massi e acqua che scendeva dalla montagna, copiosa, tra le urla di gente impossibile da trovare, immersa nella terra: è così che i feriti e i primi soccorritori raccontano le immagini del treno deragliato stamani in Alto Adige. «Siamo dei sopravvissuti, l'abbiamo capito subito», dicono i feriti, tra cui due turisti tedeschi, e il loro stato di shock è evidente ai medici che li hanno soccorsi, sul posto prima e poi negli ospedali di Silandro, dove è stata allestita la camera mortuaria per le nove salme, Merano, Bressanone e Bolzano.

«Abbiamo creato subito dei centri di accoglienza in vari punti - ha spiegato Peter Spechtenhauser, a capo dell'assistenza psicologica locale - anche con persone al seguito delle forze dell'ordine per informare i familiari delle vittime e per assisterli nei riconoscimenti e nelle camere mortuarie. Ma cerchiamo di aiutare anche i feriti: sono sconvolti, proprio perchè si sentono dei sopravvissuti». Il problema che riguarda quasi la totalità dei ricoverati, oltre a ferite e fratture, è l'ipotermia: le cause sono state l'acqua scesa con la frana; qualcuno è anche scivolato nel vicino fiume Adige. «Passando ho visto cadere due alberi - ha raccontato un dipendente non me-

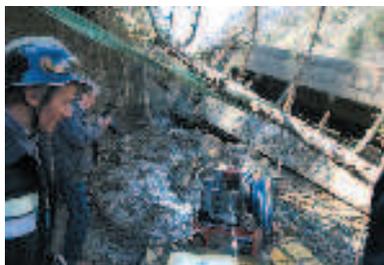


Foto Reuters

dico dell'ospedale di Silandro, Edward Perger, 48 anni - poi il treno rovesciato. Un bimbo risaliva dal fiume. Ho avvisato subito il 118, dicendo di mandare un elicottero e tante auto, perchè ho pensato che i feriti fossero molti». «Dal treno usciva gente piena di fango e i morti, immersi nella terra ormai solida, non erano più seduti ma distesi», ha aggiunto il coordinatore dei volontari dei Vigili del Fuoco della Val Venosta, Franz

Tappeiner, che ha parlato ancora sporco di fango. In Val Venosta intanto, dove la tragedia è accaduta, quasi tutti hanno un morto da piangere, che sia un parente o un conoscente perchè nei paesi si conoscono tutti anche con le cittadine vicine. Per la ragazza di 18 anni che ha perso la vita, Michaela Kuenz Oberhofer, il padre ha la disperazione negli occhi. Allarga le braccia e dice: «aveva deciso di uscire di casa perchè voleva prende-

re la patente e andare alla scuola guida». Per un'altra delle vittime, Elisabeth Peer, 22 anni, alla camera mortuaria di Silandro c'è lo zio Robert, direttore di una Asl di zona. Il padre di Judith Tappeiner, 20 anni, è un commerciante a Silandro e sua figlia aveva perso il treno precedente perchè era rimasta addormentata e stava andando all'università a Verona. Franz Hohenegger, 73 anni, era un insegnante in pensione, ♦



Soccorritori sul luogo della sciagura

**Sicurezza, Meta (Pd):  
«Necessaria un'Authority»**

«L'incidente in Alto Adige, dimostra come sia necessario tenere alta la guardia sulla sicurezza nei trasporti». Lo dice Michele Meta (Pd): è necessario «approvare la nostra proposta di legge che istituisce un'Authority indipendente sui Trasporti».



I soccorsi dei feriti

**Da Errani la solidarietà  
delle Regioni italiane**

«Cordoglio e sentimento di vicinanza e solidarietà» sono stati espressi dal Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani in un telegramma inviato a Luis Durnwalder (Presidente della Provincia autonoma di Bolzano)

**LA MISURA  
DEL  
PERICOLO**

**L'EDITORIALE**

Pietro Greco

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

**A**gire di più significa fare del dissesto idrogeologico un'emergenza nazionale - la prima grande opera da realizzare - per porre in sicurezza le zone che possono essere consolidate e, al limite, evacuando le zone in cui il rapporto costo/beneficio dell'azione è proibitivo.

Ora, senza volere affibbiare colpe specifiche a nessuno, non è questo ciò che sta avvenendo. La ricerca scientifica - in generale - e quella specifica (ci riferiamo, per esempio, alla umiliante situazione dell'ISPRA) è sottoposta dal governo Berlusconi a un combinato disposto di riduzione sistematica delle risorse e dell'autonomia. A fare ricerca per la tutela del territorio sono sempre più strutture sottoposte a controllo politico e, in futuro, con forti intrecci di interesse con imprese private. Non è quello che ci vuole.

**Sul fronte dell'azione** di tutela è ancora peggio. Non solo il dissesto idrogeologico non è una priorità del paese, ma è sempre meno contrastato. Basta andare in Calabria, a Messina, persino a Ischia nei luoghi di recenti e tragici eventi, e guardarsi intorno, per verificare che persino le azioni di contrasto dell'emergenza sono sostanzialmente ferme.

E intanto si è gettata la prima pietra di un faraonico quanto, allo stato, socialmente inutile ed ecologicamente dannoso Ponte sullo Stretto in una delle zone più geofisicamente fragili della fragilissima Italia. ❖

**Intervista ad Alessandro Trigila**

**Italia ad alto rischio  
ma negano i fondi  
a chi fa la ricerca**

**L'esperto Ispra** ben 5708 comuni su 8101 in zone minacciate dalle frane. Basterebbero 4 milioni di euro per aggiornare la mappa

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**Q**uella piccola porzione di territorio tra Laces e Castebello in val Venosta è tra le poche che non portino traccia di precedenti eventi franosi. Alessandro Trigila, responsabile dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia, Iffi, un progetto Ispra (ricordate i precari della ricerca saliti sul tetto?), la cerca sulla mappa del rischio. Niente, nessuna segnalazione. Forse per questo la grande tragedia che ha scatenato suona come un monito ancora più forte per il resto della penisola che dalla Val Venosta alla Sicilia assomiglia a un campo di croci. Ogni croce una frana.

**Segno che li una tragedia potrebbe ripetersi?**

«La maggior parte delle frane si riattivano nel tempo, soprattutto in concomitanza con le precipitazioni. Per questo è molto importante aver fatto un censimento completo delle frane: dal 1116 al 2006 ne abbiamo censite 485mila. Le abbiamo localizzate, individuate, perimetrare. E poi tenendo conto della presenza di un centro abitato o di una rete stradale abbiamo così tracciato le mappe del rischio. Su 8101 Comuni, quelli a rischio sono 5.708, il 70%, quelli in cui

il livello di attenzione è molto elevato sono 2940, il 36%. I punti di criticità sono 1806 sulla rete ferroviaria, 706 punti sulla rete autostradale».

**Ecco, appunto, come si fa a mettere in sicurezza tutto?**

«Dove si è già costruito su zone a rischio si può solo intervenire con opere d'ingegneria per la messa in sicurezza. Interventi molto costosi. Oppure, via meno costosa, si può proce-

**IL CASO**

**Comunicato Cdr:  
Da "Il Giornale"  
nuove intimidazioni**

«Ancora una volta "Il Giornale", quotidiano di proprietà della famiglia del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, nella prima pagina di ieri, 12 aprile, lancia il suo attacco a L'Unità, tradendo spunto da una vignetta satirica di Sergio Staino.

È l'ennesimo tentativo di criminalizzare le voci fuori dal coro. L'offensiva verso il nostro giornale ormai ha raggiunto livelli allarmanti, e coinvolge non solo gli articoli di informazione o di critica politica, ma anche la satira. La redazione de L'Unità respinge questi tentativi strumentali e intimidatori.

Il CDR

dere al monitoraggio. Ad Ancona, la frana che risale al 1982 è costantemente monitorata: quando si supera una soglia di movimento scatta l'allarme. Soprattutto, si fa pianificazione territoriale si può evitare che si continui a costruire in aree in zone pericolose. Il nostro sito ha più di 100mila contatti l'anno: liberi professionisti, enti che si occupano di pianificazione territoriale, Comuni, autorità di bacino che aggiornano i piani di assetto idrogeologico, che sono fondamentali. E poi c'è un altro piano su cui agire».

**Quale?**

«Il discorso dei vincoli da solo non basta. Per questo tutti i nostri dati sono online. Quando il cittadino è consapevole dei rischi che incombono scatta un meccanismo di autotutela, per cui i risparmi di una vita magari li investe su un terreno più sicuro».

**La consapevolezza però la stanno creando soprattutto le tragedie...**

A Giampileri, prima della tragedia di ottobre 2009 (31 vittime, 6 dispersi) c'era già stato un evento minore nel 2007. A San Fratello (Messina) c'era stata una frana sul versante opposto del paese nel '22 e anche su questo versante c'era un'area da noi perimetrata. La frana di Sarno, nel 1998, causò 160 vittime, ma molti eventi meno gravi si erano verificati a fine '800. Solo che la gente, e cosa più grave, l'amministrazione ne aveva perso la memoria. Dal '56 l'urbanizzato era cresciuto del 500%, le aree a rischio del 900%: case costruite in zone sbagliate».

**Il vostro lavoro ha ricostituito questa memoria?**

«Sì solo che si ferma al 2006».

**Perché?**

«Perché dopo non abbiamo più ricevuto i fondi necessari per portare avanti il censimento».

**Quindi le frane più recenti non sono segnalate?**

«No, infatti».

**Ma di quanti soldi ci sarebbe bisogno per aggiornare il censimento?** «Circa: 3-4 milioni di euro. Non molti, in effetti. Basterebbero per aggiornare in tempo reale la mappa del rischio. Ma sono anni che li chiediamo. Eppure investire nella ricerca e stabilizzare chi ci lavora è un pezzo importante della prevenzione».

→ **Bertolaso** avverte il sindaco di Messina: i soldi stanziati sono sufficienti, non ne daremo altri

→ **Rivolta** la protesta dei 1500 sfollati di San Fratello: siamo stati abbandonati

# Sicilia assediata dalle frane

## Il governo chiude la borsa

Messina assediata dalle frane e dalle proteste. A San Fratello esplose la rivolta dei 1500 sfollati abbandonati. Servono risorse per intervenire, ma la Protezione Civile chiude i cordoni della borsa.

MANUELA MODICA

Si susseguono le frane ma si fermano i soldi. Non ce ne sono più, scrive Guido Bertolaso: «In merito alla richiesta di ulteriori risorse finanziarie da destinare agli eventi calamitosi di cui trattasi oltre a quelle già stanziati da questo dipartimento, si evidenzia che il fondo della Protezione Civile non dispone di altre risorse da attribuire per gli eventi in questione». Messina si rassegni alle proprie frane, dunque. Bertolaso così avverte in una bozza del prossimo decreto di Protezione Civile inviata in via informale al sindaco Buzzanca. Un decreto che inserisce gli ultimi eventi: le frane di febbraio e marzo a San Fratello, Caronia, Santa Margherita, Mili San Marco, dopo la tragica alluvione di ottobre a Giampileri e Scaletta. Da un lato e dall'altro la punta della Sicilia sbriocchia morte, disastri, disagi. Ma Bertolaso chiarisce: «La somma di quindici milioni di euro stanziata da questo dipartimento per gli eventi in questione è del tutto corrispondente ad analoghi stanziamenti disposti per le varie emergenze da ultimo verificatosi sul territorio nazionale». A Messina, però, quantificare le somme necessarie è «quasi impossibile», chiarisce anche Pietro Lo Monaco, capo della Protezione civile regionale. Le frane sono ancora in movimento, e anche i danni: «A Castell'Umberto - racconta Lo Monaco - la situazione va peggiorando, non si riesce più ad accedere al paese». Perché nel messinese è già terremoto: piove e la terra trema. E quest'inverno dal cielo è piovuto un terremoto che non vede soluzione. Le frane continuano e i soldi della regione, gli unici ad aver tamponato



Il treno che attraversava la Val Venosta deragliato ieri

l'emergenza nei Nebrodi, non bastano.

### PROTESTA

Così a San Fratello la protesta nasce spontaneamente alle prime ore dell'alba di ieri. Gli abitanti rimasti e gli sfollati sono infuriati e decidono di occupare l'aula consiliare del Comune: «La protesta nasce da una questione di sdegno: un intero paese lasciato senza una nota ufficiale. Una realtà che non merita questo. Siamo persone oneste, noi», sbotta Salvatore Mangione, presidente del comitato per gli sfollati. È la notizia del decreto firmato dal Presidente del consiglio che stanziava i soldi per le frane calabresi ad infiammare l'aspettazione degli abitanti di San Fratello. Un paese sprofondata nel disagio lo scorso febbraio, quando una frana come un serpente è venuta fuori dal sottosuolo strisciando per le vie e spaccando le strade del paese d'origine di Bet-

tino Craxi. Duemila sfollati subito, 500 rientrati, altri 1500 affogano ancora nel disagio e dormiranno nel palazzo del Comune stanotte, dove resteranno per protesta. «Bertolaso è venuto nell'imminenza della frana e ha detto che dopo il 6 aprile sarebbe tornato - continua Mangione - lo aspettiamo. Intanto, mancando mez-

### Rischi

Altre tragedie si annunciano, terra in movimento

zo paese, l'altra metà sta scomparendo, l'economia è ferma». Anche qui, come a Giampileri, si sono alternati i politici: Prestigiaco, Lombardo e Stefania Craxi. Gli abitanti si sentono abbandonati. «È una situazione gravissima, Bertolaso così smentisce quello che aveva promesso a questi

abitanti quando venne in visita nelle zone franate - commenta Filippo Panarello deputato regionale del Pd - Aveva promesso a questi abitanti che non sarebbero stati abbandonati». Solo poche settimane fa anche Lo Monaco aveva lanciato l'allarme: «Non abbiamo più risorse». Adesso però edulcora: «La situazione è complessa ma nel prossimo accordo di programma quadro - d'accordo anche con il Ministero dell'ambiente - si potranno rintracciare le somme per il dissesto idrogeologico. I soldi man mano arrivano, l'importante è che il flusso continui». Così frana Messina, in città e in provincia, da un lato e dall'altro. E fronerà ancora, c'è, per esempio, una frana «pronta a partire» proprio a Giampileri. A notarla è Massimiliano Silvestro, geologo, consulente per l'aggiornameto del piano di assetto idrogeologico per la Regione Sicilia: «Una frattura evidente in una zona già sotto monitoraggio». ❖

Foto Ansa

# Bertolaso, 5 ore davanti ai pm Nega le accuse, restano i dubbi

**Il responsabile della Protezione Civile indagato per concorso in corruzione. Ha negato i favori sessuali. «Mai ricevuto soldi contanti dal costruttore Anemone». Con lui però «una profonda amicizia». Nessuna nuova contestazione.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

La Lancia Thema del sottosegretario lascia sgommando la procura di Perugia poco dopo le otto e mezzo di sera. All'interno Guido Bertolaso e l'avvocato Filippo Dinacci. L'auto va via, nessuna dichiarazione ufficiale, il solito fastidio per microfoni e telecamere. Nessuna dichiarazione uffi-

ciale. E' durato oltre cinque ore l'interrogatorio del sottosegretario e responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso davanti ai magistrati di Perugia che hanno ereditato l'inchiesta Grandi Eventi della procura di Firenze. Bertolaso è indagato dal 10 febbraio scorso per concorso in corruzione, personaggio certo non marginale del sistema gelatinoso di corruzione, favori e abusi messo in piedi dalla cosiddetta «cricca della Ferratella» (la sede a Roma del Dipartimento per lo sviluppo e il turismo) e dal Dipartimento della Protezione Civile, entrambi con mano libera nella gestione degli appalti per le grandi emergenze e le grandi opere pubbliche. In carcere restano ancora, con l'accusa di corruzione, i quattro prin-

cipali indiziati, il dirigente Angelo Balducci e i funzionari Fabio De Santis, Mauro Della Giovampaola e il costruttore Diego Anemone.

Bertolaso aspettava dal 10 febbraio di essere sentito. La complessità e il trasferimento dell'inchiesta hanno ritardato fino a oggi i tempi del suo interrogatorio davanti ai pm perugini Sergio Sottani e Alessia Tavernesi e il procuratore Federico Centrone. L'interrogatorio è stato secretato. Bertolaso avrebbe negato ogni addebito, prima di tutto i presunti favori sessuali ottenuti presso il Salaria sport Village di Roma gestito da Anemone e dal figlio di Balducci. Masaggi e «ripassate» e festini hard - questo dicevano le intercettazioni - che il responsabile della Protezione

Civile avrebbe «spiegato come reali terapie per fastidiosissimi mal di schiena». Ma il punto centrale del lungo interrogatorio sono stati i rapporti con Diego Anemone, il costruttore così attivo con favori di ogni genere - oltre alle terapie offerte dal Salaria sport village, anche posti di lavoro e interventi edili in casa, dalla riparazione del bagno (Balducci) alla costruzione della piscina (De Santis), per avere in cambio la corsia privilegiata nei grandi appalti dei Mondiali di nuoto, dell'Unità d'Italia e del G8 alla Maddalena e poi nell'emergenza post-terremoto in Abruzzo. Bertolaso ha confermato «il rapporto speciale che lo ha legato al costruttore Anemone» ma ha spiegato che si è trattato di «una simpatia umana e di un rapporto di fiducia che poi ha tradito le sue aspettative». Circa i soldi - almeno 50 mila euro - che Anemone si era fatto consegnare prima di incontrarlo, Bertolaso ha negato di aver mai ricevuto mezzo euro. «Restano tanti dubbi» dicono gli investigatori. Le indagini proseguono. ♦

## TELERISCALDAMENTO

### Città di CORSICO



**TELERISCALDAMENTO - IL CALORE AMICO DELL'AMBIENTE  
DA CENTRALE DI COGENERAZIONE OPERATIVA NELL'AREA EX BURGO  
INIZIATIVA CONVENZIONATA CON IL COMUNE DI CORSICO**



#### RETE DI TELERISCALDAMENTO

**1° FASE: zona compresa tra Via Vigevanese e Viale della Resistenza**  
(P.zza Fratelli Cervi; Via IV Novembre; Via XXV Aprile)

**2° FASE: zona compresa tra Via Vigevanese e Piazza Europa**  
(Via Montello; Via Vittorio Veneto)

|                    |                                      |
|--------------------|--------------------------------------|
| <b>5,8 KM</b>      | <b>di rete per Teleriscaldamento</b> |
| <b>28,6 MWt</b>    | <b>di potenza termica</b>            |
| <b>3 MWe</b>       | <b>di potenza elettrica</b>          |
| <b>31.600 MWht</b> | <b>di produzione termica annua</b>   |
| <b>6.672 MWh</b>   | <b>di produzione elettrica annua</b> |
| <b>158</b>         | <b>edifici collegabili</b>           |

**ATECC S.r.l.**  
Via Gallarate, 58 - Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@ateccsrl.it

ATECC S.r.l.  
è una Società di scopo promossa  
da G.M. GESTIONE MULTISERVICE



Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa



Kabul La sede di Emergency nella capitale afghana

→ **Smentita** la notizia della confessione dei tre volontari. Frattini: non li abbiamo abbandonati

→ **Mobilizzazione sul web** per l'organizzazione umanitaria. Sabato manifestazione a Roma

# Accuse ai medici, Kabul frena Emergency: dovete liberarli

**Gli afghani frenano. Nessuno ha parlato di confessione degli italiani. Amnesty chiede la liberazione dei tre medici e chiama alla mobilitazione sabato a Roma. Il ministro Frattini: non li abbiamo abbandonati.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

È il giorno delle smentite. Il giorno delle marce indietro, vero o presunte. Il giorno della vergogna per quanti avevano accreditato l'accusa di filoterrorismo rivolta ai tre operatori di Emergency arrestati sabato scorso dalle forze di sicu-

rezza afghane. Ma è anche il giorno di una nuova polemica tra il ministro degli Esteri Franco Frattini ed Emergency. Il giorno in cui un comandante talebano fa questa affermazione: «Perché mai dovremmo pagare 500mila dollari a un farangi (straniero) quando abbiamo centinaia di persone pronte per il fidayin (attacco suicida)?», si è chiesto Abdul Khaliq Akhund, in un'intervista telefonica ad Aki.Adnkronos international. Akhund proviene dal distretto di Nawzad, nell'Helmand, ed è stato comandante dei talebani nei distretti di Nawzad e Musa Qala. «Sull'ospedale di Emergency non abbiamo alcuna opinione, né

positiva né negativa - afferma - Ci sono molte organizzazioni che lavorano sul posto. La Croce Rossa e l'ospedale di Emergency sono solo alcune di queste», sottolinea il co-

**Il capo talebano**  
«Non esiste nessun legame tra noi e il gruppo italiano»

mandante Akhund, precisando che «i talebani rispettano il loro lavoro». Da una puntualizzazione talebana a una smentita governativa: «Il Times di Londra mi ha citato in

modo sbagliato, soprattutto per il riferimento di un legame fra gli italiani ed Al Qaeda... Ho solo detto che Marco (Marco Garatti, il chirurgo dell'ong, ndr) stava collaborando e rispondendo alle domande», dice il portavoce del governo di Helmand, Daud Ahmadi. Una presunta confessione, quella degli italiani di Emergency, che Gino Strada, il fondatore dell'ong, liquida come «la classica coglionata afghana».

«Mi sembra che ci sia stata una notizia erronea data da un giornale, e non una marcia indietro degli afghani...Gli afghani hanno detto: "noi non abbiamo mai collegato gli italiani ad Al Qaeda", invece, c'è un

giornale (il Times, ndr) che l'aveva dato per scontato», afferma in mattinata da Tirana il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. L'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Glaentzer, ha incontrato il governatore di Helmand, Gulab Mangal a cui ha chiesto «un'accelerazione delle indagini per poterne conoscere i risultati al più presto».

**MOBILITAZIONE**

L'indignazione per l'arresto degli operatori di Emergency corre su internet. In poche ore sono oltre 82mila le adesioni raccolte dall'appello di Emergency a sostegno dell'attività della ong in Afghanistan. L'appello, «Io sto con Emergency», è riportato anche in lingua inglese sul sito dell'organizzazione (www.emergency.it). L'associazione può contare anche su 94.883 amici su Facebook: un numero in costante crescita. Il tempo trascorre nell'angoscia e nella rabbia. «A questo punto possiamo parlare a tutti gli effetti di sequestro, dal momento che i tempi di un fermo legale sono

**IL MINISTRO IN PARLAMENTO**

**Domani il capo della Farnesina, Franco Frattini riferirà alla Camera sulla vicenda dei tre medici di Emergency arrestati nell'ospedale di Lashkar-Ga sabato scorso.**

scaduti», denuncia il responsabile comunicazione di Emergency, Maso Notarianni. «Sono scadute le 72 ore di fermo senza che vi sia stato un fermo restrittivo o qualsiasi altra comunicazione - sottolinea - e non ci risultano notifiche a nessuna procura afgana. Esigiamo la liberazione del nostro personale e chiediamo che il governo si attivi in questo senso. Ora - conclude - ci prepariamo per una mobilitazione nazionale per sabato prossimo a Roma». L'appuntamento è alle 15:00 a Piazza Navona. La polemica non si placa. A Emergency che parla di sequestro, ribatte Frattini. «Noi siamo fermi nelle garanzie di tutti gli arrestati - sottolinea in serata il ministro degli Esteri. Non li abbiamo abbandonati: vale anche per loro la presunzione di innocenza. Ho deciso per questo di inviare il consigliere giuridico dell'ambasciata italiana a Kabul, che è un magistrato italiano, per seguire direttamente la vicenda». «Ma se cominciamo a parlare di sequestro - aggiunge - trasformiamo in una vicenda politica quella che è una investigazione alle prime battute». ♦

**Intervista a Sergio Romano**

**«Vanno protetti  
È il primo compito  
del nostro governo»**

**Il diplomatico: «I volontari arrestati devono avere il miglior supporto legale e giudiziario. Emergency non è la Croce Rossa, può essersi fatta dei nemici»**

**U.D.G.**

**A** questo punto il governo italiano ha un solo compito da assolvere: quello di proteggere i propri connazionali e di assicurare che abbiano il migliore supporto legale e giudiziario possibili». A sostenerlo è uno dei più autorevoli analisti di politica internazionale italiani: l'ambasciatore Sergio Romano.

**Ambasciatore Romano, quale idea si è fatto sulla vicenda che vede coinvolti tre operatori di Emergency?**

«Una premessa è d'obbligo: quella in atto è una vicenda su cui poco si è finora saputo, per cui è possibile solo avanzare ipotesi e considerazioni generali».

**Quali?**

«Occorre partire dalla constatazione che quello attuale è un mondo afgano molto complesso e contraddittorio, nel quale la linea di frontiera tra il governo e le istituzioni da un lato e i talebani dall'altro, non è poi così netta. Gli "sconfinamenti" da una parte e dall'altra sono un dato della realtà, una costante direi. E questo complica ulteriormente il quadro e rende ancor più difficile capire sempre con la necessaria chiarezza quale siano le vere motivazioni degli uni e degli altri. E poi c'è un'altra considerazione da fare che riguarda direttamente Emergency, la sua natura, il suo profilo».

**In cosa consisterebbe a suo avviso questa "peculiarità" di Emergency?**

«Direi il fatto che Emergency è, almeno questo a me pare, una associazione umanitaria sui generis. Intendo dire che le associazioni umanitarie classiche, sul modello della Croce Rossa internazionale,

**Chi è**

**L'ambasciatore, esperto di politica internazionale**



**SERGIO ROMANO**  
DIPLOMATICO E SAGGISTA  
81 ANNI

**Il quadro afgano**

**«È complesso e contraddittorio, la linea di confine tra istituzioni e talebani non è poi così netta»**

sono generalmente desiderose di dare la massima impressione possibile di neutralità. Il loro imperativo è "dobbiamo e vogliamo andare d'accordo con tutti". Il loro agire, penso sempre alla Croce Rossa, è orientato ad avere i migliori rapporti possibili con tutti i soggetti in campo».

**Non è così anche per Emergency?**  
«Per Emergency il discorso è più complesso. L'associazione fonda-

ta da Gino Strada è un altro tipo di associazione umanitaria. Un'associazione con forti motivazioni ideologico-morali e con una certa propensione a prendere partito e ad entrare in discussioni e contenziosi con le autorità. Badi bene, nel dire questo non intendo entrare nel merito delle posizioni assunte da Emergency sull'Afghanistan, e ritengo che non ci sia momento peggiore di questo per imbastire polemiche. Ciò che mi preme sottolineare è la peculiarità del suo approccio, del modo di vivere lo stesso aiuto umanitario. Questo approccio la espone a rischi maggiori. E credo che la vicenda in atto abbia in qualche modo a che fare con questo carattere di Emergency, che fa di essa una associazione "scomoda". E alcune affermazioni fatte in questi giorni da Gino Strada sembrano confermarlo. Mi lasci aggiungere una cosa che può apparire strana».

**Quale, ambasciatore Romano?**

«Il problema di Emergency non è diverso da quello di Anna Politkovskaia. Per spiegarmi le racconto un episodio. Una volta ho chiesto a un intellettuale russo molto progressista, di certo non un fan di Putin, che cosa ne pensasse del caso Politkovkaia e del suo barbaro assassinio».

**E quale è stata la risposta?**

«Che Anna Politkovskaia non era una giornalista, o comunque non era solo una giornalista...In altre parole, lei andava in Cecenia con l'animo di chi sa di condurre una battaglia. E, mi disse, quando si parte per una battaglia si hanno o ci si fanno necessariamente dei nemici...Credo che sia il caso anche di Emergency».

**Cosa ne pensa delle polemiche esplose in Italia?**

«Non facciamo dell'Italia un caso patologico sempre e comunque. Guardiamo alla Gran Bretagna: per la guerra in Iraq Tony Blair è stato trascinato davanti a un giurì. E anche Gordon Brown non è che se la passi meglio: il clima elettorale porta a questo anche nella matura democrazia britannica. Certo, tutti, specie chi ha responsabilità politiche e di governo, dovrebbe contare fino a cento prima di parlare...Ma direi che siamo di fronte ad una fisiologia della democrazia. Resta il fatto che in questo momento il governo italiano ha solo un compito da assolvere: quello di proteggere i nostri connazionali e di assicurare che abbiano il migliore sostegno legale e giudiziario possibili». ♦

**LE CIFRE DELLA GUERRA**

**2400** sono i civili uccisi in Afghanistan per attentati, sparatorie, bombardamenti nel corso del 2009. È la cifra più alta da quando è iniziato il conflitto nel 2001.

**5 milioni** sono i profughi tornati in Afghanistan dopo il crollo del regime talebano. La popolazione complessiva è aumentata di circa il 20%. Gli abitanti di Kabul si sono decuplicati.

**42%** degli afghani appartengono all'etnia pashtun. I tagiki sono il ventisette per cento. Uguale la percentuale di hazara e uzbeki: 9%.

Foto di Humayoun Shiab/Ansa-Epa



La protesta degli afghani dopo l'attacco Nato

**Il dossier****GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

**D**enunce, condanne, atti di contrizione, promesse di non farlo più. Poi l'errore si ripete. Si rinnovano i lutti, il dolore ed è mea culpa. Ti danno sempre una spiegazione plausibile alle stragi di innocenti. Una volta li hanno scambiati per terroristi, un'altra temevano che lo fossero, un'altra ancora non sapevano che i civili erano a contatto di gomito con i nemici armati.

Ieri l'ultimo tragico episodio, nel distretto di Zhari. Un autobus procede lungo la grande strada circolare che collega i principali centri dell'Afghanistan. I passeggeri sono saliti a Kandahar. Alcuni di loro sono diretti sino alla meta finale, Herat. D'improvviso sul veicolo piovono raffiche di proiettili. Nessuno a bordo ha tempo di capire cosa stia accadendo. Crepitano le armi, gridano i viaggiatori terrorizzati. Ventidue di loro sono colpi-

# Troppi errori Nato

## L'ira di Karzai per la strage di civili

Soldati Isaf sparano su un pullman che si era avvicinato al convoglio militare A bordo passeggeri partiti da Kandahar: quattro morti e 18 feriti.

Rivolta contro le truppe straniere. Il presidente afghano: azioni ingiustificabili

ti, quattro di loro, fra cui una donna, in maniera mortale.

Qualche ora dopo, un portavoce dell'Isaf (la missione a guida Nato) ammette che a sparare sono stati uomini del contingente internazionale. L'autobus si era avvicinato in senso contrario a forte velocità ad un convoglio militare. Il conducente non ha risposto ai segnali luminosi di avvertimento, e non ha rallentato la corsa. Temendo di trovarsi alle

prese con un commando ostile, i soldati hanno premuto il grilletto. Jeff Loftin, il portavoce, aggiunge che una squadra investigativa dell'Isaf si è subito recata sul posto per verificare l'esatta dinamica dell'incidente. Intanto si esprime «grande rammarico per la tragica perdita di vite umane».

«Aprire il fuoco contro un autobus -tuona Hamid Karzai da Kabul- è contrario agli impegni della Nato

di proteggere i civili e non si giustifica in alcuna maniera». Parole pronunciate tante altre volte. Frutto di una collera certamente sincera e non rituale, perché, considerazioni umanitarie a parte, il presidente afghano sa quanto vicende simili siano letali per la sopravvivenza stessa del fragile Stato di cui è a capo. La fiducia dei cittadini nelle istituzioni della Repubblica post-talebana è tutt'altro che indistruttibile. Al contra-

**7** cittadini su dieci non sanno né leggere né scrivere. La durata media della vita si aggira intorno ai 45 anni sia per gli uomini che per le donne.

**160** milioni di dollari è la somma che frutta ogni anno ai talebani il commercio dell'oppio. La maggior parte dei campi si trova nelle province di Kandahar e Helmand.

**2011** è l'anno indicato da Barack Obama per il completamento della missione e per l'inizio del ritiro delle truppe americane.

Foto di Humayoun Shiab/Ansa-Epa



Poliziotti afgani a Kandahar

nulla dell'incolumità della gente normale». La folla appicca il fuoco ad una catasta di pneumatici. E qualcuno urla: «Ma sono venuti qui per aiutarci o per ucciderci»? Uno dei passeggeri sopravvissuti, Samiullah, esprime tutta la costernazione di chi si sente stretto in una tenaglia micidiale: «Ci uccidono da tutte le parti. Ieri i talebani in un attentato hanno causato la morte di quattro sminatori, ed oggi i soldati della Nato ci sparano addosso».

L'Onu sostiene che grazie alle nuove direttive impartite dalla Nato e dai vertici militari americani, il numero dei civili uccisi dalle truppe straniere o dalle forze di sicurezza afgane è diminuito rispetto al passato. Già nel 2009 sono stati il 25% in meno rispetto al 2008, mentre è aumentato del 40% il numero delle vittime provocate dagli insorti.

**Uno degli impegni** presi dal generale McChrystal, comandante dell'Isaf, è proprio quello di ristabilire un rapporto di fiducia con la popolazione. Per questo sono stati ridotti di molto i bombardamenti aerei, che negli anni passati avevano provocato stragi di enormi proporzioni. La logica del nuovo corso è quel-

## L'ultima e-mail da Lashkar-Gah «Quanti bambini nel nostro ospedale»

«Qui siamo sempre pieni. Ultimamente è impressionante l'età media dei nostri pazienti. Oggi siamo andati in terapia intensiva per il giro, 5 letti su 6 sono bambini piccoli, due dei quali piangevano come dei matti perchè volevano il loro papà. Non è mai facile sopportare il pianto di un bambino».

È un passaggio dell'ultima e-mail che Matteo Dell'Aira, uno dei 3 italiani arrestati nell'ospedale di Emergency in Afghanistan, ha inviato alla propria moglie Paola prima di essere arrestato. Una e-mail che la moglie di Matteo, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ha reso pubblica. «Vorrei che tu fossi qui perchè alcune cose bisogna vederle con i propri occhi, altrimenti stenti a crederci».

Anche il padre di Matteo Pagani, un altro dei tre volontari arrestati, ha escluso decisamente qualsiasi coinvolgimento del figlio nel presunto complotto.

«Ce ne fossero di più di persone come lui», commenta accorato Massimo Pagani, deluso dall'immagine che giornali e tv stanno dando del figlio, un giovane che non ha neanche trent'anni e un brillantissimo curriculum alle spalle: dopo il liceo in Italia, laurea in economia in Inghilterra, master in business a Berlino e Dublino. «Viene presentato alla stregua di un terrorista che, per finalità che non mi è facile definire, avrebbe in animo di procurare morte e distruzione nel Paese nel quale è andato a svolgere compiti di natura umanitaria».

Prima dell'arrivo in Afghanistan, Matteo ha avuto esperienze lavorative in Sri Lanka, Brasile, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Venezuela come operatore in progetti per l'assistenza ai bambini più sfortunati, le comunità indigene, i senzatetto, le persone con problemi di droga. «L'unico atteggiamento talebano che lo caratterizza è la sua integrità morale».

## Maramotti



rio gran parte della società è scettica nei confronti dei nuovi assetti di potere e dubita della legittimità democratica della classe dirigente. Corruzione, clientelismo ed inefficienza sono troppo diffusi per non minare alla radice la credibilità del sistema. Quando gli alleati stranieri anziché garantire la vita e la libertà dei civili, diventano strumenti di ulteriore insicurezza e fonte di pericolo, è facile che agli occhi della gente non appa-

ia falsa l'etichetta di occupanti invasori appiccicatagli addosso dai ribelli.

**La protesta scatta** immediata. A Kandahar duecento persone scendono in strada scandendo slogan contro il regime ed i suoi sponsor: «Morte a Karzai, morte alle truppe straniere». «Non è la prima volta -dice un dimostrante- che vengono uccisi civili innocenti. A loro non importa

## L'impegno Usa Per evitare altre vittime Sono stati ridotti i bombardamenti aerei

la secondo cui il vantaggio bellico che può derivare dall'eliminazione fisica di dieci rivoltosi non compensa il danno etico, civile e politico della contestuale uccisione di altrettanti innocenti disarmati.

Purtroppo però i fatti troppo spesso non corrispondono alle intenzioni. Solo negli ultimi mesi si sono registrati vari altri episodi. Vale la pena ricordarne alcuni. Dodici civili uccisi nella provincia di Helmand, quando un missile centra un gruppo di case nel distretto di Nad Ali. Altri cinque nel distretto di Zhari, lo stesso della strage di ieri, per l'errata segnalazione secondo cui stavano piazzando ordigni lungo una strada. E ancora 33, compresi donne e bambini, caduti sotto le bombe sganciate da un aereo nella provincia di Uruzgan. Li presero per una banda talebana in movimento. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

## Testimoni scomodi

Per tutti quelli che scrivono dicendo che Strada è un comunista che è un terrorista voi davvero credete che quei tre siano talebani? Una settimana fa Obama (non Gino Strada) si è lamentato con Karzai per la corruzione nel governo afghano, il fratello di Karzai è il più grande trafficante di oppio.

**RISPOSTA** ■ La polizia segreta di Karzai ha smentito quello che avevano scritto alcuni giornali sulla "confessione" dei tre italiani. Un portavoce governativo ha aggiunto che mai nessuno in Afghanistan ha pensato o parlato di un loro rapporto con Al Qaeda e con il terrorismo. L'unico ad avere avuto dubbi forti a questo punto sembra essere stato Frattini che oggi è costretto a parlare di un caso clamoroso di "disinformazione" contro cui, tuttavia, non ha elevato alcun tipo di protesta. Quelle che restano nella mente sono, a questo punto, le parole di Gino Strada a Fabio Fazio domenica. Emergency, dice Strada, non piace a chi vuole che questa guerra sia combattuta senza testimoni scomodi. In assenza di giornalisti, dunque, e segnalando bene ai cooperanti quanto è importante tacere i fatti di cui solo i Ministri alla La Russa debbono essere informati. Media e opinione pubblica, infatti, hanno l'ordine tassativo di accettare, con i paraocchi ben piantati, le favole sull'occidente "buono", sui talebani "cattivi" e sulla guerra che non è una guerra ma una "semplice" operazione di polizia ("pulizia") internazionale.

EMANUELE FERRARA

## A proposito di Partito Federale/ 1

Il Prof. Prodi ha rotto il silenzio ed ha proposto un Pd federale, organizzato regione per regione, con i segretari regionali eletti con le primarie, ai quali sia affidato anche il compito di eleggere il segretario nazionale del partito. La proposta è nuova, dirimpante e originale. Piace molto al sindaco di Torino Sergio Chiamparino e all'ex sindaco di Venezia Cacciari, da sempre fautori del partito federale. Bene. Poiché a quanto mi risulta la struttura

federale del partito è già prevista dallo statuto, bisogna provvedere in tempi ragionevolmente brevi alla riforma strutturale del Pd, coinvolgendo la base del partito, e aprendo il dibattito nei circoli con un voto conclusivo degli iscritti sulla proposta. Il Professore ha ragione, bisogna avere il coraggio di cambiare, azzerando gli organismi che si sono dimostrati inefficaci. Ai 20 segretari regionali, verrebbe assegnato poi il compito di scegliere il leader nazionale, senza passare in questo caso dalle primarie, oggi invece previste. È arrivato il tempo di mettere da parte definitivamente protagonismi e individualismi. Credo che sia giunta l'ora di

vedere all'opera altri soggetti, altre persone. Non possiamo più esitare, noi semplici iscritti, vogliamo contare, e questa volta per piacere fateci decidere, perché il tempo delle tattiche è scaduto. Il Pd ha il dovere di offrire questa grande opportunità di riscatto a tutti coloro che credono ancora nel cambiamento.

CRISTIANA ALICATA

## A proposito di Partito Federale/ 2

Non condivido l'ipotesi di un partito totalmente federale. Per come funzionano, anche le primarie, significa lasciare in mano il partito ai potentati locali. Il Sud con quel metodo, sarebbe perso. Lo sappiamo tutti, non nascondiamolo. Condivido l'ipotesi di ascoltare i territori, con strumenti anche nuovi. Più che di organizzazione e struttura, vorrei parlare di politica e di ascolto della gente. Ieri sera chiedevo a Bersani e a tutta la direzione di uscire dagli uffici vicino a piazza di Spagna e di andare a farsi un giro per l'Italia. Senza telecamere. Senza giornalisti e, soprattutto, senza truppe cammellate che fanno credere al consenso e non fanno domande scomode. Entrare nei bar, andare da un barbiere. Mangiare una pizza, stare seduti su una panchina, passeggiare per il centro. Vai, Bersani. Stupisci tutti. Vai a parlare con l'Italia senza filtri. Di struttura ne parliamo dopo.

MIMMO MASTRANGELO

## La confessione incompleta di Emilio Colombo

La scorsa settimana in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, il senatore a vita Emilio Colombo ha, tra l'altro, voluto chiedere scusa al Paese per essere stato consumatore di cocaina (lui con-

fessa per ragioni terapeutiche) ed in quanto coinvolto, qualche anno fa, in un'inchiesta di traffici di stupefacenti. Penso che il Senatore Colombo non abbia nessun dovere di porgere scuse a chicchessia (tanto più alla Nazione) in merito alle proprie abitudini e scelte. Se lui è stato (o continua ad esserlo) un consumatore di droghe è una faccenda sua (e soltanto sua), se poi ha qualche senso di colpa (anche in merito a fatti giudiziari che lo riguardano) di questo dovrebbe dare conto solamente alla propria coscienza. Avrebbe fatto più un buon servizio, forse, ai propri connazionali se avesse messo in discussione quel pessimo malcostume (tutto italiano) del distinguere figli e figliastri. Quando il senatore Colombo finì coinvolto nell'operazione Cleopatra su droga e prostituzione, insieme all'ammissione di consumare coca, bene avrebbe fatto se si fosse esposto (anche con discrezione) per la causa antiproibizionista, per una denuncia contro i narcotraffici o per il sostegno a quei detenuti che sono in cella solo in quanto tossicodipendenti e non spacciatori. Niente, silenzio tombale.

BRUNO VESPA

## Non fidarsi delle carriole

Caro Direttore, sull'Unità di ieri il lettore Enrico Bernardini, riferendosi ad una trasmissione di Porta a Porta, sostiene che l'emergenza dei terremoti in Friuli e in Umbria è stata affrontata meglio di quella dell'Aquila. Non so se Bernardini sia mai vissuto per anni in un container. Gli suggerirei di informarsi e di chiedere poi come si sta nelle casette dell'Aquila. Al suo posto, non mi fiderei del mitico 'Popolo delle carriole'. Per quanto mi risulta, infatti, la sua popolarità ha avuto un tracollo proprio dopo l'ultima apparizione a 'Porta a Porta'. Grazie e cordialità.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### PRESCRITTO NON ASSOLTO

Berlusconi si lamenta perché il Presidente Napolitano nelle leggi gli corregge addirittura gli aggettivi, ma gli aggettivi danno significato ai sostantivi: per esempio prescritto non vuol dire assolto!

S.F.

### REFERENDUM SUL NUCLEARE

Io farei un referendum sul nucleare e magari vincono i Sì e magari farei le centrali nelle regioni dove hanno vinto i Sì. Questa sarebbe democrazia.

VENANZIO (RM)

### CON NAPOLITANO

Sinistra e centrosinistra non lasciate solo Giorgio Napolitano.

MICHELE IOZZELLI (LERICI)

### PRESIDENTE DEGLI ITALIANI

Berlusconi potrà anche riuscire a diventare presidente della Repubblica, ma non sarà mai il presidente degli Italiani.

P.COSTANTINO

### LEGA E SILVIO

Ma nessuno ricorda il Berlusconi gli attacchi al Papa, Roma ladrona. La Lega ora è a Roma con Silvio e con la Chiesa... e gli italiani la votano. Non capisco.

MARIA

### REGALO ALLA DESTRA

Che errore orrore la vignetta di Staino, che regalo alla destra. Un lettore giornaliero.

MARCELLO PANCAZZI (FI)

### E SI SCANDALIZZANO

La vignetta di Staino è pura satira. Ci si dimentica tutto ciò che dice Papi! La barzelletta sui malati di Aids è una cosa che non perdonerò mai avendo perso un figlio. Con che coraggio si scandalizzano!

MARINA

### BUONGIORNO PRODI

Cara Unità, questa mattina sfogliandoti con emozione ho visto la foto di Prodi, ho detto questo sì, è un buongiorno. Un abbraccio.

GP FARRIS

### IL POTERE DI INCANTARCI

Parma. L'unico potere che il Premier non ha più è quello di incantarci. The game is over.

ENNIO DOZZI

### DOPIO TURNO

Berlusconi se lo può scordare di adottare un sistema elettorale alla francese a turno unico! Se sarà questa la nuova riforma dovrà per forza essere a doppio turno. MAURIZIO (PARMA)

## L'ULTIMA SFIDA DEI LABURISTI

### INGHILTERRA E ITALIA A CONFRONTO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Con la presentazione del programma dei laburisti, ieri è entrata nel vivo la campagna per le elezioni inglesi del prossimo 6 Maggio. In Inghilterra la presentazione del programma è un momento rituale molto importante: oggi tocca ai Conservatori, domani ai Libdem. Trovo spesso sorprendente quante cose si possano capire paragonando, con la dovuta cautela, l'Italia e l'Inghilterra, come ebbe una volta a suggerire Colin Crouch (il sociologo di "Postdemocrazia"). Per cominciare, il Labour ha sofferto per un quindicennio di una sotterranea, lancinante, rivalità tra i suoi due principali leader: Tony Blair e Gordon Brown. Tuttavia non si è mai arrivato ad un vero redde rationem, le due "correnti" si affrontavano con le armi dello stiletto e dello stillicido. Si è dunque corso il rischio che la lacerazione finisse per coinvolgere tutto il partito, compromettendo non solo la tenuta del governo, ma anche la formazione delle classi dirigenti future.

Dopo tre vittorie elettorali consecutive e difficili anni di governo, Blair ha lasciato infine la premiership a Brown. Da prospettive italiane, ci si aspettava una guerra di logoramento contro il nuovo primo ministro, con gli uomini forti del partito che ne approfittavano per mantenere le loro prerogative. Al contrario, oggi è in prima fila una generazione di politici che era ancora studente quando Blair vinceva la prima elezione, accanto ai più bravi dei loro padri. Il partito appare molto unito nello sforzo di ribaltare il pronostico che vede favorito per la vittoria elettorale il conservatore David Cameron.

Alaistair Campbell può forse essere considerato il più blairiano dei blairiani. Per un decennio a Downing Street si è occupato di dirigere la strategia e la comunicazione del governo inglese, influenzando Blair forse come nessuno. Dopo essere uscito illeso dagli scandali per presunte manipolazioni di informazioni sulle armi di Saddam Hussein, è oggi in prima fila nella battaglia elettorale. I proventi del suo best-seller sugli anni con Blair sono devoluti al partito (i Conservatori, notoriamente, sono ricchi), gira l'Inghilterra per decine di iniziative, ma soprattutto lavora accanto agli strateghi di Brown per indebolire la credibilità di Cameron. Quest'ultimo, sotto lo smalto di una riverniciatura di propaganda, conserva la struttura tradizionalista e conservatrice dei vecchi Thatcheriani. Cameron sembra destinato dalla stampa a vincere le elezioni, ma ha un programma politico molto confuso, dal profilo tutt'altro che definito, e notevoli spinte centrifughe in un partito che non ha davvero riformato. Se, nonostante tutto, riuscisse a vincere di misura, il suo governo non sarà destinato a conseguire risultati significativi, né a durare. Ricorda qualcosa? ♦

## PRESIDENZIALISMO ALLA BERLUSCONI

### PREMIER E RIFORME

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



Dopo quasi vent'anni di discussioni che hanno percorso inutilmente le aule parlamentari del nostro paese, si parla - come fossero imminenti - di grandi riforme istituzionali.

E ne parla l'uomo che ha dimostrato, dal 1994 ad oggi, di nutrire il massimo disprezzo per la costituzione più volte definita "sovietica" e, da quando è ritornato di nuovo al potere nell'aprile 2008, sa che questa è l'ultima occasione per cambiare i meccanismi di governo in Italia e vuole approfittarne.

Berlusconi, come è noto, dispone di una sicura e abbondante maggioranza nelle due camere e ha un Presidente della repubblica assai disponibile a collaborare. È difficile che possano ripresentarsi condizioni migliori ma non ha spiegato ancora che cosa intende quando parla della soluzione "semipresidenzialismo" per l'ordinamento che ha in mente.

In maniera diversa il presidente della Camera Fini, in un convegno della sua Fondazione "Fare Futuro" e l'ex ambasciatore Giovanni Sartori in un editoriale sul "Corriere della Sera", gli hanno spiegato che il semipresidenzialismo è un guscio vuoto, se non si interviene sui necessari contrappesi e organi di controllo rispetto ai poteri del presidente e che, per funzionare, il semipresidenzialismo richiede il necessario complemento di una legge elettorale molto diversa da quella vigente, proporzionale e a doppio turno.

Ma l'uno e l'altro non hanno tenuto conto, a mio avviso, di un elemento importante. Berlusconi ha già dimostrato in tutta la sua carriera politica che non ha a cuore l'idea di un sistema politico democratico e armonico, per usare un termine che l'on. Fini ha citato parlando della possibile riforma costituzionale.

All'attuale presidente del Consiglio interessa piuttosto creare un sistema di vera e propria onnipotenza per sé stesso, cioè per chi pensa debba impersonare il futuro Presidente della repubblica. Da questo punto di vista né i controlli costituzionali né una nuova legge elettorale appaiono complementi necessari per la riforma.

Un simile modello è la negazione di una democrazia moderna, giacché non consente la scelta degli elettori e perpetua l'attuale porcellum dovuto al genio lombardo di Calderoli. L'ostacolo è l'articolo 138 della costituzione. Se la maggioranza parlamentare non è di 2/3, si va al referendum confermativo ma, se si possiedono le tv e la maggior parte dei giornali, si può vincere anche quello. A questo punto l'incubo si realizzerebbe in pieno. ♦

→ **I ballottaggi** consegnano a Pdl-Lega l'ultima provincia lombarda, il Pd prevale in Basilicata

→ **La sfida nei capoluoghi** finisce 2 a 2. Crolla l'affluenza: il 15 per cento in meno in due settimane

# Anche Mantova alla destra Il centrosinistra prende Matera

**Crolla del 15,5% l'affluenza alle urne al secondo turno delle comunali. Nei 4 capoluoghi di provincia finisce 2-2: il centrosinistra vince a Matera e Macerata, Mantova e Vibo Valentia passano al Pdl.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Chiuso anche l'ultimo appuntamento con le urne: ieri si è svolto il secondo turno delle elezioni comunali che ha coinvolto 4 capoluoghi, Mantova, Macerata, Matera e Vibo Valentia. 41 Comuni, oltre un milione di elettori chiamati a pronunciarsi sul primo cittadino e una picchiata senza precedenti dell'affluenza alle urne: 15,5% in meno

**Vibo e Macerata**  
La prima passa al centrodestra, il Pd conserva la seconda

rispetto al 74,32 del primo turno, soltanto due settimane fa. I risultati più importanti riguardano proprio i capoluoghi: Mantova, roccaforte della sinistra in Lombardia cambia colore e sceglie con il 52,2% Nicola Sodano, Pdl, mentre il sindaco uscente, Fiorenza Brioni si è fermata al 47,82%. Sconfitta cocente, nella città che Pierluigi Bersani aveva scelto per la chiusura della campagna elettorale e dove erano andati sia D'Alema sia Fassino. Occasione ghiotta per la destra che esulta e parla di fine di un'epoca.

Anche Vibo Valentia, cede al cen-

trodestra, affidando con il 59,25% dei voti la città a Nicola D'Agostino e fermando al 40,7% i consensi per Michele Soriano, centrosinistra, il più votato al primo turno. Il centrosinistra vince a Matera, con il democratico Salvatore Adduce, con il 50,3% e a Macerata (con un vantaggio di misura) dove Romano Carancini si è attestato al 50,29% superando lo sfidante Pdl Fabio Pistarelli. A Vigevano, in provincia di Pavia, è la Lega a spopolare: il 72,8% per Andrea Sala, contro il 27,2% del candidato Pdl Antonio Prati. E se Roberto Formigoni saluta la vittoria Pdl a Mantova con un «Cara e bella Mantova, bentornata in Lombardia», il ministro Roberto Calderoli esulta per la vittoria tutta targata Lega di Vigevano.

Cade anche la «Stalingrado» calabrese, San Giovanni in Fiore, da decenni guidata dalla sinistra: al ballottaggio stravinca Antonio Barile, (Pdl-Udc) contro Giuseppe Belcastro, (Pd-Psi-Socialisti uniti), ma qui il centrosinistra al primo turno si era presentato diviso, con Prc, Idv e Api che avevano un loro candidato.

**COSÌ NELLE REGIONI**

In Lombardia il centrodestra si aggiudica, oltre a Mantova e Vigevano (prove di sorpasso della Lega ai danni del Pdl?) anche i comuni di Bollate, dove Stefania Ronchi Lorusso, con un'alleanza Pdl, Lega e Udc ha sconfitto il sindaco uscente del Pd Carlo Stelluti; Trezzano sul Naviglio e Parabiago. Il centrosinistra vince nei comuni milanesi di Corsico, Cologno Monzese, con Mario Soldano e a Saronno in provincia di Varese dove Luciano Porro, sindaco uscente, sostenuto da Pd, Idv, Psi ribalta il risultato del primo turno e conferma il suo mandato.



Passaggio di consegne tra l'ex sindaco di Macerata Giorgio Meschini e il neoletto Romano Carancini

## IL CASO

### Pietrasanta cambia: la piccola Atene torna al centrosinistra

Dopo dieci anni di governo di centrodestra, Pietrasanta, in provincia di Lucca, torna a essere amministrata dal centrosinistra. Superando nettamente al ballottaggio l'avversario Daniele Spina con uno scarto di quasi 2000 voti (8155 a 6194), con il 56,8 per cento Domenico Lombardi è il nuovo sindaco della celebre cittadina versiliese. Sostenuto da un vasto schieramento che comprende Partito democratico, Pensionati, Italia dei valori, Federazione della sinistra e da una lista civica di centrosinistra, Lombardi subentra a Massimo Mallegni che ha rico-

perto la carica di primo cittadino per due legislature consecutive. Sessant'anni, pediatra e neuropsichiatria infantile, poeta per diletto, Lombardi già al primo turno aveva conquistato il 46,32 per cento dei voti contro il 27,63 per cento di Spina. «Pietrasanta con questo voto ha deciso di cambiare - commenta il neo-presidente della Toscana, Enrico Rossi - . Con la netta vittoria di Lombardi, cui rivolgo l'augurio di buon lavoro, il centrosinistra riconquista il suo ruolo di forza di governo dopo un'esperienza amministrativa del centrodestra caratterizzata da tensioni e con vicende giudiziarie ancora in corso». Il coordinatore regionale del Pdl toscano Massimo Parisi ritiene che la colpa della sconfitta non riguardi il mal governo, ma la mancata unità.

**I numeri**

**La mappa del voto nelle amministrative**

**Regioni** 7 a 6 (era 11 a 2): al centrosinistra Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Puglia, Basilicata; centrodestra e lega strappano Piemonte, Lazio, Campania e Calabria, oltre alla Lombardia e il Veneto.

**Province** Finisce 0 a 4 per il centrodestra che conquista Viterbo, L'Aquila, Caserta. (3-1 i precedenti)

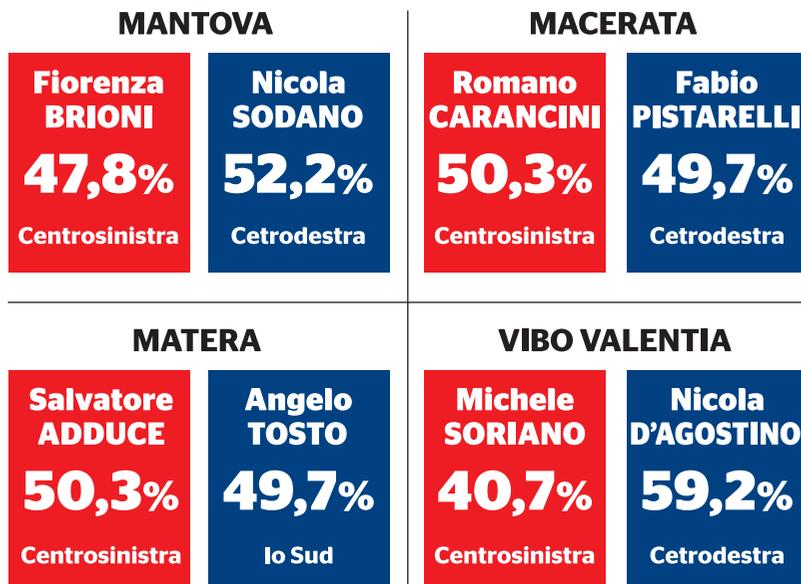
**Comuni** ; 5-4 per i comuni capoluogo (7-2 i precedenti). Al centrodestra Mantova, Chieti, Andria, Vibo Valentia. Al centrosinistra vanno i comuni capoluogo di Lecco e Matera, confermati Venezia, Lodi e Macerata.

In Calabria Pdl e Udc conquistano Vibo, San Giovanni in Fiore ed Aciri, mentre il centrosinistra resta alla guida di Lamezia Terme con il sindaco uscente Gianni Speranza (65,38%), Pd, di centrosinistra, che ha dovuto misurarsi con le tante liste di centrodestra, dando un forte segnale di legalità in una terra sempre «fertile» per la criminalità organizzata. Al centrosinistra anche Gioia Tauro, mentre in Campania il Pdl esce vincente nei 12 principali Comuni, espugnando anche Pomigliano d'Arco, città industriale alle porte di Napoli, sede degli stabilimenti Alenia e Fiat: a vincere, con il 55,54% (11.768 voti), Lello Russo

**Calderoli esulta**

**«Clamoroso: la Lega conquista Vigevano da sola contro tutto e tutti»**

contro Onofrio Piccolo, che si è fermato al 44,45% (9.417 preferenze). Ad Eboli, in provincia di Salerno vince Martino Melchionda, Pd, con il 52,6% rispetto al 47,4% dello sfidante Massimo Cariello. Nel Lazio il centrodestra si aggiudica Tivoli, con il 53,6% dei consensi andati a Sandro Gallotti, mentre il centrosinistra si aggiudica Grottaferrata, con Gabriele Mori eletto con il 50,6% dei voti. Nella classifica della disaffezione al voto, tra i capoluoghi di provincia, Matera conquista il primo posto: dall'80, 24% del primo turno al 59,33% di ieri.❖



**Per il Pd è un pareggio  
«Nonostante tutto  
abbiamo tenuto»**

Per Bersani le sconfitte bilanciate dai comuni strappati alla destra Ma la minoranza lo ritiene un risultato «non soddisfacente» e attacca Prodi sul partito federale: «Una resa alla secessione»

**Le reazioni**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA  
scollini@unita.it

**V**isto quello che si è detto dopo le regionali, perfino in casa nostra, è andata anche bene». A Pier Luigi Bersani brucia il passaggio al centrodestra di Mantova, città in cui era andato venerdì scorso per il comizio di chiusura. E pure la perdita di Pomigliano d'Arco, per un Pd che si proclama «partito del lavoro», non deve esser stata indolore. Ma proprio come dopo il voto di due settimane fa Bersani si era rifiutato di accettare una lettura dell'esito elettorale sotto il segno della sconfitta, così anche dopo questi ballottaggi il segretario del Pd parla di un «sostanziale pareggio», complice la conquista di città finora governate dal centrodestra come Matera, Gioia Tauro, Cologno Monzese, Pietrasanta, e la vittoria in una buona metà dei piccoli centri andati al voto.

Proprio le dichiarazioni di alcuni esponenti del Pd all'indomani delle

regionali, che definivano «grave» il risultato di 7 a 6, per Bersani hanno contribuito ad alimentare tra gli elettori di centrosinistra un senso di sfiducia e un astensionismo che ha inevitabilmente reso tutto più complicato. «Alla fine, nonostante tutto, abbiamo tenuto», è la considerazione del leader Pd di fronte al quadro complessivo dei risultati. Ma Bersani è il primo a sapere che adesso il partito deve «accelerare» sulla strada che aveva indicato al congresso, a cominciare dalla necessità di «radicarsi sul territorio» e di caratterizzarsi sempre più come il partito che sa «tenere insieme questione democratica e questione sociale». Due questioni di cui parlerà oggi prima alla riunione della segreteria allargata ai segretari regionali e poi all'incontro con il gruppo dei senatori Pd. Un incontro deciso, spiegano al quartier generale del Pd, non tanto per rispondere ai 49 senatori che nei giorni scorsi avevano chiesto con una lettera un «cambio di passo», quanto per decidere una strategia comune per i prossimi passaggi parlamentari, a cominciare dalla discussione sul disegno di legge intercettazioni.

Bersani sa di muoversi su un crinale scivoloso e lavora alla prepara-

zione della Direzione convocata per sabato. Sa che le minoranze sono pronte a dare battaglia, a contestare la linea delle alleanze decisa per questa tornata elettorale e a chiedere una correzione che faccia tornare allo «spirito del Lingotto». Nonostante nessuno di Area democratica ieri sia uscito allo scoperto per contestare la linea del «pareggio» veicolata attraverso il responsabile Enti locali Davide Zoggia e il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca, l'esito dei ballottaggi viene giudicato dall'ala franceschinian-veltroniana «non soddisfacente». Lo diranno nella riunione di area convocata per giovedì pomeriggio, nella quale decideranno anche quale strategia tene-

**Oggi i segretari regionali**

Riunione con Bersani che poi incontra i senatori

**Marino contro Romano**

«Non si rinunci alle primarie per scegliere il leader nazionale»

re per l'appuntamento di sabato.

**Intanto però** Area democratica non fa niente per nascondere l'irritazione suscitata dalla proposta di Romano Prodi di dar vita a un Pd federale in cui l'esecutivo sia composto da 20 segretari regionali, ai quali è riservato anche il compito di eleggere il segretario nazionale. Per Beppe Fioroni questa strada «aprirebbe al festival della secessione e se fosse così, il Pd non servirebbe più»: «Se facciamo la Lega di sinistra, stiamo pur certi che gli elettori non sceglieranno noi ma l'originale», dice l'ex ministro dell'Istruzione, per il quale Prodi ha fatto questa proposta «forse per il rimpianto o il rancore, che insieme hanno effetti devastanti». Debora Serracchiani ha «forti dubbi» sull'ipotesi di rinunciare alle primarie per eleggere il segretario nazionale e anche Ignazio Marino è convinto che il leader deve ricevere «l'investitura di milioni di persone e non solo di 20».

Tra i 20 attuali segretari regionali nessuno si mostra troppo convinto della strada indicata da Prodi e lo stesso Bersani pur giudicando «utile» il suo contributo e concordando sulla necessità di dar vita a un Pd realmente federale, con i suoi non nasconde le sue perplessità sul fatto che questo si realizzi facendo eleggere il leader dai segretari regionali.❖



I legali di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini e Piero Longo ieri nei corridoi del palazzo di Giustizia a Milano al termine dell'udienza del processo sulla compravendita di diritti tv di Mediaset.

→ **Il pm De Pasquale**, accusa nel processo sui diritti tv. «Avanti con le udienze o atti alla Consulta»

→ **Settimana calda**, oggi le intercettazioni al Senato, ma sarà un nuovo muro contro muro

# Il legittimo impedimento? «Inutile» e «incostituzionale»

Ieri la prima udienza in cui si applicava la nuova legge sul legittimo impedimento. Gli avvocati Ghedini e Longo hanno presentato due pagine di impegni del premier. Pdl pronto ad accelerare su processo breve

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Prima di tutto una legge «inutile» quella del legittimo impedimento. Poi anche «incostituzionale» perché viola gli articoli 101 (il giudice è sottoposto solo alla legge) e 138 (revisione delle norme costituziona-

li) della Carta. E quelle «due paginette» relative agli impegni del premier e «notificate da un funzionario», non possono certo bloccare l'attività del magistrato tutelata dalla carta costituzionale. «Che il Tribunale vada avanti lo stesso - dice il pm Fabio De Pasquale - fissate pure udienze anche il sabato e la domenica. In alternativa, che la legge sia sottoposta al giudice della Consulta».

Tribunale di Milano, aula della prima sezione, processo sulla compravendita dei diritti tv, tra gli imputati anche il premier Silvio Berlusconi, tra le accuse la frode fiscale. Processo iniziato nel 2007, già congelato per

oltre un anno per il lodo Alfano e adesso nuovamente a rischio di sospensione causa la freschissima, di approvazione, legge sul legittimo impedimento a comparire nelle aule di

## La solita scena

L'aula, l'udienza, le leggi che impediscono ai giudici di lavorare

giustizia per premier e ministri fino a 18 mesi di tempo e sulla base di una sorta di autocertificazione di palazzo Chigi. Si ricomincia. Con la spola da-

vanti alla Corte Costituzionale. Un altro conflitto che ha il sapore del *deja vu* e ricorda tanto il percorso del lodo Schifani e del lodo Alfano, gli scudi giudiziari per il premier entrambi bocciati dai supremi giudici.

## IL 19 LA DECISIONE

Il Tribunale s'è preso una settimana di tempo per decidere. Tre opzioni: andare avanti e fissare le udienze; Consulta e congelare tutto di nuovo; accettare il legittimo impedimento presentato dagli onorevoli-avvocati Ghedini e Longo. Due pagine certificate da un funzionario alla presidenza di palazzo Chigi (uno dei punti più

controversi nel dibattito parlamentare) che spaziano dalle riunioni del Consiglio dei Ministri agli impegni di Governo, dalle missioni internazionali ai vertici bilaterali con Germania, Turchia, Egitto, G8 e G20, Europa e Medioriente e anche «un'udienza civile di natura strettamente personale da tempo prefissata» (la separazione da Veronica Lario). Un «impedimento continuativo» che rende possibile la presenza in aula del premier non prima del 21 e del 28 luglio» scrivono gli avvocati chiedendo il rinvio in applicazione della nuova legge.

Era, quella di ieri, la prima udienza utile per affrontare l'applicabilità della nuova norma. La scena dovrebbe ripetersi sabato quando è in calendario l'altro processo dove è il premier è imputato, lo stralcio del caso Mills. Colpisce che il pm De Pasquale abbia, come prima opzione, chiesto al Tribunale di andare avanti, di fissare udienze e di «valutare di volta in volta l'impossibilità assoluta a comparire». Come se la legge non ci fosse. «La verità - ha detto De Pasquale - è che questa legge ha fatto tanto rumore per nulla perché disciplina e amplia le forme del legittimo impedimento ma non dice nulla sulla impossibilità assoluta a comparire. Che sono due cose diverse». Se il Tribunale do-

**RESTA DENTRO**

**Il tribunale del Riesame lascia in carcere Nicola Testini, il maresciallo dei carabinieri accusato dell'omicidio del pusher delle trans Gian-guarino Cafasso e coinvolto nel ricatto all'ex governatore Marrazzo.**

vesse accettare la richiesta dei legali si verrebbe a creare un «blocco della giurisdizione» e lo stesso giudice non avrebbe più alcuna discrezionalità: da «bocca della giustizia» a certificatore di documenti «provenienti da un funzionario».

Tutte tesi smontate una per una dagli avvocati Ghedini e Longo per cui è invece tutto legittimo e regolare. Se il Tribunale dovesse andare avanti o la legge andare alla Consulta, la maggioranza è pronta a far ripartire subito il «processo breve» per uccidere una volta per tutte i processi del premier.

Un'altra settimana calda che incrocia inevitabilmente il dibattito sulle riforme e la discussione al Senato della legge sulle intercettazioni. Si comincia stamani. Un dialogo difficile in cui la maggioranza non sembra avere intenzione di fare quelle modifiche auspicate invece dal Colle proprio mentre dava il via libera al legittimo impedimento. ♦

# Fini agli studenti: un conto è lo statista un altro il populista...

**Il presidente della Camera in un liceo romano parla di riforme  
Cerca di tenersi lontano il più possibile da polemiche e giornalisti  
in attesa dell'incontro col premier ancora tutto per aria**

## la giornata

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**V**edete, ragazzi, se per ipotesi si parlasse di una riforma che porta a due i giorni di scuola, e io venissi da voi a dirvi: «ve lo riduco a uno solo», è chiaro che mi guadagnerei il vostro consenso. Ma il prezzo di questo consenso sarebbe alla lunga una scuola di ignoranti. Il punto è tutto qui: perché solo sulla lunga distanza si vede la differenza tra un populista e uno statista. Un vero leader deve guidare la gente, e non seguire la loro pancia». Così parlò fra l'altro Gianfranco Fini, a centocinquanta studenti dell'ultimo anno del liceo Giulio Cesare di Roma, marcando una implicita quanto gustosa distinzione tra sé e il caro leader.

Così parlò, almeno a quanto racconta chi c'era. Perché ieri, segno delle tensioni ai vertici del Pdl, il presidente della Camera ha preferito non avere giornalisti ad ascoltare la sua lezione sulla Costituzione. Una cautela dovuta, dicono, alla necessità di non apparire come troppo imbellesse agli occhi di un Cavaliere che ancora non ha voluto fissare - per farglielo sospirare - il giorno dell'incontro con il co-fondatore del Pdl. La comprensibile preoccupazione finiana di non essere descritto, appunto in vista dell'incontro, come quello che - per usare le parole di Bondi - «continua a fare il controcanto», ha però per mezza giornata prodotto l'eccesso opposto. Quello - causa ricostruzioni necessariamente parziali della «lezione» - di far apparire il co-fondatore del Pdl come aperto a un «sistema tutto italiano» di presidenzialismo e fautore della tesi che le riforme possano farsi «anche a maggioranza, perché non è una vergogna». Una posizione più «berlusconiana», per così dire, che ha tirato addosso a Fini le critiche di una parte della sinistra e che in serata è stata rettificata dal portavoce: «Nes-

sun cambio di passo nelle posizioni del presidente». Riforme a maggioranza, dunque, proprio se necessario: «È meglio che siano condivise, anche perché precedenti come la devolution bocciata nel 2006 sconsigliano il ricorso al referendum».

Stante il dato che - riferisce un fedelissimo - «se potesse, Fini si chiuderebbe in un bunker fino al giorno dell'incontro col Cavaliere, per evitare contrapposizioni», l'ex leader di An ieri, di fronte agli studenti, ha cercato di apparire appena più conciliante del solito, senza tuttavia modificare la sostanza delle proprie posizioni. Nella tavola rotonda, senza palco, dell'Aula magna, ha messo l'accento più volte sull'importanza dell'autonomia e il bilanciamento fra poteri. Ha parlato della generazione Balotelli. Ha dribblato la domanda nella quale uno studente gli chiedeva «se la riforma della giustizia sia all'ordine del giorno perché ormai da tempo l'esecutivo vede i magistrati come un potere, anziché come un ordine», limitandosi a dirsi «favorevole alla separazione delle carriere, ma non ai pm sotto l'esecutivo».

Quanto al presidenzialismo, il presidente ha sottolineato come «qualsiasi riforma si vorrà fare, sarà indispensabile garantire un giusto equilibrio fra poteri». Si è poi lanciato in una comparazione dotta tra i sistemi presidenziali, sottolineando come «sarebbe meglio evitare i Frankenstein» (vedasi il berlusconiano sistema francese applicato al nostro proporzionale, *monstrum* al quale Fini continua a guardare con perplessità e nel caso consiglia chiamarlo «sistema italiano») e spiegando come in ogni caso il «presidenzialismo sarà democratico», «perché perfino Obama deve faticare per far approvare al Congresso la riforma della Sanità». Berlusconi l'ha nominato solo una volta: «Su molti punti la penso diversamente da lui, ma il problema riguarda la realizzazione delle riforme: perché sulle riforme siamo d'accordo». Il bicchiere mezzo pieno, volenterosamente. ♦

## Tarantini, ecco la cassaforte svizzera Con quei soldi elargiva tangenti

Parte di quei 4 o 5 milioni di euro, frutto delle manovre di svuotamento della Tecnohospital di Giampi Tarantini, sarebbero confluiti in alcuni conti correnti svizzeri individuati dalla Procura di Bari, per poi pagare le presunte tangenti. E, alcuni di questi conti, sarebbero anche intestati a importanti pubblici ufficiali arrestati nelle scorse settimane nelle inchieste baresi sulla Sanitopoli pugliese: tra questi non ci sarebbe l'ex vice presidente della Giunta, Sandro Frisullo.

La notizia che circola non è stata né confermata né smentita da fonti della Procura di Bari, che sabato 28 marzo, giorno precedente le elezioni regionali, smentì la notizia della richiesta di archiviazione per il governatore Nichi Vendola, pubblicata su *L'Unità*, e poi confermata successivamente dal procuratore capo, Antonio Laudati.

Gli accertamenti patrimoniali, avviati dopo le rivelazioni di Alessandro Mannarini, indagato con Giampi per detenzione e spaccio di cocaina nelle feste dell'estate 2008 in Sardegna, avrebbero accertato l'effettiva esistenza di questi conti correnti, in cui sareb-

## Lo storno Svuotò la sua società per creare questi fondi. Al setaccio i conti di Frisullo

bero confluiti soldi provenienti dalle operazioni societarie «poco chiare» dei fratelli Tarantini. Lo stesso Giampi, in un interrogatorio del novembre scorso, rivelò alla Gdf che «Tecnohospital aveva stipulato con Tarmedica (entrambe società dei Tarantini, ndr) un contratto di consulenza» per consentirgli «di prelevare soldi per i regali che facevo per favorire l'attività della Tecnohospital (...) Negli ultimi anni complessivamente ho svuotato la Tecnohospital per un importo complessivo di circa 4 o 5 milioni di euro». Soldi che in parte sarebbero confluiti nei conti svizzeri, e con cui Giampi avrebbe pagato le tangenti per accaparrarsi appalti con Asl e ospedali pugliesi.

Accertamenti patrimoniali sono in corso anche su Frisullo, ai domiciliari da venerdì. «Non ho mai preso tangenti da Tarantini» disse nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Dichiarazione che, però, contrasta con quella di Tarantini, il quale afferma di aver pagato, in più tranches, tangenti per 200-250 mila euro, finalizzati ad avere una «copertura politica».

**IVAN CIMMARUSTI**



## LAVORI IN CORSO

### Raffaele Ranucci (senatore Pd)

Innalzare l'età per guidarle a 16 anni, multe più salate per chi le modifica: sono le proposte del Pd per evitare che le minicar siano ancora protagoniste di tragedie

### Pietro Ichino

«Niente disegni di legge delega per fare sì che il confronto possa svolgersi nel merito in Parlamento». Così Ichino sul Ddl delega sugli scioperi nei trasporti

## L'intervento/1

**LAURA PENNACCHI**

Economista

Il recente risultato elettorale sollecita il seguente interrogativo: come mai oggi la proposta politica della destra appare, almeno in alcune circostanze, più vicina alla sensibilità popolare, più sociale e coesiva mentre e la sinistra mostra molte più difficoltà a interpretare istanze di critica sociale e di solidarietà di cui pure sarebbe la vera erede? Rispondere a questa domanda implica ragionare su un paradosso a cui niente più degli atteggiamenti di de-

### Il paradosso

La destra ha girato le spalle alle pratiche neoliberiste da essa stessa generate e che sono alla base della crisi economica

stra e sinistra verso la natura e le implicazioni della crisi economico-finanziaria globale ci pone di fronte. Il paradosso di una destra distanziata dall'ideologia e dalle pratiche neoliberiste da essa stessa generate e disinvoltamente appropriantesi vari ritorni statalistici e spezzoni di keynesismo, rispetto a cui, invece, la sinistra mostra esitazione e imbarazzo.

In realtà, la destra può attingere – con una attitudine semplificatoria e semplicistica a cui la sinistra non può abbandonarsi – a un populismo estremamente duttile, fungibile in molte direzioni, negli ultimi anni piegato in una torsione verso un populismo neoliberista che non è affatto una contraddizione in termini. Inoltre, la sensibilità sociale, popolare, coesiva di cui il governo di destra di Berlusconi in Italia si mostra capace è del tutto particolare. Nell'inerzia di fatto della politica macroeconomica e microeconomica di fronte a tutte le emergenze italiane (prima fra tutte la crisi industriale, occupazionale, dei redditi e del potere d'acquisto), il *laissez faire* ha avuto un grande ruolo. In effetti siamo di fronte a un singolare eppure coerente “impasto” temati-



Foto di Andreas Solaro

# Economia e società: solo così la sinistra potrà uscire dal deserto

L'inseguimento di una “terza via” ha portato a vedere con diffidenza l'intervento pubblico e ad esaltare competizione e concorrenza piuttosto che cooperazione e socialità. Bisogna riprendere la filosofia del welfare state e trovare il giusto equilibrio tra crescita e diritti

co: un mix di “spirito probusiness”, neoconservatorismo compassionevole (da social card), familismo e privatismo comunitarizzato e corporativizzato, esaltati come negazione del quadro costituzionale della cittadinanza sociale, di cui è emblema il *Libro bianco sul welfare* del ministro Sacconi che, per l'appunto, propone una “comunità senza solidarietà” e un “welfare senza cit-

tadinanza”.

A sinistra scontiamo una sorta di desertificazione delle capacità ideative come esito di una lunga soggezione a schemi mentali da “terza via”, i quali sono ostili all'intervento pubblico e ne reclamano un arretramento, esaltano la competizione e la concorrenza piuttosto che la cooperazione e la socialità, marginalizzano nel vocabolario politico la pro-

blematica dell'eguaglianza, ipotizzano una sorta di irrimediabile *trade off* tra giustizia e competitività, tra diritti sociali e crescita, tra sfera economica e sfera sociale. In una parola, la sinistra ha sposato visioni troppo moderate, con ciò consegnandosi a confusione culturale, spaesamento sociale, rinsecchimento organizzativo. Ora il centrosinistra dovrebbe superare quella diffidenza

**Mario Cavallaro (Pd)**

«Le proposte formulate da Orlando (giustizia Pd) hanno il pregio di suscitare per la prima volta, da tempo lunghissimo, un dibattito sul merito»

**Laura Puppato**

È il nuovo capogruppo del Pd nel consiglio regionale del Veneto. Sindaco di Montebelluna è stata votata all'unanimità dai 14 consiglieri Pd

**Parlamento Europeo**

Oltre il 92% di presenze al Parlamento Europeo per Luigi Berlinguer. Lo certifica il sito indipendente [VoteWatch.eu](http://VoteWatch.eu).

**Sul sito dell'Unità gli interventi usciti finora**



— Il dibattito sul «Cantiere del Pd» è stato aperto dall'intervista di Concita De Gregorio a Nadia Urbinati pubblicata domenica 4 aprile e dall'intervento di Alfredo Reichlin del 7 aprile. Ecco l'elenco degli interventi pubblicati finora e che potete trovare sul sito dell'Unità all'indirizzo [unita.it](http://unita.it):

- Nadia Urbinati
- Alfredo Reichlin
- Giovanni Berlinguer
- Giuliano Amato
- Pierfrancesco Majorino
- Paolo Nerozzi
- Sergio Chiamparino
- Virginio Brivio
- Maurizio Cevenini
- Federico Fornaro

**Lo smarrimento**

**La sinistra ha sposato visioni troppo moderate consegnandosi a confusione culturale e spaesamento sociale**

verso lo Stato che ha in parte maturato, diffidenza che lo rende restio ad appropriarsi pienamente del potenziale emancipatorio e liberatorio – al di là delle indubbie componenti corporative e assistenziali che pure sussistono – proprio della storia del *welfare state* e che, viceversa, lo rende troppo incline a sposare una visione della "sussidiarietà" e della "comunità" che rischia di confliggere con le istanze universalistiche della cittadinanza e di agire come sollecitazione alla deresponsabilizzazione dell'operatore pubblico. ♦

# Il partito del lavoro ha un compito: difendere il sapere

Scuola, innovazione, ricerca: sono questi i settori su cui il Pd deve farsi riconoscere dai cittadini. Il futuro dell'occupazione è ormai sempre più legato allo sviluppo della conoscenza

**L'intervento/2**

**LUIGI BERLINGUER**  
Europarlamentare Pd

**D**ue argomenti ci possono aiutare nella lettura del voto regionale di cui si discute anche nel dibattito aperto da *l'Unità*: non è chiara ai cittadini l'identità profonda del Partito Democratico; manca un adeguato radicamento sociale dell'organizzazione-partito. Le identità del passato hanno ancora un peso eccessivo (e taluni si ostinano a difenderle caparbiamente). Così si indebolisce la costruzione dell'identità nuova del Pd, unitaria anche se plurima, espressione di una visione unificante della società. I cittadini percepiscono tutto ciò, e per questo motivo stentano a riconoscere chi siamo. In effetti, il Pd rischia di apparire (o essere?) poco moderno, antiglobale, tecnofobo, gergale, troppo rituale, troppo politicista. Siamo abituati a spiegare e a giudicare quel che accade rivolgendoci solo alla società politica che è sempre più lontana dai cittadini e dalle loro vite.

Due esempi, macroscopici, riferiti a temi centrali per il Pd (non certo gli unici, ma per me fondamentali). Primo esempio: qualche giorno fa, durata lo spazio di un mattino, è apparsa e scomparsa sui media una notizia orribile: si è negato il pasto nella mensa di una scuola a dei bambini a causa del colore della loro pelle. Nella patria della "brava gente" si è verificato un fatto infame. Enorme. Può il Pd reagire "politicamente" delegando l'indignazione in un comunicato per le agenzie di stampa, in

due righe due su un quotidiano e, se proprio va bene, in una dichiarazione di dieci secondi in un tg o in un giornale radio? Non merita questo episodio di barbarie che si costruiscano iniziative, reazioni, risposte, denunce, solidarietà? Veri e propri eventi che giungano all'opinione pubblica? Il Pd è con i bambini, con la civiltà e l'umanità, tangibilmente.

Secondo esempio: sento dire - e sono assolutamente d'accordo - che il Pd è il partito del lavoro. Dirlo, sì. Ma ciò significa combattere le morti in fabbrica e nei cantieri, lottare contro la disoccupazione, contro la precarietà con continuità ed efficacia. Ma questo non può bastare. Il tema, oggi, è nuovo: il lavoro, i lavori non possono essere separati dal sapere. Il lavoro è e sarà sempre più innovazione permanente. È tutt'uno con il sapere, con le idee. Non c'è iato tra fatica lavorativa e sapere. Nella tradizione socialista ciò non era così chiaro perché diritto al lavoro e diritto al sapere erano tra loro separati. Oggi non possono esserlo più.

Ecco, credo che il Pd ancora non abbia fatta propria l'idea che la società della conoscenza è quella dove tutti imparano, tutti devono sapere di più. Siamo consapevoli che per questo occorre una scuola completamente nuova? Non credo. Noi non stiamo cercando una nuova scuola. Tutto il mondo politico ripete da decenni che l'istruzione è una priorità. Sterile tiritera smascherata quando si fanno i conti di bilancio che penalizzano sempre *l'education*. Occorre un nuovo modello educativo, una scuola aperta tutto il giorno, tutto l'anno, per tutta la vita. (Ne parliamo nella nuova rivista digitale [educationduepuntozero.it](http://educationduepuntozero.it) e nel suo prossimo seminario a Firenze, il 23 aprile).

le). Una scuola dove non si trasmettono dall'alto nozioni e informazioni, ma dove si conquista il sapere. Cattedre, banchi, orari sono suppellettili da sostituire. Per imparare non basta ascoltare, occorre parlare, provare, sperimentare.

In tutto il mondo evoluto i giovani arrivano alla fine della scuola secondaria. Parliamo del "miracolo indiano" ma qualcuno sa che nel 2003 i bambini iscritti alle elementari in India erano meno di 60 milioni e l'anno scorso sono stati 192 milioni?

Una scuola per tutti che cura le eccellenze e fa crescere tutti. Una rivoluzione. Tutti devono poter imparare (capaci e meno capaci), tutti devono concorrere al merito e non solo pochi. Nella società della conoscenza il sapere è il petrolio del futuro. Ma non basta la nozione. Sapere significa capire, e per questo occorre sollecitare la curio-

**Il petrolio del futuro**

**Oggi è il sapere che rende liberi e uguali. Chi non sa delega. E anche il lavoro è una professione sempre più qualificata**

sità oggi mortificata da una opprimente rigidità. Se parlo della scuola è perché essa è centrale in una società fondata sulla conoscenza: perché è molla del suo sviluppo, ma anche perché vi trovano il giusto equilibrio libertà ed eguaglianza. Oggi è il sapere che rende liberi, e uguali. Chi non sa delega. Scuola, sapere, innovazione, lavoro: un *unicum*. Lavoro è quindi professione sempre più qualificata. E deve essere piena occupazione, che è vera libertà. Non è libero il precario che elemosina un lavoro. E chi sa è più forte nel mercato del lavoro.

Credo fermamente che il Partito democratico sia nato per centrare l'obiettivo della società della conoscenza non a parole, ma con i fatti. Capace di fondere sapere e lavoro. Costruiamo idealmente e concretamente questa identità. Così i cittadini saranno in grado di riconoscere chi siamo e cosa vogliamo e troveremo meglio le alleanze necessarie. E non dovremo temere le astensioni. ♦

→ **Il fatto è avvenuto** in Lombardia. I genitori: non l'hanno ricoverata per la tessera scaduta  
→ **I medici si difendono** «Assistiamo ogni giorno stranieri non in regola». Attesa l'autopsia

# Muore bambina nigeriana

## Caso di malasanità? Aperta un'inchiesta

La piccola Rachel Odiase, 13 mesi, muore in un ospedale del milanese. Il padre, nigeriano, accusa: ritardi e cure sbrigative perché la mia tessera sanitaria era scaduta. L'ospedale respinge ogni addebito.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il fatto è che una bimba di 13 mesi è morta, dopo un giorno e mezzo di ricovero in una grande struttura ospedaliera dell'efficiente Lombardia. Fatto di per sé agghiacciante, reso se possibile anche più penoso dalla sostanziale mancanza di spiegazioni, come ammette lo stesso ospedale, l'Uboldo di Cernusco sul Naviglio, a due passi da Milano. Solo l'autopsia, disposta dalla Procura di Milano che nel frattempo ha avviato un'indagine, ed eseguita il 12 marzo scorso, potrà stabilire qualcosa di più preciso. Il fascicolo è stato aperto con l'accusa di omicidio colposo, e fa seguito alla denuncia del papà della bimba, Tommy Odiase, 40 anni, arrivato in Italia nel '97 dalla Nigeria, che, avendo perso da poco il suo lavoro di operaio in un'impresa di pulizie, in quei tragici giorni di inizio marzo non aveva potuto rinnovare la tessera sanitaria.

La piccola Rachel, nessun problema congenito o cronico, arriva al Pronto soccorso pediatrico dell'Uboldo la notte tra il 2 e il 3 marzo, a mezzanotte e mezza, per gastroenterite acuta: accusa vomito e diarrea intensi. Le versioni, della famiglia e dell'ospedale, concordano solo su questo primo punto. Dopodiché, divergenza totale. Odiase parla di una visita sbrigativa (di certo è durata solo sei minuti, come attesta il referto), conclusa con la prescrizione di farmaci anti-vomito e il rimando al medico di base. Ma la pic-

cola sta sempre male, e un paio d'ore dopo il padre la riporta all'ospedale, vuole che qualcuno si occupi di lei, ne chiede il ricovero. Denuncia che il personale avrebbe fatto resistenza, sottolineando la mancanza della tessera sanitaria come motivo per il mancato ricovero. Si aprirebbe insomma uno scenario del tutto disumano, per cui una bimba non sarebbe stata curata a dovere per pastoie burocratiche legate ad una tessera scaduta, di cui peraltro nemmeno la legge attuale esige l'esistenza in casi come questo, tanto più di fronte ad un minore. A questo punto il padre fa il diavolo a quattro, tanto che vengono pure chiamati i Carabinieri (che

### Denuncia del Pd

#### Chiesta indagine del ministro della Salute Ferruccio Fazio

però non arrivano), e intorno alle 3 Rachel viene finalmente ricoverata. Un quadro clinico altalenante, fino alle 6 del mattino del 5 marzo, quando «veniva constatata assenza di battito cardiaco non preceduta da alcun sintomo premonitore», recita la nota dell'ospedale diffusa subito dopo.

#### INTERROGATIVI

La direzione sanitaria, che ha anche aperto un'indagine interna, respinge ogni addebito. «È stato fatto tutto quello che c'era da fare - dicono - Se la piccola non è stata ricoverata subito, è perché all'inizio le sue condizioni generali erano buone». Soprattutto, non ci stanno a passare per razzisti: «Ogni giorno assistiamo pazienti stranieri non in regola. Le accuse secondo cui la bimba sarebbe stata uccisa dalla burocrazia e che se fosse stata italiana questo non sarebbe successo - recita una nota della direzione - vanno respinte con fermezza». Lo



Una famiglia di immigrati sotto i portici di Piazza Vittorio a Roma

stesso avvocato della famiglia Odiase, Marco Martinelli, non ne fa il nocciolo della questione: «solo» malasanità o c'è l'aggravante razzista? «Non escludo nulla, ma mi pare sbagliato mettere l'accento su questo punto»,

### Le accuse dei volontari

#### In Lombardia molti ospedali negano assistenza agli irregolari

risponde. Piuttosto: «Quello che chiediamo - precisa - è che venga ricostruito quel giorno e mezzo di ospedale. Cosa è successo? È stato fatto tutto il possibile per assistere la bimba? Scar-

sa attenzione da parte dei medici e cure non assidue e sbrigative, questo è quanto hanno percepito i genitori di Rachel».

Il caso, intanto, diventa anche politico. Il Pd si rivolge al ministro della Salute Ferruccio Fazio perché «faccia chiarezza». E il Naga, associazione di volontariato milanese, lancia l'allarme: le cause della morte di Rachel «sono ancora tutte da verificare», dice, ma di certo «altri stranieri raccontano di problemi di accesso alle cure negli ospedali lombardi che, violando la legge nazionale che prevede l'accesso alle cure anche per gli stranieri irregolari, rimandano paradossalmente alle strutture del volontariato». ♦

Foto di Andrea Sabbadini

→ **False cooperative** o persone che si spacciavano da mediatori per regolarizzare gli stranieri  
→ **I raggiri** in diverse parti d'Italia. E ora gli extracomunitari chiedono un risarcimento allo Stato

# Migliaia di euro per i permessi Centinaia di immigrati truffati

**Sono a centinaia. hanno venduto gli ori per pagare il permesso di soggiorno a sedicenti agenzie specializzate in pratiche per immigrati. Una mega truffa. I raggirati ora pensano a una manifestazione di protesta.**

**MARCO ROVELLI**  
SCRITTORE

«Sessantacinque anni fa, degli italiani, con il cuore unico e il sorriso in bocca, hanno detto Viva la libertà. Noi oggi dobbiamo mettere il nostro impegno perché questo giorno, in cui valorosi uomini hanno lottato tutti per uno e uno per tutti, non sia dimenticato. Noi africani, quando festeggiamo i nostri antenati, lo facciamo guardando il problema che abbiamo di fronte oggi. E oggi la nostra lotta è questa: guardare l'altro come un uguale». Bamba, rappresentante della comunità senegalese nella terra apuana, sa quel che dice, e lo dice con una eloquenza che cattura e non lascia scampo, e fa pensare che la terra italica avrebbe bisogno di politici come lui. Nell'anniversario della Liberazione di Massa gli immigrati manifestano per chiedere di sanare le truffe commesse ai danni di molti di loro in occasione della regolarizzazione dello scorso anno. L'Italia oggi pare unita da queste truffe: da Verona, dove si sta pensando di organizzare una manife-

stazione il 25 aprile, a Vicenza, a Torino, a Bari. E c'era anche il rappresentante dei senegalesi di Bari, alla manifestazione massese: «Ho contato 515 persone truffate, che hanno pagato dai tremila ai seimila euro per essere messi in regola e non hanno visto niente». Soldi versati a cooperative come a privati, spariti nel nulla. Un immigrato spesso non conosce la lingua, né la legge, sente che c'è la possibilità di essere messo in regola, si fida, e si affida. È questione di vita, per lui. Una legislazione asimmetrica come quella italiana, che pone l'immigrato in una costante condizione di minorità, e in una posizione di totale dipendenza dal datore di lavoro, produce quasi naturalmente questi casi. Dicono che sono clandestini, e in quanto clandestini li criminalizzano: ma poi, loro di-

**La manifestazione  
I raggirati pensano a  
una manifestazione di  
protesta il 25 aprile**

mostrano che desiderano con tutte le proprie forze non esserlo, clandestini, e glielo si impedisce. La sanatoria per colf e badanti ha portato nelle casse dello Stato 154 milioni di euro, ma per gli immigrati non c'è stata alcuna tutela. Nella zona apuana le vittime di truffe sono stati circa trecento, molti da una cooperativa che

da tempo lavorava facendo pratiche per gli immigrati. «Hanno avuto una perquisizione, ma per il resto non sappiamo se c'è stato un fermo giudiziario», dice Bamba. Uno dei truffati da questa cooperativa è Abdelali, marocchino di Casablanca, in Italia dal 2005 «per aiutare la famiglia», come mi dice, «mio padre è morto e

io mando i soldi al paese a mia moglie e a mia madre per le medicine, che è malata».

**CHI HA VENDUTO TUTTO**

Per avere i 4500 euro che gli sono stati chiesti, sua moglie al paese ha venduto tutti i monili d'oro che aveva. Adesso il ragazzo marocchino che era stato tramite con la cooperativa è sparito, e alla cooperativa si limitano a dire di aspettare, e parlano di generici problemi telematici.

Una trentina di persone, poi, sono state truffate da una coppia formata da un senegalese e un italiano: avevano detto che avrebbero fatto la richiesta per la regolarizzazione, facendosi pagare dai duemila ai quattromila euro, promettendo l'assunzione come colf. Nei confronti del senegalese è stata sporta denuncia anche in Senegal - dove è stato arrestato. Adesso toccherebbe all'Italia fare la sua parte. «Se si verifica che c'è stata una truffa, le istituzioni - ed è questo che chiediamo al prefetto, e al governo - dovrebbero provvedere anche a far avere ai truffati un permesso di soggiorno per motivi giudiziari». Già in passato, del resto, si sono trovate soluzioni in caso di truffe, mostrando che la possibilità c'è laddove vi sia la volontà politica di farlo; una circolare del 20 Agosto 2007 stabiliva la possibilità di ottenere un permesso temporaneo in caso di sopravvenuta indisponibilità del datore di lavoro, e tale ipotesi si è praticata a Verona e in altre città. Al tavolo istituzionale, in settimana, si dovrebbe parlare di questo. ♦

## IL CASO

**Due minorenni  
morti in 48 ore  
È allarme minicar**

Due incidenti a bordo di minicar sono costati la vita a due minorenni in sole 48 ore a Roma. Prima Jacopo Fanfani di 17 anni, poi Federica Lupi di 15 che mentre stava andando a scuola si è scontrata frontalmente con un pullman nel quartiere residenziale dell'Olgiate. Un bilancio altissimo per un fenomeno in aumento nella capitale soprattutto tra i giovanissimi: avere la minicar è ormai uno status symbol e fa felici pure mamma e papà perché se la cilindrata è quella di un motorino, la forma è quella di un'auto, seppure più piccola. Solo a Roma ne circolano quasi 5.000, un numero di gran lunga superiore a quello delle altre città italiane: dal 2006 ad oggi, in Italia, ne sono state immatricolate 26.417. Di conseguenza, anche gli incidenti che le coinvolgono sono più numerosi che nelle altre città.

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).

## LA PROPOSTA



Stefano Fassina

RESPONSABILE ECONOMIA E LAVORO DEL PD

# La ricetta contro la precarietà: più garanzie per chi lavora

Dopo quelle di Ichino e Nerozzi, una nuova proposta per introdurre i criteri della flex-security: durata massima di tre anni, salario minimo e rendere universale l'indennità di disoccupazione

**M**a davvero per combattere la precarietà del lavoro in Italia è sufficiente rimuovere dallo Statuto dei Lavoratori l'articolo 18, per la parte relativa al licenziamento di natura economica ed organizzativa, ed eliminare per via legislativa le forme contrattuali "atipiche" applicate ai rapporti di lavoro economicamente dipendenti? Purtroppo, non è così. Se il problema fosse l'articolo 18, non si spiegherebbe perché, secondo le analisi disponibili (Isfol, 2009), i lavoratori atipici sono il 18,8% nelle imprese con meno di nove dipendenti, per le quali non vige la protezione prevista nell'articolo 18, mentre diminuiscono all'aumentare della dimensione dell'impresa (fino al 10,6% per le unità di 250 dipendenti ed oltre).

La ragione fondamentale della precarietà del mercato del lavoro italiano è un'altra: i contratti precari costano al datore di lavoro, in termini

## Il precariato italiano

Un Paese abituato alla svalutazione della lira ha affrontato l'avvento dell'euro e i ritardi strutturali agendo solamente sull'abbattimento del costo del lavoro

di contribuzione sociale, la metà dei contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. In un Paese abituato a competere drogato dalle svalutazioni della lira, l'avvento dell'euro, i ritardi nelle riforme strutturali e nella politica industriale e gli scarsi investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) da parte delle imprese sono stati in parte compensati dall'abbattimento del costo del lavoro mediante i contratti precari e la stagnazione delle retribuzioni dei lavoratori a tempo indeterminato. Una linea insostenibile, ma tenacemente portata avanti dal ministro Sacconi sia nelle iniziative legislative (da ultimo nel "collegato lavoro" rinviato dal Presidente Napolitano alle Camere), sia nella cosiddetta "riforma" del modello contrattuale.

Per combattere la precarietà senza mitologie giuslavoristiche è necessaria innanzitutto una strategia per tornare a crescere: riforme strutturali, investimenti in R&S, infrastrutture, politica industriale per aggredire i nodi che, come ha

ricordato Confindustria a Parma, legano da 15 anni la produttività. Oggi, è indispensabile anche una politica macro-economica espansiva soprattutto a livello europeo per far ripartire la domanda aggregata: un Piano Europeo per il Lavoro finanziato con *eurobonds* ed una *governance* economica comune nell'euro area. Infine, c'è il mercato del lavoro. Possiamo arrivare ad un efficace intervento contro la precarietà per una via alternativa a quella prospettata dai senatori Ichino e Nerozzi, tra l'altro avversata dalle imprese prima che da tutte le forze sindacali. La via alternativa è la seguente: 1) eliminare le tipologie contrattuali diverse dal contratto di lavoro dipendente a tempo determinato (co.co.co, contratto a progetto, *staff leasing*, contratti a chiamata, ecc) per tutte le forme di lavoro economicamente dipendente con retribuzione o compenso inferiori a 30.000 euro all'anno; 2) reintrodurre i limiti stringenti alla durata complessiva (massimo tre anni) e agli ambiti di applicazione dei contratti a tempo determinato; 3) realizzare una graduale convergenza, da un lato, dei diritti sociali per tutte le tipologie contrattuali e, dall'altro, degli oneri sociali sul lavoro intorno ad un livello intermedio (ad es 30%). In particolare, universalizzazione dell'indennità di disoccupazione (anche per il lavoro autonomo e professionale) e riforma delle Cig e dell'indennità di mobilità; 4) introdurre un salario minimo per i lavoratori esclusi dai contratti collettivi nazionali di lavoro; 5) maggiorare gli oneri sociali sui contratti a tempo determinato e sui contratti precari residui per compensare i più elevati rischi di utilizzo dell'indennità di disoccupazione.

Gli interventi proposti consentono il sostanziale superamento del dualismo del nostro mercato del lavoro all'insegna di una realistica *flex-security*. Per combattere la precarietà, non vi sono scorciatoie. Le soluzioni semplici sembrano più facili, ma sono illusorie.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

### SU UNITA.IT TUTTI GLI ALTRI INTERVENTI

**IL DIBATTITO** su come affrontare la precarietà è stato aperto giovedì 8 aprile da un intervento di Davide Imola (Cgil) ha cui hanno risposto Paolo Nerozzi (sabato 10), Pietro Ichino (domenica 11) e oggi Stefano Fassina. Tutti gli interventi posso essere letti sul sito del giornale ([www.unita.it](http://www.unita.it))

## Le altre proposte

### Il primo test del professore Ichino

La proposta vale solo per imprese che stipulano un contratto collettivo di transizione al nuovo sistema di protezione del lavoro. Le assunzioni sono a tempo indeterminato con un periodo di prova di 6 mesi e la possibilità di licenziamento avendo, in tal caso, un risarcimento e ammortizzatori per 4 anni pagati dall'azienda.

### Il secondo test Associazione 20 maggio

Possono stipularlo le imprese ma una sola volta con lo stesso lavoratore e i datori di lavoro dovranno trasformare a tempo indeterminato almeno il 50% degli assunti. Si tratta di un percorso di accompagnamento al lavoro stabile suddiviso in due periodi di pari durata.

### Il terzo test a firma Nerozzi

Il contratto è a tempo indeterminato dall'inizio. È articolato in due fasi: «ingresso» non superiore a tre anni e «stabilità» alla fine della fase d'ingresso. Non si applica il periodo di prova. Non è previsto un impedimento ad assumere con "Cui" per le aziende che hanno avuto procedure di ristrutturazione, licenziamenti o Cigs nell'ultimo anno. Dopo questa fase il contratto viene regolato dalla disciplina dei licenziamenti oggi in essere.

### Il quarto test presentato da Boeri

Possono stipularlo tutte le imprese. Il contratto è a tempo indeterminato dall'inizio e prevede una fase di inserimento e una fase di stabilità. È prevista una compensazione monetaria durante la fase di inserimento in caso di licenziamento del lavoratore. Superata questa fase il contratto viene regolato dalla disciplina dei licenziamenti oggi in essere, secondo la dimensione d'impresa (più o meno 15 dipendenti).

→ **A Washington** si è aperto il vertice sulla sicurezza nucleare. Partecipano 47 Paesi

→ **Gli Usa cercano** il sì cinese a sanzioni economiche nei confronti di Teheran

# Obama riceve i Grandi: uniti contro la bomba di Al Qaeda

Vertice sulla sicurezza atomica a Washington. Partecipano 47 Paesi. Assenti Iran e Corea del Nord. E alla vigilia Kiev annuncia: rinunciamo a usare uranio arricchito nel nostro programma nucleare.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Prevenire l'ingresso di nuovi membri nel club delle potenze nucleari. Impedire che armi atomiche finiscano in mano ad organizzazioni terroriste. Sono i due obiettivi indicati da Barack Obama come tema centrale del vertice sulla sicurezza nucleare iniziato ieri a Washington. Vi partecipano 47 Paesi. Trentotto delegazioni sono guidate da capi di Stato o di governo. È la più numerosa partecipazione ad un summit internazionale ospitato dagli Stati Uniti nell'arco degli ultimi sessanta anni.

## ASSENTE NETANYAHU

Cominciamo da chi non è stato invitato o non ha voluto venire. Spicca l'assenza di Iran e Corea del Nord, così come la sottorappresentazione israeliana. Il premier Netanyahu non si è mosso. Al suo posto partecipa un vice, Dan Meridor.

Lo scopo è evitare al numero uno di Gerusalemme di trovarsi in situazioni imbarazzanti, qualora Turchia ed Egitto chiedano ad Israele di aderire al Tnp, il Trattato di non proliferazione nucleare. Lo Stato ebraico non ha mai ufficialmente ammesso di possedere bombe atomiche, ma è generalmente sospettato di averne a disposizione forse duecento.

Pyeongyang non è grande frequentatrice di iniziative internazionali. L'assenza non sorprende. Diverso il caso di Teheran, che stavolta preferisce stare alla larga per non salire sul banco degli imputati come Paese che porta avanti un programma nucleare sospet-



Barack Obama con il primo ministro pachistano Syed Yousuf Raza Gilani

## ELOGI RUSSI A BARACK

**Il presidente russo Dmitri Medvedev ha detto che Barack Obama si distingue da tutti gli altri leader: «Lui riflette, riflette prima di parlare», ha Medvedev, intervistato dall'Abc.**

La Repubblica islamica sostiene abbia finalità civili. La comunità internazionale è sempre più convinta che Ahmadinejad e soci perseguano un disegno militare. Per questo Usa, Francia, Germania, Gran Bretagna premono perché l'Onu vari nuove sanzioni contro l'Iran. La Russia, prima restia, se ne sta convincendo. Resiste, almeno sinora, nella sua posizione contraria, la Cina.

Proprio per questo gli Stati Uniti attribuiscono grande importanza all'arrivo del presidente Hu Jintao. Irrealistico attendersi che il numero uno di Pechino venga al vertice di Washington per annunciare di avere cambiato idea a 180 gradi sulla questione iraniana. Più probabilmente, queste sono le attese generali, indicherà una disponibilità a qualche pressione più decisa nei confronti del regime teocratico.

Alla vigilia della riunione, Obama ha affermato di attendersi «enormi progressi» verso l'obiettivo di bloccare il traffico di materiali fissili nel mondo. «Sappiamo che organizzazioni come Al Qaeda stanno tentando di procurarsi un'arma nucleare, un arma di distruzione che non avrebbero alcuna remora ad usare», ha aggiunto il capo della Casa Bianca.

Uno dei luoghi in cui teoricamente Bin Laden e colleghi avrebbero potuto trovare il materiale necessario era sino a ieri l'Ucraina, che dispone di grossi quantitativi di uranio arricchito accumulati quando faceva parte della disciolta Unione Sovietica.

## LA RINUNCIA UCRAINA

Proprio ieri le autorità di Kiev hanno però dichiarato che intendono liberarsene quasi interamente già quest'anno, e comunque non oltre il 2012. Realizzeranno il loro programma nucleare civile con uranio poco arricchito, che non può essere usato per fini militari.

Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs non ha nascosto la soddisfazione: «È qualcosa che gli Stati Uniti cercavano di far accadere da oltre dieci anni». ♦

→ **Procedure** Obbligo di denuncia alle autorità civili, il Papa può «spretare» i pedofili senza processo  
 → **L'associazione americana** «Non mancano strumenti ma coraggio». Bertone: presto novità

# Abusi, linee guida del Vaticano

## Le vittime Usa: «Non basta»

Foto di Darrin Zammit Lupi/Reuters



I manifesti annunciano la visita del Papa a Malta

### MALTA

#### Pedofilia, gli abusati chiedono un incontro a Benedetto XVI

Le vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti a Malta hanno chiesto di poter incontrare in privato Benedetto XVI durante la sua imminente visita sull'isola, prevista per sabato e domenica prossima rinunciando ad ogni forma di protesta. Lo hanno dichiarato ieri durante una conferenza stampa tenuta a La Valletta. A raccontare le loro testimonianze ed esprimere le proprie aspettative, dieci uomini sui trent'anni, ex ospiti dell'orfanotrofio San Giuseppe di Santa Venera, vestiti con magliette bianche con la scritta «giustizia» in rosso sul petto, che hanno detto di voler vedere il Papa per chiudere la ferita degli abusi che hanno subito da parte di quattro sacerdoti della Società Missionaria di San Paolo. Tra loro Lawrence Grech, una delle vittime, il quale ha affermato di voler incontrare, insieme agli altri componenti del gruppo, anche l'Arcivescovo di Malta, mons. Paolo Cremona e il promotore di giustizia della della Congregazione Pontificia per la Dottrina della Chiesa, competente sugli abusi, il maltese mons. Carmel Scicluna.

La S.Sede pubblica on line le linee guida sulle procedure per i casi di abusi sessuali. Obbligo di denuncia all'autorità civile, il Papa potrà ridurre allo stato laicale i colpevoli, senza processo. Le vittime Usa: «Non basta».

#### MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Due paginette in inglese per spiegare il da farsi davanti a un caso di pedofilia. Eccola la risposta della Santa Sede allo scandalo e per quanto la Sala stampa vaticana sembri quasi minimizzare l'evento - «non è un nuovo documento ma una guida applicativa delle norme

del 2001» - delle novità ci sono, eccome. Per la prima volta si trova scritto nero su bianco che «si deve sempre seguire la legge civile per quanto riguarda la denuncia dei crimini alle autorità competenti»: i panni sporchi non basterà lavarli in famiglia. E nei casi più gravi, quando c'è stata la condanna di un tribunale o una colpa evidente, il Papa potrà decidere direttamente e in modo inappellabile sulla riduzione del reprobato allo stato laicale, senza passare attraverso la procedura ordinaria del processo. Un passo avanti «rispetto alle sole parole delle settimane scorse», per l'associazione anti-pedofilia «La Caramella buona», che chiede comunque di cancellare

la prescrizione di 10 anni a partire dalla maggiore età delle vittime. Ma non abbastanza per la più importante associazione di vittime di preti pedofili negli Stati Uniti, la Snap: «So-

#### Il documento I casi più gravi sottoposti alla decisione del Pontefice

lo un minimo progresso, nel senso più limitato possibile». Ma il cardinal Bertone preannuncia «altre iniziative». Il documento pubblicato sul sito del Vaticano non è altro che la sintesi divulgativa di un regola-

mento interno che la Congregazione per la Dottrina della fede si era data già nel 2003, due anni dopo essere stata investita da Giovanni Paolo II dei casi di pedofilia, con il «Delicta graviora»: un testo, quest'ultimo, che non conteneva alcun riferimento all'obbligatorietà del ricorso alla giustizia civile né alla facoltà del Papa di spretare i colpevoli. Per il momento quindi le linee guida non hanno ancora il valore formale del diritto canonico, ma la Congregazione per la dottrina della fede ci starebbe lavorando.

Il testo stabilisce che le diocesi locali investighino su ogni caso segnalato di abusi sessuali, riferendo alla Congregazione se ci sono riscontri.

Durante questa fase preliminare, il vescovo «può imporre misure precauzionali per salvaguardare la comunità, incluse le vittime» e ha la facoltà di «limitare le attività di qualunque prete nella sua diocesi» per proteggere i bambini. Una volta arrivato davanti alla Congregazione della Dottrina della fede, il caso può essere deciso con un processo penale o amministrativo, condotto dal vescovo locale. Sono previste quindi «una serie di pene canoniche», la più grave delle quali è la riduzione allo stato laicale. Il processo può saltare nei casi più gravi - condanna di un tribunale civile o colpe evidenti - o se il prete coinvolto ha deciso di tornare allo stato laicale: in queste circostanze il Papa può decidere al di fuori della procedura ordinaria. C'è poi la possibilità di adottare misure restrittive nei confronti di preti pedofili che abbiano ammesso le loro colpe e siano disposti a condurre una vita di preghiera e penitenza.

**«LE PROCEDURE NON BASTANO»**

Qualcosa ma non abbastanza, secondo la Snap americana che considera insufficiente la pubblicazione di un testo riservato e finora «rispettato in modo estemporaneo». «Le proposte della Chiesa, che siano online o meno, sono largamente irrilevanti - ha detto la presidente dell'associazione, Barbara Blaine - . I vescovi virtualmente non rispondono a

**AUSTRIA**

**La Procura di Wiener Neustadt ha avviato un'inchiesta nei confronti di un parroco della Bassa Austria sospettato di possesso e diffusione di materiale pedopornografico.**

nessuno e possono facilmente ignorarle. Il punto era e resta sempre lo stesso: non è per mancanza di procedure che i preti pedofili rimangono ancora in carica e i vescovi nascondono questi crimini. Quello che manca invece è il coraggio. Gli strumenti per intervenire ci sono tutti».

Ed in effetti stride con gli annunci vaticani la lettera alle parrocchie inviata dai vescovi del Connecticut, perché sostengano un'iniziativa contro la proposta di legge per la riapertura dei casi di pedofilia caduti in prescrizione. Il testo prevede la possibilità di ricorrere alla giustizia anche dopo 30 anni dalla maggiore età delle vittime. «Se venisse approvata questa legge metterebbe a rischio la missione della Chiesa cattolica... Sarebbero in pericolo tutte le istituzioni cattoliche». ♦

→ **Due colpi precisi** nel cortile di casa, il killer un giovane dai tratti slavi  
→ **Minacciato** Aveva condannato diverse gang per omicidi xenofobi

# Ucciso a Mosca il giudice scomodo che combatteva contro i naziskin



Foto Ansa

**Teste rasate** Cresce in Russia la xenofobia

**Ucciso con due colpi a distanza ravvicinata. Eduard Ciuvashiov, giudice anti-naziskin, è stato freddato da un killer a Mosca. Medvedev: «Puniremo i colpevoli». Pista privilegiata i gruppi xenofobi di estrema destra.**

**M.A.M.**

Un colpo al petto, uno alla testa, quello di grazia. Doveva essere uno che sapeva il fatto suo, il killer che ha ucciso ieri mattina nel cortile di casa sua il giudice Eduard Ciuvashiov, magistrato scomodo del Tribunale di Mosca. Aveva rifiutato la scorta, nonostante le minacce di morte ricevute, alcune spedite via internet da quei gruppi di naziskin che più volte nella sua carriera si era

trovato a spedire in cella.

Un paio di jeans, un giubbotto nero, un cappellino scuro. Intorno al metro e 80 di altezza, giovane, sui 25 anni. Lineamenti slavi. Questo l'identikit dell'assassino ricavato dalle immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza. Ha fatto un lavoro pulito, usando probabilmente un silenziatore. Nessuno dei vicini di casa ha sentito né visto niente. Prima di andarsene, ha persino raccolto i bossoli.

«Sarà fatto tutto il necessario perché gli esecutori e gli organizzatori di questo cinico delitto siano trovati e puniti», ha detto il presidente russo Medvedev. Gli investigatori indicano la pista privilegiata della vendetta dei naziskin. Nei giorni scorsi Ciuvashiov aveva condannato due ragazzi dell'organizzazione di estre-

ma destra «Ryno gang», una banda già condannata due anni fa per 20 omicidi e per una dozzina di tentativi. Omicidi a sfondo razziale, le vittime venivano scelte in base all'aspetto: quelli «non slavi» venivano fatti fuori in modo atroce con mazze da baseball e coltelli, la scena filmata e pubblicata su internet. Come fosse una medaglia al valore. «Volevamo ripulire la città da quelli che non sono russi».

**CINQUANTAMILA NAZISKIN**

Nel febbraio scorso Ciuvashiov aveva processato anche i «lupi bianchi», una banda di skinheads, condannata per 6 degli 11 omicidi contestati. Anche per loro il movente è stato il razzismo, la rabbia contro quelli che «rubano il nostro lavoro», immigrati uccisi a colpi di coltello e cacciavite, al grido di «la Russia ai russi».

Cinquantamila in tutto il paese, 20.000 solo nella capitale. Per un paese decimato dalla guerra contro l'invasore nazista è una tragica contraddizione ritrovarsi in casa, con gli stessi feroci disvalori, una masnada di naziskin cresciuti nella delusione e nell'emarginazione

**Teste rasate**

**Sono almeno 50.000 in Russia e 20.000 nella sola capitale**

post-sovietica e segretamente blanditi da quelle forze di sicurezza che avrebbero dovuto contrastarli.

Vittime privilegiate della crescente xenofobia violenta non sono solo i non slavi, ma secondo Human Rights Watch anche giudici, avvocati, attivisti dei diritti umani e giornalisti. L'assassinio del legale Stanislav Markelov e della giornalista d'opposizione Anastasia Baburova nel 2009 stando agli investigatori è stato opera di naziskin. Secondo l'ong Sova lo scorso anno le vittime dell'odio razziale sono state almeno 60, i feriti oltre 300.

Eduard Ciuvashiov era impegnato però anche su un altro fronte sensibile, quello della lotta alla corruzione. Era riuscito ad arrestare il potente capo del servizio antidroga Alexandr Bulbov, per abuso d'ufficio e intercettazioni illegali. Contro il suo parere, Bulbov è stato scarcerato nel novembre scorso e il procedimento affidato ad un altro collegio. ♦

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

I minori che non sono arrivati non sono un numero: sono ragazzi che fuggono da situazioni di povertà, di conflitto o di sordine generalizzato fermati a metà del proprio cammino. A questi ragazzi stiamo negando una possibilità, un futuro». Negare un futuro. Una chance di vita. Negarli respingendoli. Centinaia di minori respinti in mare dopo l'entrata in vigore della normativa sui respingimenti sono probabilmente bloccati in Libia. Bloccati o per meglio dire reclusi nei centri di «accoglienza», veri e propri lager, stando a quanto denunciato dalle più importanti organizzazioni umanitarie internazionali. Deboli tra i deboli, i bambini sono i primi a pagare questa situazione. Ad affermarlo è Save the Children che nel secondo rapporto su «L'acco-

## Lampedusa

Da maggio 2008 a febbraio 2009 arrivati 1994 ragazzi

## Dati a confronto

Da marzo 2009 a febbraio 2010 giunti solo 278 minori

glienza dei minori in arrivo via mare» rileva che il drastico calo delle presenze di minori nelle comunità siciliane è fonte di preoccupazione per le centinaia di minori stranieri cui «viene negata la possibilità di un futuro» contro «il rispetto della normativa nazionale, comunitaria e internazionale in materia di divieto di respingimento, rispetto dei diritti umani e tutela delle categorie vulnerabili». E tra i vulnerabili, i bambini sono al primo posto.

**L'organizzazione** punta il dito contro «le pratiche adottate dal governo italiano in materia di contrasto all'immigrazione clandestina e gli accordi stipulati con le autorità libiche», si legge nel rapporto, che rischiano di «vanificare il percorso d'integrazione dei minori». Da marzo 2009 a febbraio 2010 sono giunti in Sicilia 278 minori non accompagnati (di cui solo 4 identificati a Lampedusa), successivamente collocati in comunità sul territorio siciliano. Nell'anno precedente, da maggio 2008 a febbraio

# Accordo Italia-Libia Il dramma dei bambini respinti e spariti

Save the Children lancia l'allarme: centinaia di minori potrebbero essere reclusi nei lager libici o lasciati in balia di organizzazioni criminali  
Valerio Neri: «Violati i diritti umani, bisogna fermare i respingimenti in mare»



Migranti respinti dall'Italia arrivati nel Porto di Tripoli

2009, i minori non accompagnati sbarcati a Lampedusa erano stati 1.994, mentre, nello stesso periodo erano giunti sulle coste siciliane altri 260 tra bambini e ragazze (inclusi quelli accompagnati). Nel corso dell'anno, rileva Save the Children, sono state effettuate 9 operazioni di rinvio di migranti rintracciati in acque internazionali: raffrontando i dati sugli arrivi degli anni 2008 e 2009 «appare evidente che con ogni probabilità» sono centinaia i minori rimasti in Libia o che vi sono stati rinviati nel tentativo di raggiungere l'Italia. «È necessario che non venga-

no più effettuate operazioni di rinvio di migranti in arrivo via mare, garantendo il rispetto della normativa nazionale, comunitaria e internazionale in materia di divieto di respingimento, rispetto dei diritti umani e delle categorie vulnerabili», incalza Valerio Neri, direttore generale per l'Italia di Save the Children.

**Centinaia** di bimbi di cui non si ha più notizie. Bambini lasciati alla mercé di organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di minori o di organi. Bambini costretti a vivere

in lager, a in una quotidianità fatta di violenza, abusi, disperazione. In questi lager si affolla una umanità sofferente: decine di migliaia di persone.

Tra di loro anche donne e bambini, migranti economici e rifugiati politici. Molti di loro sono tenuti agli arresti senza processo, mentre altri sono stati abbandonati alla frontiera meridionale con Niger, Chad, Sudan ed Egitto andando incontro alla morte. La gran parte di queste persone giunge con trafficanti che le tengono ammassate in edifici dispersi per le campagne libiche, in attesa di

Foto Ansa

organizzare un viaggio che si fa sempre meno sicuro e più difficile. La permanenza può durare mesi e mesi, in condizioni di sovraffollamento e alla mercé dei trafficanti dai quali si dipende in tutto. Talvolta queste persone possono essere scoperte e arrestate dalla polizia libica e finire quindi o in prigione o espulsi dal Paese, rischiando di morire nella traversata del deserto.

Di questa tragedia non tiene conto l'Accordo bilaterale tra Italia e Libia. Semmai l'aggrava. Tra il 5 maggio e il 7 settembre 2009 - denuncia ancora Save the Children - sono stati 1.005 i migranti ricondotti in Libia nell'ambito di 8 operazioni effettuate dall'Italia (in particolare, 883 persone attraverso l'attività congiunta libico-italiana e 172 prese e riportate in Libia dalle autorità di Tripoli). Un numero non quantificabile di migranti respinti è costituito da bambini, come attestato anche da fonti Onu, e sulla base del monitoraggio dei flussi migratori arrivati via mare attraverso la frontiera Sud nei mesi e anni scorsi, nell'ambito dei quali la presenza di minori è costante.

«A partire dal 7 maggio 2009, in aperto spregio delle norme internazionali sui diritti umani, l'Italia ha trasportato forzatamente in Libia o altrimenti consegnato alle autorità libiche centinaia di donne, uomini e bambini, migranti e richiedenti asilo, che tentavano di raggiungere l'Europa imbarcandosi attraverso il Mediterraneo su mezzi di fortuna, rischiando la vita per sfuggire a persecuzioni, torture, altre violazioni dei diritti umani e condizioni di povertà estrema», ha denunciato Amnesty International in un suo recente rapporto.

«Il 75 per cento delle persone che arrivano in Italia via mare - prosegue il rapporto di Amnesty - sono richiedenti asilo e, secondo l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), tra le persone rinviate in Libia sulla base di questa prassi vi era-

no cittadini somali ed eritrei, bisognosi di protezione. Nel luglio 2009, dopo aver incontrato le 82 persone intercettate all'inizio del mese dalla Marina Militare Italiana a 30 miglia da Lampedusa e trasferi-

### I centri Migliaia di persone costrette a vivere tra abusi e disperazione

### Le vittime Nel marzo scorso 20 morti alle frontiere del Mediterraneo

te forzatamente su una motovedetta a comando libico, lo stesso Unhcr ha dichiarato che non risultava che le autorità italiane a bordo della nave avessero cercato di stabilire la nazionalità delle persone coinvolte o le motivazioni della fuga. Di quel gruppo, smistato in centri di detenzione dopo l'arrivo in Libia, facevano parte 76 cittadini eritrei tra cui 9 donne e 6 bambini. Alcuni di loro hanno dichiarato all'Unhcr di aver avuto necessità di cure mediche in seguito all'uso della forza nei loro confronti da parte dei militari italiani e di non aver ricevuto cibo durante l'operazione, durata circa 12 ore. D'allora le cose sono ulteriormente peggiorate.

**Secondo Fortress europe**, l'osservatorio sulle vittime dell'emigrazione, nello scorso mese di marzo sono stati almeno 20 i morti alle frontiere del Mediterraneo, nonostante l'azzeramento degli sbarchi a Lampedusa e alle Canarie, in Spagna.

La Libia di Gheddafi, della cui amicizia si va vanto Berlusconi, è un Paese che non garantisce in alcun modo la protezione dei migranti sul suo territorio, anche in considerazione del fatto che non ha mai firmato la Convenzione di Ginevra. ♦



Foto Reuters

### Thailandia, l'ultimo scatto del reporter ucciso

Hiroyuki Muramoto, 43 anni, cameraman dell'agenzia Reuters, è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco al torace durante i sanguinosi scontri di sabato scorso a Bangkok tra camicie rosse e polizia. Stava riprendendo la manifestazione: restano sette minuti del suo ultimo filmato (sopra un fermo immagine). Attimi di tensione e paura, poi l'esplosione della violenza.

### In pillole

**KIRGHIZISTAN, BAKYEV MINACCIA: SE MI ARRESTANO BAGNO DI SANGUE**  
Kurmanbek Bakyev torna da alzare la testa. Il presidente kirghizo deposto da una rivolta dell'opposizione ha avvertito che qualunque tentativo di ucciderlo od arrestarlo farà sprofondata il Paese in un «bagno di sangue».

**NORD IRLANDA: ATTENTATO CONTRO SEDE SERVIZI INGLESI**  
La Real Ira ieri ha rivendicato l'attentato contro una caserma dell'esercito britannico in Irlanda del Nord, solo pochi minuti dopo il passaggio dei poteri di polizia e giustizia da Londra a Belfast. la bomba era nascosta in un taxi.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sono passati 18 anni

**FLAVINA VALERA**

sei sempre con noi.  
Carlo e Gian Piero.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00

tel. 011/6665211

## Conversando con...

# Marisa Rodano

Presidente dell'Udi dal '56 al '60

Tra la guerra e gli anni Sessanta  
Ragazze, la vostra libertà nacque  
in quell'età di cui non c'è memoria



## MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it



Perché le ragazze italiane di oggi rifiutano l'eredità del femminismo? La domanda ce la facciamo in molte da un bel pezzo. Ma è la prima volta che ascoltiamo una risposta esauriente come questa che ci dà Marisa Rodano. Primo, osserva, perché si sentono libere, da un lato, e, dall'altro, non sanno che la parità acquisita non è «naturale» ma ha richiesto battaglie durate decenni; secondo, perché condividono «paritariamente» coi coetanei maschi il grande dramma di questi anni, la precarietà; terzo, perché vivono, come tutti noi, in un'epoca segnata da un feroce individualismo. Marisa Rodano, 89 anni da poco compiuti, può dirlo perché prima «c'era». *Memorie di una che c'eras* intitola il saggio in cui ricostruisce la storia dell'associazione di cui è stata nel '44-'45 tra le fondatrici, l'Udi, e che ha presieduto dal '56 al '60. Sono, i secondi Quaranta e soprattutto i Cinquanta e i primi Sessanta, gli anni, sotto questo aspetto, cruciali, ma anche più opachi e di cui si ha meno memoria. E sono quelli appunto che metteremo a fuoco in questo colloquio. Perché l'idea su cui si reggono le appassionanti 276 pagine di questo libro è che in Italia la lotta per la libertà femminile non sia esplosa ex-novo alla fine degli anni '60, quando il «personale» diventò «politico», come opinione comune oggi vuole, ma sia corsa lungo l'intera storia repubblicana, e che essa subisca oggi una totale rimozione.

Oggi, le chiediamo, le trentenni non avrebbero un tema enorme per cui lottare, la maternità impossibile? «È come se non l'avvertissero. Forse perché il modello televisivo impone un'altra idea di sessualità, dove la molteplicità dei rapporti è preferibile a una relazione duratura. E in un quadro così la maternità perde importanza» replica. Pensando a queste stagioni viene in mente la parola «beffa». Non è come se certe parole d'ordine di un tempo, per esempio «autodeterminazione», ci tornassero indietro capovolte? «Io ho l'impressione che siamo sotto un contrattacco grave. Gran parte delle conquiste legislative oggi sono diventate diritti inesigibili. Se c'è il precariato, quanto vale il divieto di licenziamento per matrimonio? E se non hai copertura previdenziale, cosa significa tutela della maternità?» ribatte.

*Memorie di una che c'eras* rinfresca la memoria. L'Udi nasce nel 1945, a Firenze, al primo congresso. Dietro c'erano i Gdd, Gruppi di difesa della donna nell'Italia occupata e, al meridione, l'impegno di migliaia di donne nei circoli sorti dopo la liberazione di Roma ad opera del Comitato di Iniziativa fondata dalle donne dei partiti del Cln.

### Nel '44-'46 quali furono i primi obiettivi?

«Il diritto di votare e di essere elette, conseguenza dell'impegno femminile nella Resistenza: le donne erano state catapultate nella sfera pubblica. Chiedevamo il seguito».

**Non era successo qualcosa di simile già nell'al-**

### tra guerra, con le donne in fabbrica?

«Allora erano state precettate. La partecipazione alla Resistenza invece era stata volontaria. E di massa. Dopo la prima guerra mondiale si era creato un movimento di femministe cattoliche e laiche, per chiedere il voto, ma era un'avanguardia minoritaria. Poi si insediò il regime fascista, che operò una totale cancellazione di quella esperienza».

### Nel '45-'46 qualcuno ancora si azzardava a dire che le italiane non dovevano votare?

«I favorevoli erano i partiti nuovi, azionisti, Pci, Psi, Dc. Altrove allignava un'ostilità appena mascherata. Non osavano dire "no", ma rimandavano alla Costituente. Ma un'Assemblea tutta di maschi cosa avrebbe deciso? Nel '45, 13 milioni di italiane erano casalinghe, il 10% firmava con la croce. Nel codice erano sanciti debito coniugale e delitto d'onore, il marito poteva vietare alla moglie di lavorare. C'erano donne nelle professioni. Ma era una cosa per ricchi. Io ho imparato allora, per diretta esperienza, che quando i diritti dell'uomo si affermano, li comincia la battaglia per i diritti delle donne».

### La Chiesa?

«Era per il sì. Pio XII nel discorso del 21 ottobre '45 dice chiaro, "Tua res agitur". Perché pensava che le donne, praticanti, mentre gli uomini si erano distaccati dalla Chiesa, potessero operare a difesa della religione».

### Nel libro riporti, con lo stupore incantato di allora, ragazza da poco iscritta al partito, il discorso di Togliatti l'8 settembre '46. Denunciava la mentalità arretrata della base e dei quadri. Quanto maschilismo c'era, nel Pci?

«Non è che aver fondato il Pci cambiasse dall'oggi al domani la testa della gente».

### Iotti, Merlin, Noce, Federici, Montagnana... Ventuno donne su 556, cinque di loro nella Commissione dei 75. Nella Costituente erano abbastanza per scrivere una Carta all'altezza?

«Le formulazioni su famiglia, parità, diritto al lavoro, furono praticamente scritte da loro. Oggi, scriveremmo diversamente l'articolo 3, lì dove il sesso è accomunato a razza, lingua, religione, opinioni politiche. Ma la nostra Costituzione è straordinaria. Pur se largamente inapplicata».

### Tra il '45 e il '47 l'Udi era impegnata su cose praticissime: i prezzi del cibo e la casa. E, prima su tutte, per i bambini. Era naturale, allora, questo «maternage» politico di massa? Che parlando di donne si parlasse in primis di figli?

«Nello statuto, adottato al 1° Congresso, l'Udi aveva come obiettivi "l'elevazione" delle donne, la tutela dei loro diritti nel lavoro, la difesa delle famiglie e i problemi dell'infanzia. Dai bambini proprio non potevi prescindere. Ricordo che ce n'erano dappertutto, ai comizi, alle manifestazioni. E, per avere rapporto con le donne più semplici, un'organizzazione di massa doveva occuparsene, la richiesta veniva da loro».

**Tra il '47 e il '53 avviene una strana eclissi: scompare la parola «diritti». E il suo posto viene pre-**

### so dalla parola «pace». La Guerra Fredda cancella la specificità femminile?

«Sì, e fu un errore. Al congresso del '47, con la rottura del fronte antifascista, e la minaccia della bomba atomica, l'Udi cambia linea e si schiera col Fronte Democratico Popolare. Hanno il sopravvento i cosiddetti temi generali. Si butta tutto nella battaglia elettorale. Per vincere. Invece perdiamo».

### Nel '56, al congresso in cui diventi presidente dell'Udi, nella tua relazione la parola «emancipazione» torna. S'accompagna a una proposta scioccante: le donne devono unirsi sulla base «esclusiva» dei loro interessi. Addio ai partiti?

«Merito, molto, fu di Nilde Iotti, all'Udi da tre anni. Ma dopo anni di scontro frontale far digerire l'idea che l'appartenenza fosse al genere e non al partito non era facile. Non ci aiutò il contesto: crisi di Suez, Ungheria. Il documento non poté essere adeguatamente discusso. Aiutò invece l'VIII° Con-

gresso del Pci».

### «Emancipazione» è stata una parola messa a processo poi dal femminismo. Per voi cosa significava? Le donne dovevano emanciparsi come avevano fatto gli schiavi?

«Significava conquistare il diritto a lavoro, indipendenza economica, autodeterminazione. Uscire dalla schiavitù del destino servile, secondario, segnato per nascita».

Dopo il Sessantotto che aveva messo in discussione tutto lo status quo, famiglia e scuola, partiti e sindacato, le «figlie» - le neofemministe - si ribellarono appunto a queste «matri». E nell'81 l'Udi, in quanto organizzazione di massa, si scioglie. «Noi abbiamo tardato a capire la novità del femminismo. Ma il femminismo ha sbagliato a ridurre la nostra battaglia per i diritti a una lotta per l'omologazione» commenta oggi Marisa Rodano. La storia continua così: i semi della Carta germignano, tutela della maternità, parità salariale, accesso alle carriere, tutela del lavoro a domicilio, lotta alle discriminazioni indirette, servizi sociali, standard urbanistici, diritto di famiglia, divorzio, aborto, violenza sessuale... C'è una parola che lega il movimento delle donne nel corso di tutto il Novecento, chiediamo? «Forse non solo una: libertà, ma anche diritti, parità, autodeterminazione». ♦

## Il libro

### «Memorie di una che c'era» storia dell'Udi. Ma non solo

Marisa Rodano (Roma, 1921), nella Resistenza romana e nel Partito della Sinistra Cristiana, poi nel Pci, è stata tra le fondatrici dell'Udi e sua presidente dal '56 al '60. Nel '63 è la prima donna vicepresidente della Camera. È stata senatrice e parlamentare europea. Ha raccontato la sua vita in «Del mutare dei tempi» (due volumi, Memori 2008). «Memorie di una che c'era. Una storia dell'Udi» (Il Saggiatore, pp. 284, euro 19) è il suo nuovo libro appena pubblicato.

→ **L'Istat dirama** il dato di febbraio: +2,7% ripetto all'anno scorso, stabile rispetto a gennaio

→ **Cgil: no a facili ottimismo** Scajola «bacchetta» Confindustria: il declino non c'è

# Industria, la produzione risale Ma la ripresa resta debole

Il dato sulla produzione industriale è positivo per la prima volta dal 2008. Le parti sociali frenano: un segnale ancora troppo timido. Ma il governo sparge ottimismo: la crisi è in via di superamento.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La produzione industriale torna a vedere un segno più dopo 14 mesi. Il dato Istat di febbraio segna un +2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno prima, mentre resta invariata rispetto a gennaio. A trainare la ripresa è il settore dei prodotti chimici (+15,7%), della fabbricazione di computer e dei prodotti di elettronica e ottica (+9,9%) e dei mezzi di trasporto (+9,1%). In diminuzione sono risultati, invece, l'industria del legno, carta e stampa (-4,7%), l'attività estrattiva (-1,8%) e i macchinari e attrezzature non classificati altrove (-1,3%).

## Traino

A trainare la crescita è il settore della chimica e dei computer

### OTTIMISMO

Il primo segno positivo dal 2008 a oggi ha messo le ali ai messaggi di speranza e ottimismo del governo, mentre sul fronte delle parti sociali si invita alla cautela. Il ministro Claudio Scajola parla di «ulteriore conferma del fatto che la ripresa è in corso ed è la migliore risposta a chi continua a parlare di declino», dando una stoccata a sindacati e Confindustria. Ma se la tendenza al ribasso si è fermata, i livelli raggiunti restano molto inferiori a quelli pre-crisi. «Sono i primi timidi segnali, che hanno un'urgente bisogno di essere sostenuti e rafforzati, ma che

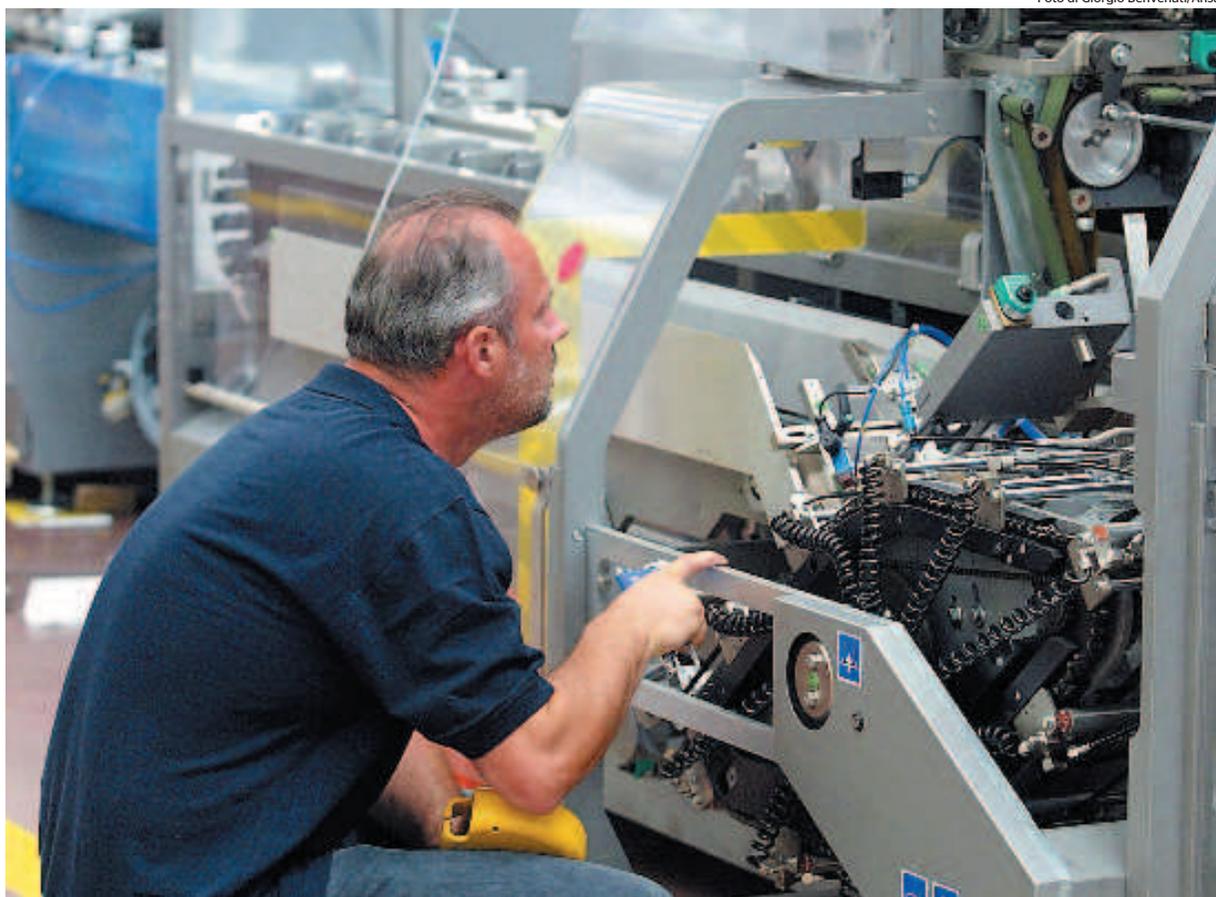


Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Dopo la lunga crisi, l'incremento del 2,7% nel mese di febbraio della produzione industriale potrebbe segnalare un'inversione di tendenza

non devono generare facili ottimismo: il divario di quanto si è perso dall'inizio della crisi è ancora molto ampio ed è ancora lunga la strada da percorrere», commenta la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso. Per Camusso preoccupa il dato sugli investimenti, che restano fermi. Anche la Cisl chiede più investimenti, mentre la Uil chiede subito un tavolo per fare il punto sulla situazione. Sul fronte opposto, la Confindustria sembra avanzare le stesse preoccupazioni. «la strada che abbiamo davanti è ancora lunga - dichiara Emma Marcegaglia - siamo in fase di miglioramento, ma rispetto ai picchi precedenti la crisi siamo sempre sotto del 18,7%».

### CRISI PROFONDA

A sottolineare la gravità della situazione è arrivato ieri anche uno studio

## AZIENDE

### Telecom, un consiglio tra conti in rosso e inchieste giudiziarie

È durata circa quattro ore la riunione del consiglio di amministrazione di Telecom Italia che ha dato il via libera al bilancio 2009 e all'aggiornamento del piano industriale. Originariamente previsto per il 25 febbraio, il via libera dei consiglieri era stato rimandato di un mese e poi di nuovo fino a ieri per lo scoppio dell'inchiesta sul riciclaggio che coinvolge la controllata Sparkle. Il nodo Sparkle sarebbe stato al centro del cda di ieri. La capogruppo potrebbe arrivare a stanziare, secondo indiscrezioni, fino a 500 milioni di euro in un fondo rischi.

Nella sede milanese del gruppo erano presenti anche il nuovo amministratore delegato di Sparkle, Francesco Armato, e il legale Franco Bonelli, che segue il caso; i due hanno lasciato piazza Affari nel tardo pomeriggio, quando il cda era riunito già da quasi tre ore. Indiscrezioni hanno parlato anche dell'ipotesi che il gruppo guidato da Franco Bernabè promuova un'azione di responsabilità contro Stefano Mazzitelli e Riccardo Ruggiero, rispettivamente ex amministratore delegato ed ex presidente di Sparkle. Quanto ai numeri, tra i risultati preliminari il gruppo aveva reso noto che i ricavi organici nel 2009 sono calati del 5,6% a 27,2 miliardi di euro e che l'indebitamento finanziario netto è pari a 34 miliardi di euro, contro i 34,526 miliardi a fine 2008.

## Finanziamenti

### Le piccole e medie imprese criticano le banche

Quello tra banche e imprese continua a essere un rapporto difficile. Relativamente al 2009 i due terzi delle piccole e medie imprese (67%) ritengono che la banca non sia stato un partner strategico nella gestione della crisi e solo un imprenditore su 5 ha riscontrato approcci propositivi di medio periodo. È quanto emerge dalla seconda edizione dell'Osservatorio di Accenture 2009 sul rapporto banche-pmi. Il 43% degli imprenditori intervistati afferma di non aver avuto indicazioni dalla banca in merito alle difficoltà finanziarie riscontrate e il 18% ammette di essersi trovato di fronte a restrizioni nell'accesso a finanziamenti.

Bankitalia sull'impatto della crisi nel nostro Paese. Il «tornado» provocato dai subprime ha colpito il nostro paese più a fondo di altri - sostengono i ricercatori - nel triennio 2008-2010 i punti di mancata crescita del Pil sono stati 6,5%. Secondo lo studio le politiche economiche varate e gli stabilizzatori automatici hanno consentito di ammorbidire l'impatto e non arrivare a quota -10% del Prodotto Interno Lordo contro il -5,5% del Pil effettivamente perso grazie a un'opera di stimolo pari a 3,5 punti percentuali. Le misure con un maggior impatto sulla domanda aggregata, cita lo studio, sono stati gli interventi di sostegno ai redditi delle famiglie, il poten-

### Bankitalia

Secondo uno studio la crisi ha avuto un impatto forte sul Paese

ziamento della cassa integrazione, gli incentivi alla rottamazione, la Tremonti-Ter e le misure si sostengono alle imprese. In particolare le misure hanno limitato la caduta degli occupati effettivi per circa 1 punto percentuale.

Quanto al futuro, l'Isae stima che un aumento della produzione che nel primo trimestre dell'anno dovrebbe essere dell'1,9% e che potrebbe crescere al 3,8% nel secondo. In particolare l'Istituto prevede nuovi incrementi mensili a marzo e a maggio e una pausa ad aprile. Anche il Centro Studi di Confindustria conferma la tendenza positiva di marzo: la crescita su febbraio è dello 0,8% (+3,2 gli ordinativi), dopo la variazione nulla, registrata anche dall'Istat, di febbraio su gennaio. ♦



Ieri e oggi Una Giulietta d'epoca e la nuova Alfa Romeo Giulietta.

# Giulietta, un mito dall'Alfa alla Fiat per superare la crisi

Cinquant'anni dopo il successo del modello più famoso dell'industria dell'auto di Stato, simbolo del boom italiano, Marchionne riscrive la storia. Che oggi, però, porta a Detroit

## La storia

**RINALDO GIANOLA**  
MILANO  
rgianola@unita.it

**N**ella storia della letteratura Giulietta è il nome di una donna che muore per amore. Per l'industria italiana, invece, è stato, e rimane, il simbolo del boom economico, del riscatto del paese dopo la distruzione della guerra, di una nuova stagione di crescita, di emancipazione della società. La nuova "Giulietta" Alfa Romeo è stata presentata ieri dai vertici della Fiat al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Per la verità

questo modello era già stato battezzato come "Milano", ma poi al Lingotto devono aver pensato che la scelta poteva apparire offensiva per il capoluogo lombardo, dove la Fiat sta portando a termine la chiusura dello storico stabilimento di Arese proprio nel centenario della nascita della casa automobilistica del Biscione degli Sforza. Così Sergio Marchionne è andato sul sicuro e ha recuperato la "Giulietta", sperando di poter ripetere il successo di un grande progetto dell'industria di Stato negli anni Cinquanta.

**Mezzo secolo dopo il lancio**, la "Giulietta" torna sulle strade italiane e, buona notizia, è un modello nuovo prodotto interamente nello stabilimento Fiat di Cassino, assieme ad altre auto del cosiddetto seg-

mento C come la "Bravo" e la "Lancia Delta". In attesa delle novità che Marchionne l'americano annuncerà il prossimo 21 aprile in occasione della presentazione del piano strategico (pare che l'amministratore delegato e i suoi collaboratori parleranno per sei ore filate...), si può notare che la "Giulietta" ha un destino storico segnato: negli anni Cinquanta fu il modello con il quale l'Alfa Romeo scampò a una difficile crisi, oggi è diventata una delle carte della Fiat per svoltare e vincere la sfida planetaria nell'industria dell'auto.

La "Giulietta" uscì dalla mente dell'ingegnere Orazio Satta e fu battezzata dal poeta Leonardo Sinisgalli, un progetto voluto e sostenuto dall'allora direttore generale di Finmeccanica, Giuseppe Luraghi. La finanziaria pubblica, tutta-

### La presentazione

Vertici Fiat al Quirinale  
Il 21 aprile il nuovo piano strategico

via, non aveva i soldi per sostenere il piano di sviluppo e i primi fondi arrivarono da un investitore tedesco, Otto Wolf. La "Giulietta" fu presentata al Salone di Torino nel 1954, la prima vettura con la cilindrata di 1300 centimetri cubi, prodotta al Portello di Milano. Divenne subito un successo straordinario, un modello apprezzato in tutto il mondo, orgoglio dell'industria italiana. Un'auto di moda, popolare, potente per quei tempi, che venne adottata poi dalla Polizia e anche da famosi play boy da rotocalco.

Giuseppe Luraghi, a proposito della nascita di quel modello, scrisse: «Per varare il programma si dovette superare persino l'avversità di alcuni consiglieri di amministrazione della società, i quali dichiararono pericoloso provocare i potenti concorrenti (cioè la Fiat) già affermati nel campo delle vetture medie. Ma, evidentemente, nessuno voleva provocare chicchessia: si voleva soltanto dare all'Alfa Romeo una base di produzione che le permettesse di vivere in modo autosufficiente». Tra il 1955 e il 1965 uscirono dalla fabbrica 177.620 "Giulietta". Per celebrare la produzione del modello numero 100mila arrivò al Portello anche Giulietta Masina, attrice famosa e moglie di Federico Fellini, per una foto con gli operai.

Oggi l'Alfa Romeo è solo un marchio, la "Giulietta" un nome di successo che lo sperano tutti possa ripetersi dopo mezzo secolo ♦

→  **Mercati finanziari**  cauti all'indomani dell'iniziativa europea con aiuti fino a 30 miliardi

→  **I conti sull'impatto**  nei vari Paesi. Per l'Fmi la deflazione è l'unica via d'uscita per Atene

# Il piano per salvare la Grecia costerà 92 euro a ogni italiano

Nessuna reazione vistosa, in positivo o in negativo: i mercati finanziari, con l'eccezione del forte progresso di Atene, hanno accolto con freddezza il piano di aiuti fino a 30 miliardi varato domenica dall'Eurogruppo.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

È stato un lunedì speciale, con gli occhi della politica rivolti alle piazze finanziarie per valutare la prima reazione dei mercati al piano di salvataggio per la Grecia varato domenica dai paesi dell'Eurogruppo. Ebbene, il responso non è stato negativo ma neanche particolarmente incoraggiante, nel senso che l'unica Borsa a fare un deciso salto in avanti è stata quella di Atene, con un progresso di oltre tre punti percentuali, mentre le altre piazze hanno vivacchiato spostandosi di poche decimali, come se il giorno prima non fosse accaduto nulla di particolare.

## GIUDIZIO SOSPESO

Estendendo l'analisi dell'accaduto, va aggiunto il rafforzamento dell'euro dopo settimane difficili, mentre un indicatore specifico delle aspettative su Atene, come lo spread tra i titoli greci e quelli tedeschi, si è ridotto ma in misura contenuta. Insomma, la prudenza resta d'obbligo e bisognerà aspettare almeno qualche giorno, come sottolineano gli addetti ai lavori, per verificare gli effetti della decisione dell'Eurogruppo di mettere a disposizione 30 miliardi di euro per un eventuale intervento d'emergenza in favore della Grecia.

«Finora abbiamo dovuto subire il terrore psicologico dei mercati - ha dichiarato ieri il premier Giorgio Papandreu -. Ma ora il meccanismo di sostegno c'è». Sostegno al piano di aiuti è arrivato da Bruxelles. Quello raggiunto è un accordo «positivo», ha osservato il presidente della Bce



La protesta del personale diplomatico greco, con bandiere nere esposte fuori dal ministero degli Esteri, per il taglio dei salari

Jean-Claude Trichet, e ora sta ad Atene realizzare «vigorosamente» il piano di risanamento. Ma a mostrarsi dubbioso sull'efficacia dei soccorsi è l'Fmi, per il quale l'unica via di salvezza per la Grecia è il ricorso ad una politica di deflazione.

L'intesa trovata dall'Eurogruppo è ora al centro del lavoro congiunto dei tecnici della Commissione europea, della Bce, del Fmi e delle autorità greche. Da Washington si attende che il Fondo confermi la sua quota di cofinanziamento, stimata tra i 10 e i 15 miliardi di euro. Un importo che farebbe salire l'ipotetica linea di credito a disposizione della Grecia a 40-45 miliardi.

## CONTRARIETÀ TEDESCA

Ma ieri è stato anche il giorno dei conti, nel senso che si è appresa la

quota pro nazione dell'intervento, per ora presunto, a beneficio di Atene. Ebbene, la crisi ellenica potrà costare a ciascun italiano fino a 92 eu-

60 milioni di abitanti.

Tra gli altri partner dell'Eurozona, in Germania gli 8,4 miliardi di contributo, divisi per una popolazione di 81,7 milioni di persone, danno un costo pari a 103 euro per abitante. In Francia i 6 miliardi circa di aiuti costeranno alla popolazione di 65,4 milioni di persone circa 92 euro a testa, mentre gli spagnoli (46,08 milioni sui quali andrà spalmato un prestito complessivo di 3,7 miliardi) pagheranno invece 80 euro a testa. Intanto, c'è da segnalare che l'intesa raggiunta a Bruxelles sta creando imbarazzo a Berlino, dove è suonata come una capitolazione della posizione tenuta dalla cancelliera Angela Merkel, fino all'ultimo contraria a spendere il denaro dei contribuenti tedeschi per soccorrere Atene. ♦

## CALA IL DEFICIT USA

Il deficit del bilancio federale statunitense si è attestato nel mese di marzo a 65,4 miliardi di dollari, a fronte dei 191,6 miliardi registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.

ro. È quanto si desume dal calcolo dell'entità dell'onere di 5,5 miliardi che - all'interno del prestito complessivo di 30 miliardi - spetterà all'Italia, spalmato su una popolazione di

Foto di Katerina Mavrona/Epa-Ansa

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3597

FTSE MIB  
23291,65  
+0,81%

ALL SHARE  
23804,06  
+0,72%

### BMW

## In crescita

BMW group ha registrato a marzo una crescita delle vendite del 12,1%, a 141.701 unità. Risultato positivo anche nel trimestre, con le vendite salite del 13,8% a 315.614 unità.

### CITIGROUP

## Più piccola

Citigroup ridurrà le proprie attività in bilancio di circa il 40%, ha detto l'amministratore Vikram Pandit. che si è detto favorevole a più trasparenza sui prodotti finanziari derivati.

### CARTE DI CREDITO

## Class Action

Adusbef e Federconsumatori stanno valutando l'ipotesi di una class action contro le carte di credito American Express, alla luce dell'indagine della procura della repubblica di Trani.

### AGRICOLTURA

## Prezzi in calo

I prezzi dei prodotti agricoli in campagna si sono ridotti in media del 6,9% rispetto allo scorso anno con cali record per la frutta fresca e secca (-22,3%), gli ortaggi e legumi (-13,1%), i cereali (-11,4%) e i vini che perdono il 9,1%.

### CINA

## Energia pulita

Le fonti a bassa emissione produrranno un quarto dell'elettricità cinese entro fine anno, I dati pubblicati dall'agenzia Xinhua mostrano che l'idroelettrico, il nucleare e l'eolico dovrebbero fornire il 26% dell'energia cinese.

### ENI

## Scoperta gas

Eni ha perforato «con successo» il pozzo Perla 2, nell'offshore del Venezuela. I risultati della perforazione, «superano di gran lunga» le aspettative iniziali, incrementando del 30% la stima delle risorse del giacimento.

→ **Aperto il congresso** dell'agroindustria sulle note dell'Internazionale

→ **La segretaria** Crogi chiama alla ricostruzione dell'unione dei lavoratori

# Flai Cgil: «Difendere il lavoro per liberare i diritti di tutti»

L'agricoltura è in crisi, ma il sindacato è compatto. È il messaggio forte e chiaro che arriva dalla prima giornata del congresso nazionale della Flai Cgil, aperto dalle note dell'Internazionale.

**ALBERTO MAZZOTTI**

CERVIA

Parma è a meno di 200 chilometri, ma sembra ci siano anni luce fra le parole dette sabato dal presidente del Consiglio all'assise degli industriali nella città ducale, e il clima che si respira in questa assemblea a due passi dal mare. I quasi 500 delegati giunti al quinto congresso nazionale della Flai Cgil - l'organizzazione dei lavoratori dell'agroindustria - hanno opinioni ben diverse riguardo allo stato della crisi in Italia. Ma soprattutto, come dice lo slogan dell'iniziativa cervese, sono convinti del nesso fondamentale fra «difendere il lavoro e liberare i diritti».

### INTERNAZIONALE

Il ministro Sacconi è appena arrivato in sala - interverrà più tardi, proponendo di «coordinare le attività di vigilanza sul lavoro nero fra pubblico, sindacati e organizzazioni dei datori di lavoro», ma lasciando perplessa la platea - e l'avvio è di grandissimo effetto: le luci spente, una calda voce femminile, e parte *L'Internazionale*. Cantata fino in fondo, con pugni alzati e mani a scandire il tempo. E poi il primo omaggio dal palco, da parte del giovane segretario di Reggio Emilia, è per Luciano Lama.

Insomma, qui si fa sul serio. Lo si capisce subito dalle parole di Stefania Crogi, segretaria nazionale. Che apre il congresso ribadendo «la consapevolezza che si debba ricostruire l'unione e la resistenza dei lavoratori», e richiama un percorso pregressuale che ha permesso di consultare oltre 155mila iscritti. Quelli che lavorano sotto i caporali, quelli mai più richiamati al lavoro perché tesserati alla Cgil, quelli che guadagnano 4 euro l'ora



Stefania Crogi, segretaria Flai Cgil

per raccogliere il radicchio. Racconti di realtà quotidiane, di «moderni schiavi», di chi è giunto da paesi lontani in un Paese che non vuole acco-

## Il ministro Sacconi propone di coordinare la vigilanza sul sommerso

gliarli. Storie di permessi di soggiorno difficili da rinnovare, di datori di lavoro senza scrupoli, di posti letto improbabili. Eppure ci sono anche aziende virtuose: allora, ecco la proposta di espellere dalle strutture associative quelle scoperte a sfruttare manodopera illegale.

Poi, spazio alla crisi, che vede questo settore doppiamente protagonista: dopo l'impennata dei prezzi agricoli fra 2007 e 2008, ecco gli impatti

della nuova situazione. Crogi ne sottolinea vari aspetti preoccupanti - dal neocolonialismo agricolo all'accaparramento delle terre da parte dei poteri mondiali - individuando i principali obiettivi, la lotta al dumping e alla concorrenza sleale, fino alla necessità di preservare produzioni di qualità sempre più svilite. Fondamentale, secondo il segretario, resta la compattezza del mondo sindacale: che ha permesso la firma di un contratto importante per i lavoratori dell'alimentare, e che dovrà dare gli stessi frutti per gli agricoltori e i florovivai. Chiusura fra gli applausi, dopo il richiamo alla Puglia - «che ha messo al centro il lavoro» - e all'apporto che la Cgil deve dare all'unità della sinistra. Oggi si continua (domani si chiude): alle 17 il dibattito al femminile «I diritti non hanno genere». ♦

## IL DOCUMENTARIO



Porta di Roma Via Gian Maria Volonté, zona Bufalotta

→ **Nuovi poveri** Li racconta «Via Volonté numero 9» di Lorenzo Scurati, scritto da Ravello e Marrese

→ **La storia** Un gruppo di famiglie ha preso possesso di una palazzina romana nella zona della Bufalotta

# «Noi, gente comune allo stremo obbligati a occupare la casa»

**Gente «normale». Gente perbene, che mai ha commesso reati. Famiglie. Un bel giorno hanno deciso di occupare una palazzina. Perché loro, con 800 euro al mese e tanta precarietà, l'affitto non lo potevano pagare più.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Per le statistiche sono solo numeri. Per l'informazione sono i «nuovi poveri» di cui si parla vagamente e ancor più raramente. Per essere più realistici, mai. Nell'Italia del 2010 dove la crisi «non c'è» e «l'amore vince sempre sull'odio» arriva come un pugno nello stomaco *Via Volonté numero 9*, il documentario di Lorenzo Scurati scritto dal giornalista Emilio Marrese e dall'attore Rolando Ravello che ieri sera è stato presentato a Roma nel-

l'ambito del Riff, festival dedicato al cinema indipendente e che Fandango farà uscire in dvd a giugno.

Quello che racconta il film è la storia di una palazzina occupata nel Nord della capitale: Casale Nei, zona Bufalotta, Porta di Roma trionfo di centri commerciali ed edilizia selvaggia. Qui, in via Volonté numero 9, appunto, il 3 novembre del 2007 un gruppo di famiglie ridotte alla canna del gas hanno deciso di occupare que-

sto edificio costruito da una cooperativa che aveva ricevuto dalla Regione un ingente finanziamento per alloggi destinati ad anziani over 65 a basso reddito, ma mai assegnati.

Così, almeno, testimoniano gli occupanti dei quali il film ci racconta le storie e la loro vita quotidiana. Fotografando in primo piano cosa significhi la realtà di un'occupazione, per tanta gente che mai prima d'ora si era trovata a compiere un reato, così co-



m'è definito dal codice penale l'atto di «invadere arbitrariamente terreni o edifici altrui».

**VIVERE CON 1000 EURO AL MESE**

Gli abitanti di questa palazzina, infatti, non sono *borderline* o balordi come vorrebbe il luogo comune applicato dal pensiero dominante a certe situazioni. Si tratta al contrario di persone assolutamente «normali», gente perbene con figli e famiglia, con un lavoro, troppo spesso precario, che non permette di tirare avanti. «Con 800 euro di stipendio - racconta un padre di famiglia - non ho potuto più pagare la casa, le bollette, la spesa». Un affitto medio ormai, nella periferia di Roma, è di circa 1200 euro al mese, quanto il salario medio di una famiglia monoreddito. Per le donne, infatti, dopo la maternità è impossibile trovare lavoro nella giungla del lavoro precario. In questa condizione ce ne sono tante di mamme in via Volontè. Una di loro racconta di quando con figlio e marito, dopo aver perso il contratto a termine come segretaria, si sono ritrovati a vivere dai suoceri

in un appartamento piccolissimo. Una condizione insostenibile di fronte alla quale l'occupazione si è rivelata l'unica via di uscita. C'è pure chi la prospettiva di una casa se l'è vista svanire nella truffa del palazzinaro senza scrupoli.

Com'è successo ad una signora, ragioniera di mezza età, che aveva investito i risparmi di una vita in un appartamento mai costruito. Senza più un

**Dalla periferia**

**Dopo il festival «Riff» il film sarà distribuito da Fandango**

soldo si è trovata ad arrangiarsi. «Per sette mesi - racconta - ho passato le notti alla stazione cercando di stare sveglia il più possibile... Ma a volte crollavo».

Lei, come tanti altri di via Volontè, parla soprattutto della vergogna. «A scuola di mio figlio - dice un'altra donna - tutti sanno che stiamo in affitto, e il ragazzino non porta mai gli ami-

chetti a casa. La gente si sa dice che quelli che vanno ad occupare sono delinquenti che non hanno voglia di lavorare». Qui, invece, più o meno lavorano tutti: chi fa l'operaio, chi il traslocatore, chi è addetto alle pulizie in aeroporto o in albergo.

**L'OCCUPAZIONE DEI NOBILI**

È una vera comunità, ormai, quella di via Volontè numero 9. Tanto che la chiamano l'«occupazione dei nobili» perché la palazzina è nuova e ben organizzata grazie all'impegno collettivo di tutti.

Ci sono le riunioni di «condomini» per stabilire compiti e impe-

**OCCUPAZIONI IN SCENA**

**Un operaio un giorno torna a casa a Tor Bella Monaca e la trova occupata da un'altra famiglia... lo spettacolo «Agostino» di Masimiliano Bruno è in scena al Piccolo Eliseo a Roma.**

gni, ma anche semplicemente cene o aperitivi. «Qui è tutto di tutti», dice un ragazzo. «Quando qualcuno dice: "vado a casa mia" ci viene da ridere. "Ma quale casa tua?". Qui niente è di nessuno. Non siamo né proprietari né affittuari: è una comunità».

Il documentario prende spunto da una pièce, *Agostino*, scritta dallo stesso Rolando Ravello (insieme a Massimiliano Bruno), che sta interpretando in questi giorni all'Eliseo di Roma. Da lì l'idea di approfondire questa realtà drammatica, insieme a Emilio Marrese, che sottolinea: «Continuo a non legittimare l'occupazione ma non dimentico che nella nostra società vengono compiuti ogni giorno crimini ben peggiori, in barba ai codici civile e penale ma anche all'etica e alla morale: crimini che non vengono condannati ma, addirittura, talvolta premiati. Ogni giorno leggendo i giornali si assiste impotenti al disprezzo arrogante e impunito delle regole da parte di chi sta al vertice della piramide sociale. Occupare 17 metri quadrati per non far dormire tua moglie e i tuoi figli in un'automobile non riesce a sembrarmi più grave ed esecrabile, al confronto».

Nel 2007 una sentenza della Cassazione ha assolto una occupante sostenendo che lo stato di necessità giustifica le occupazioni perché il diritto alla casa è un bene primario. *Via Volontè numero 9* lo dimostra. ♦

**Dalla presidenza della Repubblica una medaglia d'oro alla partigiana Lia**

Gina Galeotti Bianchi, partigiana, è morta un giorno prima della Liberazione della città di Milano. Lia - questo era il suo nome di battaglia fu barbaramente uccisa - incinta di otto mesi - dallo sciamme dei nazisti in fuga. «Quando nascerà il bambino non ci sarà più il fascismo»: sono state le sue ultime parole...

*Nome di battaglia Lia*, testo e regia Renato Sarti, racconta la drammatica vicenda di questa donna, una delle figure più importanti dei Gruppi di Difesa della Donna per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà. Nel quartiere di Niguarda, a Milano, le donne dei suoi cortili ebbero un ruolo fondamentale. Niguarda si liberò il 24 aprile 1945, con un giorno di anticipo su Milano. E fu proprio in quel giorno che la partigiana Lia fu uccisa.

**L'ANNIVERSARIO**

Al Teatro della Cooperativa, che ho prodotto lo spettacolo, in questi giorni la presidenza della Repubblica conferirà la medaglia d'oro. Lo spettacolo dedicato a Lia - in ricorrenza del 65° anniversario

**La pièce di Renato Sarti**  
**Racconta la storia di Gina Galeotti Bianchi uccisa dai nazisti**

rio della morte - verrà replicato il prossimo 20 aprile alle 15 nella prestigiosa Sala della Lupa a Montecitorio per iniziative delle deputate dell'ufficio di presidenza della Camera (Rosi Bindi, Emilia Grazia De Biasi, Lorena Milanato e Silvana Mura).

Già nel 2001 il Teatro della Cooperativa nacque nel quartiere periferico di Niguarda dedicando il suo salone a Gina Galeotti Bianchi e il primo spettacolo prodotto - dopo un lungo lavoro di ricerca e di raccolta di testimonianze - è stato dedicato proprio a Lia. Poi nel 2006, sulla spinta di una raccolta di firme lanciata dallo stesso teatro, il Comune di Milano ha intitolato a Gina Bianchi un piccolo giardinetto situato a poche centinaia di metri da dove Lia venne trucidata, colmando così, anche se solo in parte, un imbarazzante vuoto.

**F.D.S.**

## MENTI LIBERE

→ **Il convegno** Due giornate dedicate alla filosofa-astronoma martire in nome del libero pensiero

→ **L'eroina** Morì nel IV secolo d. C. per mano delle armate cristiane: voleva «insegnare a pensare»

# Ipazia, la donna che osò sfidare la Chiesa in difesa della scienza

Ospitiamo in questa pagina un articolo di Mariateresa Fumagalli, storica della filosofia, che anticipa i temi dei quali parlerà al convegno dedicato a Ipazia il prossimo 20 aprile a Milano.

### MARIATERESA FUMAGALLI

STORICA DELLA FILOSOFIA

Avvolta nel suo mantello Ipazia percorreva, libera e armata dalla ragione, le strade di Alessandria d'Egitto nel V secolo, parlando dell'Essere e del Bene, della inessentialità delle cose materiali, della fragilità della vita, della bellezza della meditazione ai molti che la riconoscevano maestra di pensiero e di vita. «Atena in un corpo di Afrodite». Era naturale che qualcuno si innamorasse di lei e Ipazia con un gesto da filosofa «cinica» per disilludere l'innamorato mostrava le sue vesti intime macchiate del sangue mestruale a indicare lo «squallore della vita» e la verità dell'amore che deve superare il corpo.

Cosa insegnava Ipazia ammirata anche dai suoi allievi cristiani? In una città dove pagani, cristiani e ebrei convivevano non sempre in pace? È quasi impossibile saperlo con certezza: degli scritti di Ipazia, matematica astronoma e filosofa soprattutto, seguace della scuola di Platone e di Plotino nella turbolenta Alessandria d'Egitto di quei secoli, nulla è rimasto. Paradossalmente quasi tutto quel che sappiamo del suo insegnamento lo apprendiamo dal suo allievo cristiano Sinesio, divenuto in seguito vescovo, ma non per questo meno filosofo. Sinesio la chiama «madre sorella e maestra» e nelle sue opere giovanili rispecchia probabilmente i temi del pensiero di Ipazia che si ispirava a sua volta a Plotino e, sembra, al suo allievo Porfi-



Saggezza Rachel Weisz nei panni di Ipazia in una scena di «Agora»

rio.

Un altro cristiano (chiamato Socrate Scolastico per distinguerlo da quello antico, il maestro di Platone) scrive che Ipazia «con la magnifica libertà di parola e di azione che le veniva dalla sua cultura si presentava in modo saggio davanti ai capi della città e non si vergognava di stare in mezzo agli uomini perché a causa della sua straordinaria sapienza tutti la rispettavano profondamente...». Dunque le cose erano un po' più complicate di quel che appare nell'immagine convenzionale di Ipazia martire predestinata che in nome del libero pensiero e «in difesa della scienza sfida la chiesa». Per prima cosa c'è da chiedersi «quale scienza e quale chiesa»? La scienza e la filosofia insegnata da Ipazia

e dai neoplatonici, erano saperi congeniali a una religione della salvezza fondata sui valori dello spirito come il cristianesimo. Molti storici definiscono del resto la religione cristiana una forma di platonismo. Quanto alla religione cristiana - ora-

mai istituzionale, è vero, dopo gli editti di Costantino e Teodosio - la chiesa non era allora il corpo accentrato e potente che diverrà, e viveva conflitti interni violenti, divisa in nestoriani, ariani e altre sette. Niente di paragonabile alla forza organizzata e al pensiero solido della chiesa romana di un millennio dopo ai tempi di Galileo (paragone certamente anacronistico ma irresistibile a quanto pare). Da dove nasceva allora il conflitto che opponeva filosofi e cristiani?

«La divisione non avveniva fra monoteismo e politeismo» (E.R. Dodds) come siamo abituati a credere: sia i filosofi pagani che quelli cristiani (Clemente, Origene, Gregorio Nisseno) pensavano che Dio fosse incorporeo, immutabile e al di là

#### IL PROGETTO A SUO NOME

L'Unesco, dietro richiesta di 190 stati membri, ha creato un progetto internazionale per favorire piani scientifici al femminile, perché nell'ambito della scienza solo il 5% delle donne ricopre cariche di responsabilità. Il progetto si chiama «Ipazia».



«Hypatia» secondo il preraffaellita Charles William Mitchell (1885)

del pensiero umano. Per entrambi l'etica era «assimilazione a Dio»; si trattava tuttavia di sapienti che leggevano in parte gli stessi libri e assimilavano la virtù alla ragione.

#### UOMINI COLTI, UOMINI SEMPLICI

Ma una differenza c'era: la filosofia neoplatonica parlava agli uomini colti, mentre il Vangelo si rivolgeva ai «semplici», notava il pagano Celso con disprezzo e il cristiano Origene con orgoglio. È in mezzo a questi «semplici» o «illetterati» che Ipazia trova i suoi nemici, cristiani che si rifugiavano per forza di cose nella fede cieca diventando strumento dei più fanatici come del resto aveva già notato ai suoi tempi, allarmato S. Gerolamo. È una storia che si ripete. La massa degli illetterati e dei diseredati non aveva difese contro la angoscia che invadeva le menti, agitava i sogni, annullava le speranze di quei tempi duri. Alessandria, come e più di altre città di quei secoli, viveva in una situazione di incertezza materiale e politica, timore di guerre, perdita di identità, caduta del benessere, scomparsa del senso del bene comune, in una età segnata dall'angoscia. Rancori

#### Socrate scolastico

«A causa della sua straordinaria sapienza tutti la rispettavano»

profondi e paure indistinte armavano le mani di coloro che erano in grado solo di ubbidire alle voci più estreme ascoltando i suggerimenti di chi nutriva progetti personali di potere. Una donna che andava sola per le vie annunciando la bellezza della filosofia, ossia la via della liberazione attiva dalle passioni e i modi della contemplazione, era il bersaglio naturale dell'odio che nasceva dalla paura. Ipazia parlava in pubblico infrangendo antiche leggi scritte e non scritte, sconvolgeva pericolosamente le misere certezze che i capi suggerivano: insegnava a pensare, proprio lei, una donna, quell'essere che Aristotele aveva insegnato essere un uomo «diminuito» e inferiore...

La politica aggiunse legna al fuoco: Cirillo vescovo di Alessandria, celebre teologo, nemico del governatore imperiale Oreste a sua volta vicino a Ipazia, ispirò o forse ordinò l'omicidio terribile della filosofa. Nel 1882 Cirillo di Alessandria fu dichiarato da Leone XIII Santo e Dottore della Chiesa. ♦

## Due incontri

### Da Canfora e Eco a proposito di Ipazia

In occasione dell'uscita in Italia il 23 aprile di «Agora», il nuovo lavoro di Alejandro Amenábar, la casa di distribuzione Mikado organizza due incontri per approfondire la vicenda del personaggio principale del film: Ipazia.

Domani a Roma (ore 18,00, alla Sala Igea di Palazzo Mattei-Istituto della Enciclopedia Italiana, via Paganica, 3-4), in collaborazione con l'Istituto Treccani, interverranno il filologo e saggista Luciano Canfora, la storica bizantinista Silvia Ronchey, il filologo e critico letterario Carlo Ossola, il filosofo della scienza Giulio Giorello, i giornalisti Antonio Gnoli e Gabriella Caramore.

A Milano, il 20 aprile alle 18, presso la Sala delle Colonne della Banca Popolare (via San Paolo, 12), in collaborazione con la rivista «Reset», saranno presenti all'incontro introdotto dal direttore della rivista Giancarlo Bosetti, lo scrittore Umberto Eco, la studiosa di diritto romano Eva Cantarella, il teologo Vito Mancuso, la medievalista Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri (che interviene in questa pagina). Parteciperà anche Alejandro Amenábar.

## Il film

### Amenábar, dopo Cannes finalmente arriva in Italia

Protagonista di «Agora», il nuovo film di Alejandro Amenábar (regista di «Mare Dentro» e «The Others»), è la regina Ipazia (interpretata dall'attrice Rachel Weisz), prima scienziata della storia, celebre per la sua attività di matematica e astronoma. La sua è una figura tragica, inghiottita da improvvisa morte violenta per mano di quelle armate cristiane che nel IV secolo dopo Cristo annientarono intere civiltà in nome della verità rivelata. Le guerre che ne seguirono videro molti intellettuali di estrazione platonica massacrati crudelmente, specialmente quando di sangue ebreo. Tra questi c'era anche Ipazia. Il film uscirà nelle sale italiane il prossimo 23 aprile per Mikado, con enorme ritardo rispetto agli altri Paesi europei. «Agora» era stato presentato al Festival di Cannes 2009, tra applausi e fischi.

## ANTEPRIME



**Pugno chiuso** Una scena di «Fantastic Mr. Fox», il nuovo film di Wes Anderson

→ **Il ritorno** Il regista dei «Tenenbaum» ieri a Roma ha presentato il suo «Fantastic mr Fox»

→ **Rivoluzione** Pupazzi animati con lo «stop motion». La scena centrale? «Quella del pugno chiuso»

# Wes Anderson e la lotta di classe «Ecco la mia volpe comunista»

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Scene di lotta di classe nel mondo animale. Con tanto di pugno alzato in segno di saluto del protagonista: mister Fox, l'irresistibile volpe nata dalla penna di uno dei più celebri scrittori per ragazzi, Roald Dahl e, portata sul grande schermo da uno dei registi più geniali d'oltreoceano, Wes Anderson. È *Fantastic Mr. Fox*, da venerdì nelle nostre sale, il primo film d'animazione dell'autore dei *Tenenbaum*, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou* e l'ultimo *Il treno per Darjee-*

*ling*, che ha scelto di cimentarsi con i «pupazzi», attraverso la cosiddetta «stop-motion», antica tecnica cinematografica (il primo *King Kong* fu realizzato così) che prevede la manipolazione di un oggetto tridimensionale, fotogramma per fotogramma, riscoperta dall'eccentrico Tim Burton in *Nightmare before Christmas*.

#### CONTADINI & CAPITALE

La storia del film è presto detta. Mister Fox è una volpe raffinata che conduce una tranquilla vita bucolica con moglie, figlio e nipote dedito allo yoga e al Karate. Una vita fin troppo tranquilla per un ex ladro di galline come lui. Un bel giorno, in-

fatti, l'istinto selvaggio da vecchia volpe torna a farsi sentire: attaccare gli apparentemente inespugnabili fortini di tre cattivissimi capitalisti della produzione alimentare diventa il suo obiettivo.

Mister Fox insieme alla comunità di opossum, tassi, conigli e nattole ingaggerà la sua guerra contro «il capitale», rappresentato dai temibili e perfidi allevatori di pollame. Una lotta all'ultimo sangue, condotta in angusti cunicoli sotterranei, che terminerà con un lieto fine, consumato in un super mercato pieno di delizie da condividere con la comunità di animali che mister Fox ha condotto alla rivolta.

#### FILM COMUNISTA

«C'è chi davvero ha visto un aspetto politico nel film», dice Wes Anderson nel corso dell'incontro con la stampa. «E c'è pure chi si è preoccupato per i molti furti che si vedono. Chissà forse molte cose politiche ci sono entrate a livello di subconscio. Ma una cosa è certa: Dahl ha sempre avuto dalla sua uno spirito anarchico».

Un film comunista dunque? Wes Anderson risponde ironico: «C'è chi lo pensa. Sicuramente è quello che pensano gli animali». Del resto il regista conferma l'importanza della scena in cui mister Fox saluta a pugno chiuso il lupo selvatico: «È la

**Chi è**

**Eccentrici, teneri, geniali: la vasta umanità di Wes**



**WES ANDERSON**

Nato a Houston il 1. maggio 1969  
Regista, sceneggiatore e produttore

■ Texano di adozione newyorkese, Anderson ha studiato filosofia all'Università del Texas, dove ha conosciuto l'amico/attore Owen Wilson, co-sceneggiatore dei primi tre film. Ha esordito nel '94 con il corto «*Bottle Rocket*», diventato poi grazie al laboratorio del Sundance il lungometraggio «*Un colpo da dilettanti*» ('96). Nel 2001 esce «*Tenentebaum*», ritratto di una eccentrica famiglia newyorkese di ex bambini prodigio. Altri film: «*Le avventure acquatiche di Steve Zissou*» (2004), «*Il treno per il Darjeeling*» (2007).

scena centrale del fim - sottolinea - anche se non so spiegarmene il significato. È una scena che comunque non c'era nel libro di Dahl».

Nella trasposizione dal racconto dello scrittore de *La fabbrica del cioccolato*, infatti, Anderson conferma di averci messo molto della sua fervida immaginazione. «Abbiamo aggiunto un capitolo iniziale e uno finale - spiega -. Il personaggio di Mr. Fox è modellato, caratterialmente, su quello di Dahl. Abbiamo pensato che molti elementi della vita dell'autore potessero ritrovarsi nella volpe. Tra questi la preoccupazione della volpe di perdere il suo lato selvaggio».

Lunghissimi poi i tempi di realizzazione del film: le riprese sono durate due anni, spiega il regista: «Non abbiamo fatto *Avatar* ma di certo ci abbiamo impiegato lo stesso tempo di preparazione: ho comprato i diritti dieci anni fa. Ho lavorato con gli animatori come faccio con gli attori: ognuno ha una sua caratteristica e con ognuno devi avere un rapporto particolare». E a dare le voci hai pupazzi ci hanno pensato star come George Clooney e Meryl Streep.❖

**Zona Critica**

**Ma quant'è faticosa la ricerca del nonno se si chiama Pavolini**



**Accanto alla tigre**

Lorenzo Pavolini  
pagine 235, euro 16,50  
Fandango

**ANGELO GUGLIELMI**

Lorenzo Pavolini scopre già grandicello che suo nonno è Alessandro Pavolini, tra i gerarchi fascisti noto per aver compiuto le malefatte più efferate. Lo scopre a dodici anni sorpendendo sul libro di scuola la foto degli impiccati (alla rovescia) di Piazzale Loreto tra i quali il nonno Alessandro. Prima di allora guardando la bella fotografia esposta sul comodino della nonna pensava che fosse un pilota caduto dell'ultima guerra mondiale. Intanto sappiamo che non vi è nessun libro di scuola che contenga la foto in questione e che dunque le prime righe del romanzo contengono un falso. Buon segno: vuol dire che Lorenzo Pavolini vuole scrivere un romanzo e non limitarsi frugare nel suo intimo per convincersi di non essere investito dalla colpa dei padri, e tanto meno è un cercatore di memorie che (magari suo malgrado) non possiede. Mi meraviglio che non si sia chiesto il perché i familiari lo avrebbero tenuto all'oscuro giacché se lo avesse fatto si sarebbe facilmente risposto che la reticenza dei familiari era motivata dal fatto che l'orrendo mondo del nonno (cultura e comportamenti) era ancora attivo oggi, suscitando paura e soprattutto ammirazione.

Ma quella domanda non se l'è posta perché non è vero (o comunque non è credibile) che Lorenzo a dodici anni non sapesse e che la reticenza regnasse assoluta in famiglia giacché nel '76 (quando Lorenzo compie 12 anni) suo zio Luca è un importante uomo pubblico, forse già direttore dell'Unità e comunque alto dirigente del Pci. Dunque un secondo falso: motivo di più per convincerci che stiamo leggendo un romanzo. Si sa infatti che i romanzi si nutrono di falsi.

Terzo motivo non di falso ma certamente di mossa pretestuosa (utile a far andare avanti la storia) è il fatto che l'autore per essere aiutato nella

difficile ricostruzione della figura del nonno si rivolge a tre compagni scrittori: in ordine Aurelio Picca che è un feticista di stemmi e luoghi del vecchio regime, Enzo Siciliano che ha appena scritto una *pièce* su Ciano grande amico; infine Antonio Pennacchi che, nato nelle terre della bonifica e ancor oggi di esse grato beneficiario, è l'unico, malgrado il suo incommensurato narcisismo, che potrebbe essergli di aiuto. Ma Lorenzo non ne ha bisogno giacché il suo impegno di scrittore non è quello di accertare la verità storica della figura del nonno, ma quello di costruire di Pavolini un eroe da romanzo (magari garantendosene l'epicità grazie alla grandiosità dei misfatti da lui compiuti in vita).

**Ma a meglio guardare** a far crescere Alessandro nel romanzo più (e oltre) che la rievocazione delle malefatte (bastonature, omicidi, tradimenti) di cui era costellata la sua vita reale è quel complesso di ricerche e di ficcanti ispezioni che l'autore compie e sviluppa tra le manifestazioni e i luoghi dove si consuma oggi la nostalgia ancora intensa del ventennio fascista: straordinaria è la visita a Casa Pound ubicata in quel quartiere Monti che, in quanto depositario del passato più antico di Roma, non ha potuto non riservare un pur piccolo spazio a testimone di quel terribile ventennio. E che *Accanto alla tigre* è un romanzo e non il semplice esame di coscienza di un autore addolorato dal peso di una eredità insostenibile l'ultima prova la troviamo nel linguaggio adoperato: un linguaggio faticoso, qui è lì incomprensibile (come sempre succede nelle scritture «aperte») dove l'autore non ha il compito di riferire atmosfere e imprese già accadute ma, memore della sentenza di Karl Kraus che «l'arte è ciò che diventa mondo, non ciò che è mondo», mette in moto un linguaggio capace di costruire il suo piccolo pezzo nuovo di mondo noncurante di smarrirsi nell'operazione. E allora ho avuto certezza della possibile buona qualità del romanzo di Lorenzo quando anch'io mi sono perduto nelle sue parole.❖

**Per San Giorgio a Barcellona non solo rose e libri ma anche una nave**

■ Ogni 23 aprile, in occasione della Giornata Mondiale del Libro, Barcellona si riempie di rose e libri. È tradizione, infatti, che in questo giorno gli uomini regalino una rosa alle donne e ne siano contraccambiati con un libro. Nel giorno di San Giorgio la movida è tuta letteraria: le Ramblas si riempiono di bancarelle con i libri, le librerie sono aperte fino a notte fonda e nella città si susseguono centinaia di eventi, spettacoli, reading con scrittori e poeti.

Quest'anno alle rose e ai libri si agguincerà una nave: *Leggere:tutti*, mensile di promozione del libro e della lettura diretto da Giuseppe Marchetti Tricamo, ha infatti organizzato insieme alla Grimaldi Lines «Una Nave di Libri per Barcellona», a bordo della quale durante le ore di navigazione si terranno presentazioni, spettacoli, reading e proiezioni di film. Per l'occasione lo chef Alessandro Cecere proporrà piatti della tradizione italiana e catalana. Sulla nave sarà inoltre allestita una mega libreria che il 23 aprile sarà trasferita sulle Ramblas in uno spazio tutto italiano.

**Crociera letteraria**  
**Durante il viaggio reading e incontri con gli scrittori italiani**

Numerosi gli scrittori che parteciperanno agli incontri. Tra gli altri hanno già aderito: Paolo Colagrande, Mario Geymonat, Franco Matteucci, Valerio Mieli, Valeria Parrella, Roberto Riccardi, Brunella Schisa, Beppe Sebaste, Daniele Tirelli. Nutrita anche la pattuglia di scrittori e poeti spagnoli, tra cui Maite Carranza, Pau Faner, Marc Pastor, Eduard Marquéz. Gli scrittori italiani saranno anche coinvolti nelle iniziative che animeranno la Festa del libro di Barcellona, con una serie di appuntamenti ospitati dall'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e alcune librerie della città.

La Nave partirà da Civitavecchia la sera del 21 aprile non solo con gli scrittori invitati ma anche con un migliaio di appassionati del libro. Ad attirarli, oltre che la passione per la lettura, anche quello per i buoni cibi: Daniele Tirelli, autore di numerosi libri di gastronomia, approfondirà origini, contaminazioni e differenze tra gastronomia spagnola e italiana. Numerose le degustazioni, ricche di specialità dei due paesi.❖

**SENZA TRACCIA****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ANTHONY LAPAGLIA**BALLARO'****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON GIOVANNI FLORIS**DEBITO DI SANGUE****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON CLINT EASTWOOD**M&M - MATRICOLE  
E METEORE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON NICOLA SAVINO**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

**14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo

**16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**SERA**

**20.30** Calcio - Tim Cup Semifinale Ritorno. Fiorentina - Inter

**23.15** Tg 1

**23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**00.55** TG 1 Notte

**01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**02.05** Scrittori per un anno. Rubrica.

**Rai 2**

**06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.00** Storie di salute. Rubrica.

**09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.

**10.00** TG 2 punto.it. News

**11.00** I Fatti vostri. Show

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica

**16.10** La Signora del West. Telefilm.

**16.55** Cuore di mamma. Rubrica.

**18.10** Rai TG Sport

**18.30** TG 2 News

**19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.

**19.50** L'isola e poi... Reality Show

**20.00** Il lotto alle otto. Gioco

**20.30** TG2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** Senza traccia. Telefilm. Con Anthony La Paglia, Poppy Montgomery, Eric Close

**22.40** L'isola dei famosi. Reality Show. "Il diario"

**23.25** TG2 News

**23.40** The Grudge 2. Film horror (USA, 2006). Con Sarah Michelle Gellar, Amber Tamblyn. Regia di T. Shimizu

**Rai 3**

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.

**08.15** Cult Book. Rubrica.

**08.25** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Dieci minuti di... Rubrica

**09.25** Figù. Rubrica.

**09.30** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.10** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** TG3

**12.25** Tg 3 Punto donna. Rubrica.

**12.45** Le storie. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**15.15** La TV dei ragazzi. Rubrica.

**16.10** Trebisonda. Rubrica

**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris

**23.25** 90' minuto serie B. Rubrica

**24.00** TG3 Linea Notte

**01.10** Citizen Report. Rubrica

**01.40** Prima della prima. Rubrica.

**02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Eveline"

**Rete 4**

**06.35** Media shopping. Televendita

**07.05** Magnum P.I. Telefilm.

**07.55** Charlie's angels. Telefilm.

**08.50** Nash bridges. Telefilm.

**10.15** Carabinieri. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**12.02** Distretto di polizia. Telefilm.

**12.55** Detective in corsia. Telefilm.

**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

**15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**16.17** Jonathan degli orsi. Film western (Italia, 1994). Con Floyd "Red Crow" Westerman, Franco Nero, John Saxon.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

**21.10** Debito di sangue. Film thriller (USA, 2002). Con Clint Eastwood, Wanda De Jesus, Jeff Daniels. Regia di Clint Eastwood.

**23.37** Verdetto Finale - Il Thriller. Film azione (USA, 1991). Con Denzel Washington, John Lithgow, Ice T. Regia di Russell Mulcahy

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show.

**10.00** Tg5 - Ore 10

**10.05** Mattino cinque. Show.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso

**18.00** Tg5 - 5 minuti

**18.05** Pomeriggio cinque. Show.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'infuenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

**SERA**

**21.10** Colpo di fulmine. Film Tv (Italia, 2010). Con Roberto Farnesi, Lola Ponce. Regia di Roberto Malenotti.

**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.30** Tg5 notte

**01.59** Meteo 5. News

**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'infuenza. Show.

**Italia 1**

**06.00** Media shopping. Televendita

**06.15** Degraffi. Telefilm.

**08.40** Friends. Situation Comedy.

**09.10** Capogiro. Show

**10.35** Grey's anatomy. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.40** American dad. Telefilm.

**14.05** I Griffin. Telefilm.

**14.35** I Simpson. Telefilm.

**15.00** Kyle xy. Telefilm.

**16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.

**16.50** Zoey 101. Miniserie.

**17.25** Kilari. Cartoni animati

**17.50** Blue dragon. Cartoni animati.

**18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Cento x cento. Show. Conduce Enrico Papi.

**SERA**

**21.10** M&M - Matricole e Meteore. Show. Con Nicola Savino, Juliana Moreira, DeeJay Angelo

**24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show

**01.40** Studio aperto - La giornata

**01.55** Media shopping. Televendita

**La 7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life. Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Movie Flash. Rubrica

**13.05** The district. Telefilm.

**14.05** Arco di trionfo. Film (USA, 1948). Con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Charles Laughton. Regia di L. Milestone

**16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Show. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** Barbareschi Sciocck. Show. Conduce Luca Barbareschi

**23.40** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello

**00.45** Tg La7

**01.05** Prossima Fermata. Rubrica.

**01.15** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Racconti incantati. Film fantastico (USA, 2008). Con A. Sandler, K. Russell. Regia di A. Shankman

**22.45** The Lodger - Il pensionante. Film thriller (USA, 2009). Con A. Molina, S. Baker. Regia di D. Ondaatje

**Sky Cinema Family**

**21.00** Questa volta mi sposo. Film sentimentale (CAN, 2009). Con T. McGinley, G. Francis. Regia di D. Barr

**22.40** Il cosmo sul comò. Film commedia (ITA, 2008). Con A. Baglio, G. Storti. Regia di M. Cesena

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Diabolique. Film thriller (USA, 1996). Con S. Stone, I. Adjani. Regia di J.S. Chechik

**22.55** Chi è Harry Crumb?. Film comico (USA, 1989). Con J. Candy, J. Belushi. Regia di P. Flaherty

**Cartoon Network**

**19.10** Ben 10 - Forza aliena.

**19.35** The Batman.

**20.00** Teen Angels. Serie Tv

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Shin Chan.

**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

**22.05** Titeuf.

**Discovery Channel**

**19.30** Come è fatto. Rubrica. "Accendini/modellini di dinosauro/dischi da hockey/cilindri ad alta pressione"

**20.00** Top Gear. Rubrica

**21.00** Destroyed in Seconds. Documentario

**22.00** I'm Alive. Rubrica

**23.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

**Deejay TV**

**20.00** Deejay TiVuole. Musicale. "Finale"

**20.30** Deejay TG

**20.35** Nientology. Quiz. "Il peggio di..."

**21.15** Deejay today. Musicale

**21.45** Via Massena. Musicale

**22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

**MTV**

**20.00** MTV News. News

**20.05** Scrubs. Show

**21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati

**22.00** First of Zen. Show

**22.30** The Boondocks. Telefilm

**23.00** South Park. Telefilm

**23.30** Speciale MTV News. News

  
CAPACE  
DI  
TUTTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Intervistato da Corradino Mineo di primo mattino su Rainews24, il politologo Giovanni Sartori ha detto la sua con la consueta ruvidezza sulle «riforme» minacciate da Berlusconi. Anzitutto il professore ha spiegato che dal federalismo fiscale si aspetta una catastrofe, per la moltiplicazione dei livelli di spesa e burocratici. Quanto poi al semipresindenzialismo alla francese, ha sostenuto che non può funzionare senza cambiare la legge elettorale, anche solo perché il *porcellum* di Calderoli

è un sistema elettorale truffaldino e unico al mondo. E certo Sartori avrà i suoi buoni e dotti motivi per affermare queste cose con tanta chiarezza, ma, quanto a Calderoli, nel nostro piccolo, abbiamo una convinzione che si è formata sulla osservazione diretta dell'uomo e dei suoi precedenti televisivi. Se uno è capace di provocare dei morti usando come arma impropria una maglietta della salute, è capace di tutto. Ma anche chi lo ha fatto ministro è capace di tutto. ♦

In pillole

ALL'ASTA UN DISEGNO DI HIRST

Un viaggio in taxi di mezz'ora può valere fino a 5mila sterline se il tassista risulta simpatico a uno dei maggiori artisti contemporanei. È successo al britannico Jon Horsley a cui è capitato come passeggero il noto artista Damien Hirst: oltre alle venti sterline per la corsa, l'enfant terrible dell'arte britannica gli ha lasciato «come mancia» un disegno che potrebbe valere fino a 5mila sterline. Il disegno sarà messo all'asta tra nove giorni da Dreweatts & Bloomsbury.

RADIO3 «DAL VIVO» A CERVIA

Il 16, 17 e 18 aprile, Radio3 dà appuntamento ai suoi ascoltatori a Cervia per la quarta edizione di «Radio3 InFestival»: un fine settimana con molti programmi della rete in onda in diretta dalla riviera romagnola, tre giorni di trasmissioni con i conduttori di Radio3 e con moltissimi ospiti, tra cui Alessandro Baricco, Fabrizio Gifuni, Ilvo Diamanti e Gianantonio Stella, Bijan Zarmandili, Ahmad Rafat, Aida Amirpour che parlano dell'Iran di oggi che sfida il regime («Radio3 Mondo» con Anna Maria Giordano); Salvatore Natoli, Marco Baliani, Stefano Bollani, la Kocani Orkestar.



L'Italia anni Cinquanta secondo Klein

ROMA ■ Manifestazioni di piazza, passeggiate ai Fori, domeniche a Ostia, scene di vita quotidiana e set di moda. Da domani fino al 25 luglio, ai Mercati di Traiano, saranno in mostra sessanta fotografie scattate dal grande maestro William Klein a Roma dal 1956 al 1960.

NANEROTTOLI

Miraggi

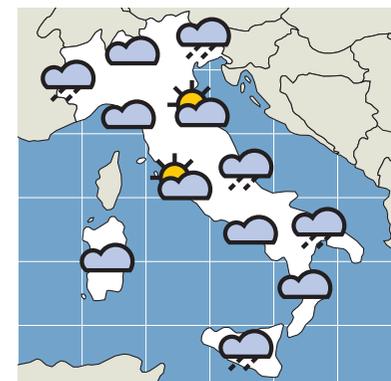
Toni Jop

La Lega ha un problema grave. Pensa che il teatro delle parole sia fuffa di cui può sbarazzarsi quando serve. Predica il rifiuto degli altri, di chi non appartie-

ne alla sua platea ma quando viene messa alle corde sforna dati sulla capacità di accoglienza dei territori da lei controllati. Spara contro la pillola abortiva per incassare bonus vaticani ma il giorno dopo si dice pronta a mettere in pratica ciò che in materia prescrive la legge. Accende miraggi secessionisti ma quando conquista il potere articola progetti federalisti in linea con l'evoluzione istituzionale del paese prevista dalla Costituzione.

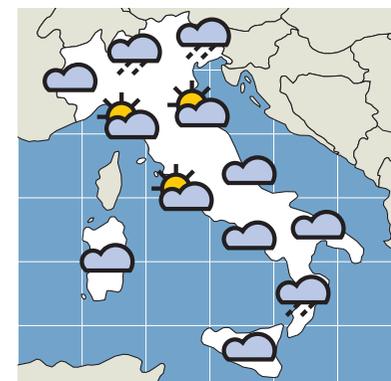
Vota i tagli alle amministrazioni locali e poi manifesta contro i provvedimenti da lei varati. Approva il piano di nuclearizzazione per poi, tramite i suoi governatori, negare l'accesso agli insediamenti. Predica la sovranità delle autonomie locali ma non dice una parola sulla decisione del governo di affidare alle imprese nucleari la scelta definitiva dei siti. Il problema è che questo teatro è più forte di qualunque lega. ♦

Il Tempo



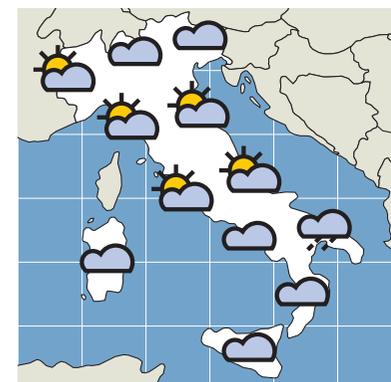
Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso sulle aree pianeggianti, nuvolosità irregolare sui rilievi con precipitazioni sparse.  
**CENTRO** ■ condizioni di instabilità sulle aree adriatiche, con precipitazioni sparse; poco nuvoloso altrove.  
**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con fenomeni temporaleschi.



Domani

**NORD** ■ condizioni di instabilità sul settore orientale con rovesci sparsi. Poco nuvoloso sulle restanti aree.  
**CENTRO** ■ variabile con alternanza di schiarite ed annuvolamenti.  
**SUD** ■ parzialmente nuvoloso con locali fenomeni su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali instabilità diurne sulle aree prealpine orientali.  
**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti pomeridiani sulla Sardegna.  
**SUD** ■ irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



→ **La rimonta dei giallorossi:** dal -14 di novembre sui nerazzurri una risalita fino al primo posto

→ **Dal brutto inizio all'arrivo di Ranieri,** l'impronta di «romanità» sul gruppo che è maturato

# Una cavalcata in giallorosso Così è nato il primato Roma

Una lunga, lenta ma inesorabile rimonta: la Roma capolista parte da novembre, da quando vedeva l'Inter da distanza siderale. Con l'arrivo di Ranieri è cambiato tutto: ora i giallorossi sognano lo scudetto.

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA

«Dovunque sono stato ho sempre vinto. Nel giro di 5 anni la Roma vincerà lo scudetto». Quando Gian Paolo Montali, fresco fresco di accordo con la dirigenza della Roma per ricoprire il ruolo di coordinatore dell'area tecnica, espresse que-

sto pensiero, in molti, anzi tutti, lo presero per un matto sviscerato. Tanto più che quella stessa sera del 28 ottobre, contro l'Udinese, la Roma avrebbe conosciuto la sua quinta sconfitta in 10 gare. Era una Roma malconcia, frutto di un progetto sbandato a causa delle dimissioni di Spalletti, dopo sole due giornate e zero punti. Sarà però anche l'ultima sconfitta della Roma targata Ranieri, che da quel momento visse un continuo di vittorie (17 in 23 partite), fino a scavalcare - è storia recente - l'Inter di Mourinho. Prima in solitario, non accadeva dal settembre 2007. E ora Ranieri, mollato la scorsa estate dalla Juve quando era se-

condo in classifica, ha la possibilità di prendersi una bella rivincita, ripetendo una storia che non si verificava da 39 anni: vincere uno scudetto da subentrato. Una rimonta durata

## Nuova vita

Il tecnico è passato dall'esonero con la Juve al sogno tricolore

cinque mesi, partendo dal -14 di novembre e rosicchiando punti su punti allo squadrone nerazzurro, fino al sorpasso dell'altro giorno all'Olimpico, davanti alla platea della capitale.

Tornando indietro di pochi mesi, nessuno, neanche nello spogliatoio dei lupi, avrebbe puntato un euro sulla Roma prima in classifica a cinque gare dal termine. Nella capitale ora si respira un'aria strana, in pochi parlano, la scaramanzia fa il resto, la parola «scudetto» la pronunciano i tifosi laziali, che domenica sera, al derby, bramano il colpo gobbo ai cugini. C'è anche chi non riesce a tenersi dentro la gioia, un represso accumulato da anni. Storie di squadre miracolate solo in campionati improbabili, non in questa nostra monotona Serie A, con un palmares che presenta le solite tre squadre vincenti, da decenni. Ma vuoi vedere che questo



**FRASE  
DI...  
Walter  
Mazzarri**  
Allenatore



«Da quando sono io alla guida del Napoli, e siamo a 5 giornate dalla fine, dico che ci sono stati errori arbitrali che hanno inciso sul risultato come ad esempio contro Parma e Genoa»



## Calendario

Una volata lunga un mese  
Cruciali Juventus e derby

«Adesso dipende solo da noi, speriamo di regalare un sogno», ha detto Ranieri dopo essersi reso conto di stare avanti a tutti. Determinante sarà la prossima giornata, con l'Inter che ospiterà la Juventus, venerdì prossimo, agguerrita e vogliosa di fare un torto ai grandi rivali di Calciopoli (si sussurra che a Torino si esulti più ai gol della Roma che non a quelli dei bianconeri). Il derby d'Italia piomba tre giorni dopo la semifinale di coppa Italia e quattro prima della semifinale di Champions con il Barcellona. La Roma invece è attesa dall'ostacolo derby e probabilmente, chi domenica sera sarà avanti in classifica, avrà buone possibilità di vincere il campionato. Ranieri chiuderà con la Samp in casa, Parma al Tardini, Cagliari in casa e Chievo fuori, tutte gare alla portata, con l'unico pericolo della Doria, ma in un Olimpico in cui la Roma non perde da ottobre. Per Mourinho invece, dopo la Juve, Atalanta a San Siro, Lazio in trasferta, Chievo in casa ed epilogo in casa del Siena.

S.D.S.

## Coppa Italia Stasera l'Inter misura le forze con la Fiorentina

Di nuovo Fiorentina-Inter, ancora in notturna, sempre al Franchi. Ecco il *déjà-vu* che, a distanza di tre giorni dal 2-2 in campionato, avrà sicure ripercussioni per le stagioni di entrambe le squadre. La tanto vituperata Coppa Italia diventa così il banco di prova per misurare ambizioni e forze nel punto dell'anno in cui le suggestioni estive si confrontano con la realtà. Per la Fiorentina il trionfo in coppa rimane l'unico salvacondotto per risollevare una stagione così così (le bordate polemiche fra Della Valle e Prandelli fanno ancora tremare le pareti dello spogliatoio, senza contare il deludente 9° posto), ma anche in vista di un accesso altrimenti impossibile alle competizioni europee 2010-2011. L'Inter, del resto, appare senz'altro messa meglio: l'1-0 dell'andata (a proposito, sono passati oltre due mesi: chi se ne ricordava più del ritorno?) le dà ampie garanzie per la finale, fermo restando che i nerazzurri sono ancora in corsa sul doppio binario Champions-scudetto. L'unico rischio è fare confusione con tutti i treni che passano. Proprio nel fine settimana la Roma ha decapitato re Mourinho dalla testa della classifica: sembra incredibile dopo un campionato dominato dalla prima giornata, eppure, se fosse finita domenica, i giallorossi sarebbero campioni d'Italia. La doppia sfida con il Barcellona parte dallo 0-0, ma anche qua

### Semifinale di ritorno All'andata, oltre due mesi fa, vittoria dei nerazzurri a San Siro

la corazzata Inter non avrà vita facile contro Messi e la sua banda di lillipuziani (i vari Iniesta, Xavi, Pedro, Dani Alves: tutti sull'1,70 scarso). All'interno di questo quadro i viola potrebbero approfittare della pressione che sta gravando sulle riserve nervose interiste, già messe a dura a prova dal logorante battibecco con la Juventus sulla questione delle intercettazioni morattiane (l'epilogo, almeno sul campo, si avrà nell'anticipo di venerdì fra bianconeri e nerazzurri). Sarà dunque la Fiorentina a dirci come stia l'Inter dopo lo sgambetto di sabato; a dirci se l'en-plein (Coppa Italia, scudetto, Champions) può restare un obiettivo concreto e non un miraggio d'agosto.

SAVERIO VERINI

è l'anno buono? Gli indizi per crederlo iniziano ad infittirsi per non farci almeno un pensierino. Innanzitutto perché ora è la Roma sopra di un punto. Anzi, di due punti, se è vero che, anche a parità di punteggio con i nerazzurri, con gli scontri diretti a favore, alla fine trionferebbe comunque la Roma. Una storia che si fa ancora più romantica, se si considera il modo in cui Totti e compagni si sono ritrovati lassù. Da squadra spacciata, costruita a suon di prestiti, a team compatto, cinico, sicuro delle proprie potenzialità, passo passo, con umiltà, tenendo il basso profilo di chi sapeva che le vittorie si contano alla fine. Di tutto questo, oggi, a Roma, si dibatte, ci si scervella, se il merito sia da ascrivere più a Claudio Ranieri, artefice del cambio di rotta sul campo, o sia piuttosto da recapitare alla società, destinataria l'ostinata Rosella Sensi che ha fortemente voluto Ranieri per riequilibrare una stagione partita male già dal campionato.

#### AVVIO AVARO

Partiamo dalla scorsa estate, la Roma ripone ancora fiducia a Spalletti nonostante attorno al tecnico toscano aleggino voci di incomprensioni insormontabili, con dirigenza e giocatori. Tutto aggravato da un merca-

to al contagocce, il cui unico colpo è l'arrivo di Burdisso, all'ultima ora di mercato, in prestito. La Roma stagna tra il pericolo di un avvicendamento societario, cui l'ipotesi di commissariamento rischia di precludere il futuro e i risultati negativi: zero punti dopo due partite, Spalletti che ringrazia e se ne va, Ranieri da Testaccio come ultimo baluardo di *romanità*, solo lui, le prime parole di umiltà, senza promesse, solo impegno e sacrificio. Quello spirito piacquero a tutti. Prima di tutto la serietà.

#### IL PRECEDENTE-INVERNIZZI

Scaramanzia giallorossa: Giovanni Invernizzi come Ranieri. Nel novembre 1970 è subentrato ad Herrera e con l'Inter ha vinto l'11° titolo nerazzurro, superando il Milan nelle ultime giornate.

Mister Claudio ha iniziato a miscelare facce nuove e vecchie, a rivedere le gerarchie, a dare fiducia a giovani tenuti in soffitta da Spalletti, a rivalutare ogni singolo elemento dello spogliatoio. I nodi tecnici? Julio Sergio titolare al posto di Doni in porta, Burdisso per Mexes a far coppia fissa

con Juan, Pizarro perno della mediana, il recupero di De Rossi, Perrotta, Ménez. Tutti danno il loro contributo, compreso Totti (a mezzo servizio) e Toni, la ciliegina sulla torta del mercato di gennaio. Tornando al 28 ottobre, da lì la Roma non perderà più. In un continuo di grandi vittorie, un po' per forza e un po' per fortuna. Come a Firenze, gara dominata dai viola e Roma in vantaggio alla fine. O con la Juve, sopra con Del Piero, ma giallorossi vittoriosi. Una semina lontano dai riflettori, in pochi a crederci, tranne Mourinho, da sempre affezionato a comprendere anche la Roma in lotta.

#### DESTINO AL PALO

Si è accorto di avere ragione proprio al crocevia, in quel Roma-Inter che i giallorossi vinsero grazie ai loro meriti, con una mano dalla dea bendata (il palo di Milito a tempo scaduto). Forse nemmeno lui lo credeva, sta di fatto che la sua profezia ora gli si è ritorta contro. Il difficile arriva ora, con il primato da conservare, con le pressioni e la paura di non farcela. Come con l'Atalanta dopo il gol di Tiribocchi. Comunque una favola, che l'Inter dovrà imparare bene, se ancora ci crede. ♦

Foto Ansa



Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto: Calciopoli nasce nel 2004 da alcune intercettazioni fatte (e archiviate) dal procura di Torino

# Calciopoli riapre l'aula Nel tribunale di Napoli si gioca l'ultima partita

Oggi riprende il dibattimento sull'inchiesta-terremoto dell'estate 2006  
Battaglia tra pm e avvocati per le migliaia di intercettazioni telefoniche

## Dossier

### MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

**F**osse una partita di poker, si direbbe che siamo allo «showdown». Al momento cioè di mostrare le carte, mettere da parte eventuali bluff e fare sul serio. Al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Napoli si riapre oggi, davanti alla nona sezione penale, il processo «Calciopoli» che vede imputato, fra gli altri, Luciano Moggi. Si ricomincia con il controesame del tenente colonnello dei carabinieri Attilio Auricchio che, quando era al comando del reparto operativo di via in Selci a Roma, su delega della procura di Napoli ha condotto l'indagine «off side» che nell'estate del 2006 provocò il più grande terremoto della storia del calcio italiano. Ma più che le domande che le difese rivolgeranno ad Auricchio, c'è attesa per l'istanza che i legali di Luciano Moggi (Maurilio Pioreschi, Paolo Trofino e Paolo Rodella) presenteranno al presidente Teresa Casoria per chiedere l'ammissione di un centinaio di intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri nel corso dell'inchiesta e mai entrate nei fascicoli processuali. Nè in quello sportivo, nè in quello penale. Conversazioni ripescate dai consulenti e di cui la difesa di Moggi, con sapiente strategia, ha già concesso alcune anticipazioni alla stampa mettendo nel tritarcarne mediatico conversazioni inedite (che tirano in ballo il presidente dell'Inter Moratti e i suoi rapporti con i designatori arbitrali dei tempi), materiale già analizzato e presto sciolto fuori dall'inchiesta e persino conversazioni già utilizzate nel corso del processo sportivo. Col risultato di riaccendere le polveri ad una vicenda che non è mai stata dimenticata e che, soprattutto, brucia ancora nel cuore di milioni di tifosi. Juventus, ma non solo.

**L'obiettivo dichiarato** di Luciano Moggi e dei suoi legali è quello di far passare la linea secondo cui quanto addebitato all'ex direttore generale della Juventus, che ha portato alla retrocessione in B della squadra bianconera e alla sua squalifica, era in realtà un malcostume diffuso fra tutte le società. La linea, per dirla con le parole di Moggi, del «tutti innocenti o tutti colpevoli». Compreso Massimo Moratti e l'Inter, che di Calciopoli beneficiarono vedendosi assegnato dall'allora commissario straordinario della Figc Guido Rossi lo scudetto 2005/2006, quello revocato alla Juventus, su cui molti adesso sono tornati a sollevare dubbi. Ultimo l'ex presidente della Figc Franco Carraro, anche lui coinvolto

e poi proscioltto nel processo sportivo. «Quello commesso da Rossi - spiegava ieri - è stato un grave errore di politica sportiva».

**Va detto, però,** che qualcosa non torna. E che di certo di quelle telefonate in cui sono intercettati Massimo Moratti o altri dirigenti dell'Inter (per quanto inoffensive possano essere, se lo sono davvero poi) ai tempi dello scandalo non si è praticamente mai parlato. Perché?, chiedono oggi i legali di Luciano Moggi e in un certo senso anche l'attuale dirigenza juventina, che nei giorni scorsi ha invocato «equità di trattamento». Perché quelle conversazioni non sono mai state sbobinate? Avrebbero influito sull'esito dei processi sportivi? Interrogativi, spesso posti non senza malizia da interlocutori tutt'altro che disinteressati, che la procura partenopea in questi giorni ha rispedito al mittente e facendo notare piuttosto che alcune delle conversazioni «riesumate» dai consulenti della difesa di Luciano Moggi nel mare magnum delle oltre 170mila utilizzate nell'inchiesta "off side", in realtà, erano state incluse nell'informativa che i carabinieri del reparto di via in Selci inviarono ai magistrati campani nel marzo del 2007. Ben prima, insom-

## Chiacchiere o veleni Moratti e dirigenti dell'Inter conversano con addetti ai lavori

### Strategia

Lo scopo di Moggi e dei legali: «Tutti innocenti o tutti colpevoli»

ma, del rinvio a giudizio che fu disposto nell'ottobre del 2008. Materiale, spiegano in sostanza fonti della procura, che sarebbe già stato sottoposto al vaglio e scartato perché non rilevante. Proprio per questo nei giorni scorsi, senza mai esporsi ufficialmente, i pm Giuseppe Narducci e Stefano Capuano (quest'ultimo ha sostituito Filippo Beatrice che aveva condotto l'inchiesta) hanno bollato la strategia difensiva di Moggi come «pura disinformazione».

**Se è davvero così,** lo scopriremo già oggi quando il presidente Casoria deciderà se ammettere o meno a processo le «nuove» intercettazioni. Manuale di procedura alla mano sembra improbabile, ma le sorprese in questa vicenda sono dietro l'angolo in un processo, strano dictu, iniziato con la richiesta di riconsuazione (bocciata) presentata contro il giudice Casoria. Ma dai pubblici ministeri, non dalla difesa degli imputati. ❖

## Il processo Dall'indagine alle sentenze Cinque anni di scandalo

**LOSCANDALO** ■ «Calciopoli» oppure «Moggiopoli». Lo scandalo esplose nel maggio del 2006 quando vengono divulgate dalla stampa alcune intercettazioni dell'inchiesta aperta dalla procura di Torino e poi trasferita a Napoli. Sono coinvolti, fra gli altri, Luciano Moggi, Antonio Giraud, Diego Della Valle, Claudio Lotito, Adriano Galliani, gli ex designatori Bergamo e Pairetto oltre al presidente Figg Franco Carraro.

**IL GIUDIZIO SPORTIVO** ■ A luglio la Caf, presieduta da Cesare Rupert, e la Corte Federale, guidata da Piero Sandulli, riscrivono la geografia del calcio italiano: Juve retrocessa in B, penalizzata e privata degli ultimi due scudetti. Penalizzazioni per Milan, Lazio e Fiorentina. Decine di squalifiche a dirigenti di club, dirigenti federali e arbitri.

**SCUDETTO NERAZZURRO** ■ Il 26 luglio 2006 il commissario straordinario della Figg Guido Rossi assegna lo scudetto 2005-2006 all'Inter. Una decisione presa dopo aver ascoltato il parere consultivo di una commissione composta da tre «saggi»: Gerhard Aigner, ex segretario generale dell'Uefa, Massimo Coccia, esperto di diritto sportivo, Roberto Pardolesi, professore ordinario di Diritto privato comparato alla Luiss Guido Carli.

**RINVII A GIUDIZIO** ■ Il 3 ottobre 2008 il gup di Napoli Eduardo De Gregorio dispone il rinvio a giudizio di 24 imputati: sono accusati di associazione per delinquere Luciano Moggi, l'ex vicepresidente della Fgci Innocenzo Mazzini, gli ex designatori arbitrali Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, gli arbitri Massimo De Santis, Salvatore Racalbutto, Paolo Bertini, l'assistente Marcello Ambrosino, il giornalista Ignazio Scardina e l'ex ds del Messina Mariano Fabiani. Fra gli accusati di frode sportiva i dirigenti della Fiorentina Andrea e Diego Della Valle, al presidente della Lazio Claudio Lotito, il presidente della Reggina Pasquale Foti, nonché l'ex dirigente del settore arbitri del Milan Leonardo Meani. Non luogo a procedere per l'ex presidente della Fgci Franco Carraro e l'ex segretario della Federazione Francesco Ghirelli. 11 imputati scelgono il rito abbreviato.

**LE PRIME SENTENZE** ■ Il 14 dicembre 2009 il gup De Gregorio emette le prime sentenze: fra gli altri condanna per Giraud a 3 anni, gli ex arbitri Pieri e Dondarini a 2 anni e 4 mesi, l'ex presidente dell'Aia Tullio Lanese a 2 anni. **M.A.S.O.**

## CHI HA VISTO I FANTASTICI QUATTRO

### QUINDICI SU QUINDICI

Claudia  
Fusani

sport@unita.it



**S**ette azzurre nelle top 100. Flavia (Pennetta) che risale di una posizione e raggiunge la quindicesima dopo la vittoria sulla terra di Marbella, Francesca resta 17<sup>a</sup>, a seguire Sara Errani (39), Roberta Vinci (54), Garbin (56), Brianti (79), Camerin (99). Buone notizie, come sempre, dalla galassia rosa del tennis azzurro. Solo tre, invece, gli azzurri nei primi cento: Seppi (46), Fognini (57), sorpresa Starace che risale undici posizioni grazie alla semifinale a Casablanca (62). L'altoatesino ha anche superato il primo turno al Master 1000 di Montecarlo dove l'assenza di ben cinque dei primi dieci giocatori (Federer, Del Potro, Roddick, Davydenko e Soderling) ha un po' dequalificato il tabellone. Troppo affollata la programmazione di tornei, specie in questa fase della stagione dedicata alla terra rossa ma stretta tra il cemento americano e l'erba. Una vecchia questione su cui i top ten, Federer e Nadal in testa, hanno più volte interpellato i vertici dell'Atp. Il risultato è che i tornei in questa fase della stagione aumentano (dall'anno scorso c'è Madrid) invece di diminuire. Con i giocatori che rischiano di sfilarsi prima del tempo e del dovuto. E difatti, già dai tornei americani, la domanda è: che fine hanno fatto i magnifici quattro? Federer è uscito nei primi turni, idem per Murray e Dyokovic. Del Potro è infortunato. Resta in gioco Nadal che però non riesce più a vincere un torneo e per la cui tenuta ci sono riserve nei matches tre su cinque. Troppo maligna l'idea che i giocatori si siano messi d'accordo per risparmiare energie dopo aver fatto i dovuti calcoli per la classifica? Sergio Palmieri, direttore degli Internazionali di Roma, smonta ogni costruzione: «Murray attraverso la crisi dell'anno della conferma, Nole è in confusione tecnica, troppi coach...». Su Federer, stabile al n°1 e prossimo ai 29 anni, è lecito ipotizzare qualche calcolo. A Roma, comunque, ci saranno tutti. ❖

## Brevi

### ATLETICA Bolt torna a Pechino dopo gli ori olimpici

Usain Bolt torna a gareggiare in Cina, paese dove non correva dal 2008, quando trionfò ai Giochi olimpici. Il velocista giamaicano, vincitore a Pechino dei titoli mondiali sulle distanze dei 100, 200 e della staffetta 4X100, parteciperà ai 200 metri nello Shanghai Diamond League meeting, il 23 maggio. Alla stessa manifestazione è prevista un'apparizione dell'ex primatista mondiale dei 110 ostacoli, il cinese Liu Xiang.

### CALCIO Adebayor, addio al Togo per lo spettro del massacro

Emmanuel Adebayor ha detto addio alla nazionale del Togo. L'attaccante del Manchester City ha spiegato sul sito del club di sentirsi ancora «perseguitato» dal ricordo dell'attacco al pullman di gennaio, prima della Coppa d'Africa, in cui morirono due suoi compagni. «Per questo, dopo averla soppesata per mesi, ho preso la decisione molto difficile di ritirarmi dal calcio internazionale» ha spiegato.

### FOIRmula 1 Accordo con la Fia Briatore ritorna nel 2013?

Flavio Briatore potrà tornare in Formula 1 a partire dal 2013: l'ex team manager della Renault, radiato dopo lo scandalo del crash gate nel Gp del Bahain, ha raggiunto un accordo con la Federazione internazionale automobilistica con il quale «si impegna ad astenersi da ogni ruolo operativo in Formula 1 fino al 31 dicembre 2012, e in tutti gli altri eventi elencati nel calendario Fia per il resto della stagione sportiva nel 2011». Con questo accordo si mette fine al contenzioso.

### CALCIO Amauri è italiano Cerimonia a Torino

Il calciatore della Juventus Amauri è diventato cittadino italiano. Accompagnato dalla moglie, ieri pomeriggio, ha giurato fedeltà alla Repubblica italiana, alla Costituzione e alle leggi. La cerimonia si è svolta nella Sala Juvvara, alla presenza del direttore della divisione servizi civici del comune di Torino. Al giocatore è stata consegnata copia della Costituzione, una stampa ed un sigillo della Città di Torino.



## IL PERCHÉ DEL MARAMEO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



In principio, c'è il "Maramao", così descritto dal dizionario Melzi (1950): "tipo grottesco di danzatore fiorentino del XVI secolo, rappresentato da un omettino in corsetto, morione (elmo a pennacchio, ndr) dorato, campanelli, scudo e spada". Il Dizionario Etimologico Battisi/Alessio- altra autorevole fonte di sapere dimenticati (di quando esistevano la lingua italiana, gli studiosi della medesima, nonché il gusto dell'esprimersi in modo civile e persino colto)- sposta il Maramao nel teatro napoletano, facendone una maschera della Commedia dell'Arte. Nell'Ottocento, è sempre lo stesso dizionario a riferircelo, "maramao" diventa "marameo" nell'Italia centrale, "marramao" a Milano, "marrammau" in Sicilia. Non sappiamo se il gesto del "palmo di naso" che da allora accompagna la paroletta sfottente derivi dalle smorfie della maschera teatrale, mentre è abbastanza certo che "maramèo" è un'onomatopea del miagolio felino, l'imitazione del verso beffardo del gatto furbo e inafferrabile che, ancora una volta, l'ha fatta franca. E in tal senso, l'enciclopedia Rizzoli-Larousse (1967) definisce il "marameo" una "espressione scherzosa usata per significare fossi matto, non me la fai" oppure "non mi prendi". Come accade all'amabile truffatore Leonardo di Caprio in "Prova a prendermi" di Spielberg, o al Totò di "Guardie e Ladri" (e pensate che quel vecchio capolavoro del '51 ebbe guai con la censura perché mostrava il volto umano del ladro!). O come accade, ogni giorno, e continuerà ad accadere, al ragazzino terribile che l'ha fatta in barba all'autorità, e lascia "con un palmo di naso" l'austero, rigido e antipaticissimo tutore della legge, incarnando, nella sua fuga anarchica e strafottente, il desiderio segreto di tanti: scamparla, senza pagare dazio. Marameo, appunto. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il Colle e  
il premier**

RIFORME  
AD ALTA TENSIONE

**POLITICA**  
**Ballottaggi: Mantova va  
a destra, Matera a sinistra**

**LEGITTIMO IMPEDIMENTO**  
**Il pm alla Consulta:  
è incostituzionale**

**CRONACHE**  
**Merano, deraglia treno  
Nove morti. Decine i feriti**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**